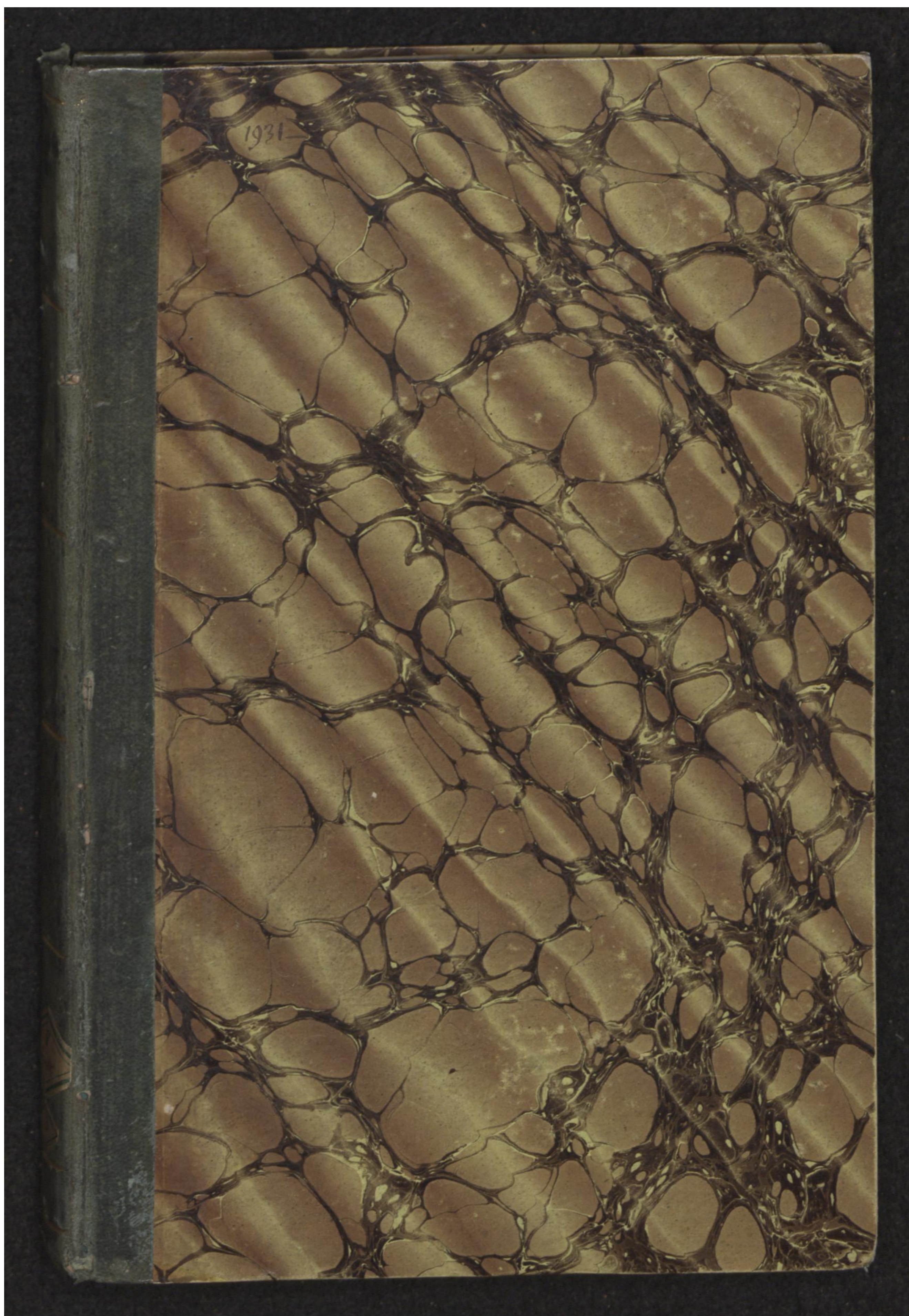
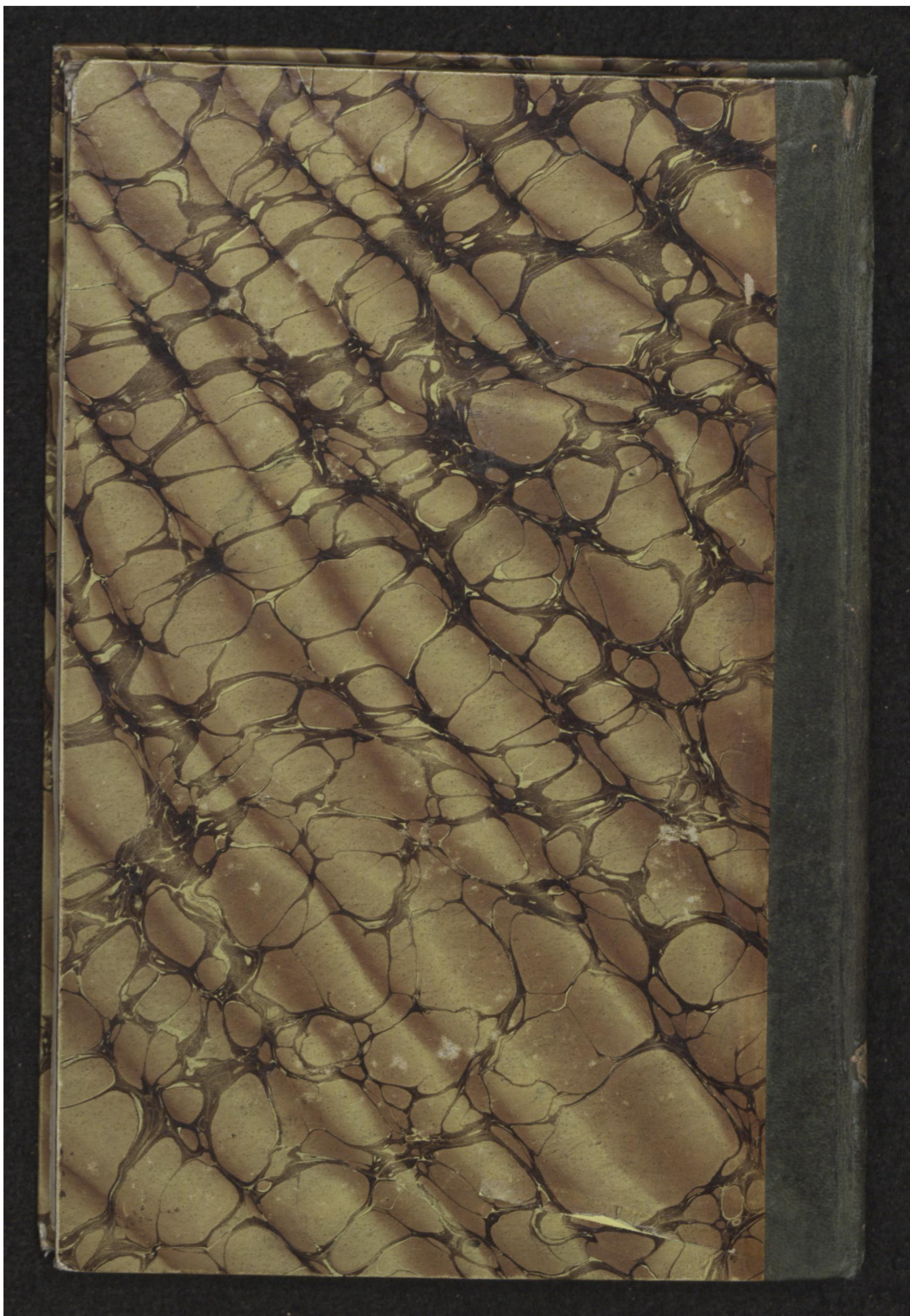
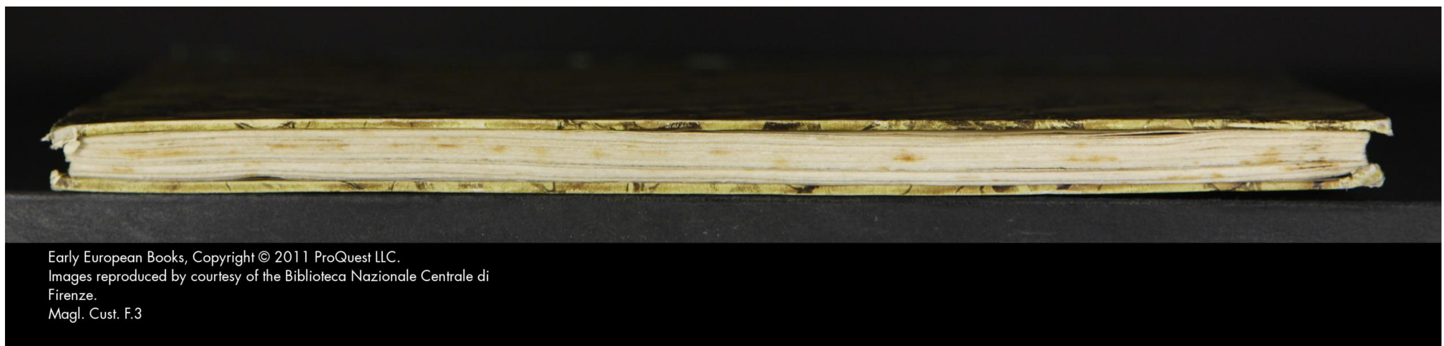

1931

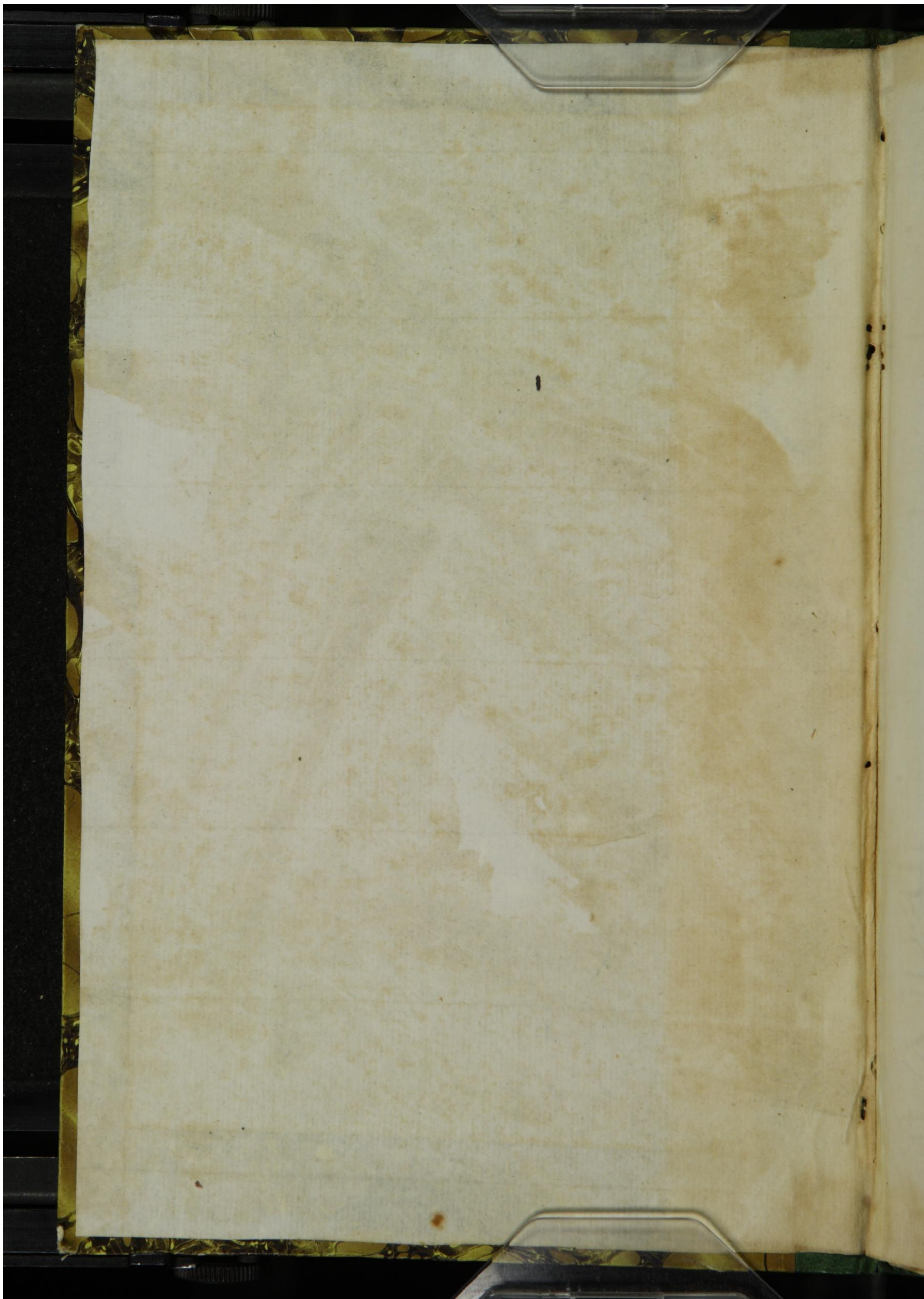


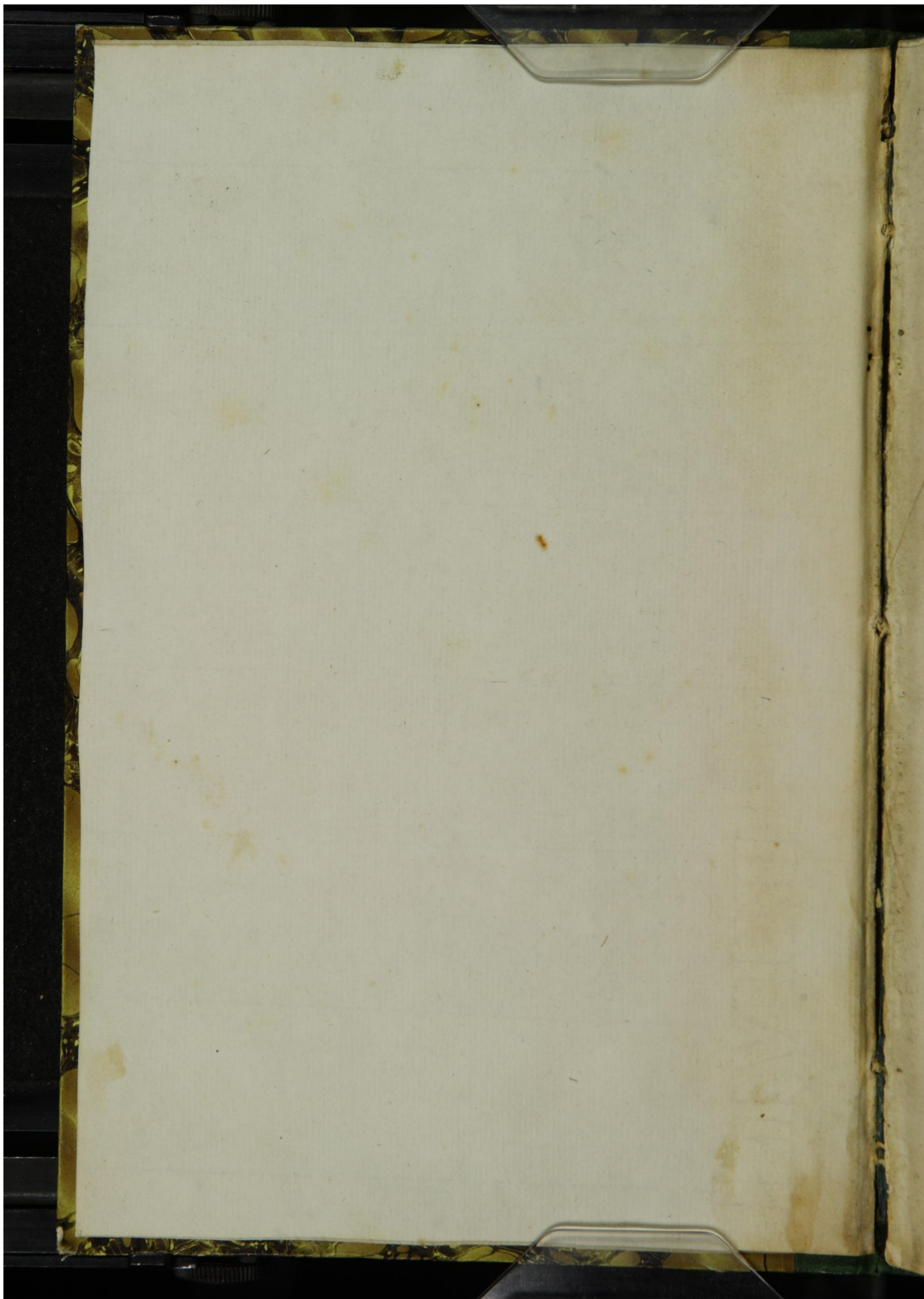












¶ COMPENDIO DI REVELATIONE DELLO INVTILE SERVO DI IESV CHRISTO FRATE HIERONYMO DA FERRARA DELLO ORDINE DE FRATI PREDICATORI



IESVS MARIA



BENCHE Lungo tempo in molti modi per inspiratione diuina io habbia predecte molte cose future: nientedimeno considerando lasentẽtia delnostro saluatore Christo Iesu/ che dice. Nolite sãctum dare canibus/ nec mittatis margaritas uestras ante porcos: ne forte conculcent eas pedibus: & cõuersi dirumpant uos. Sono sempre stato scarso nel dire: & non misono exteso piu che misia parso essere necessario alla salute deglihuomini/ in modo che leconclusione nostre sono state poche/ aduengha che molte sie

no ſtate leprobatione/exhortatione/ & pſuaſione afarle credere: ſeruando ſempre ſecreto elmodo & lamoltitudine delle uiſioni & molte altre reuelationi: lequale nõ ho mai decte/non eſſendo io ſtato inſpirato adirle: & nõ parendomi neceſſario alla ſalute: ne eſſẽdo ancora diſpoſiti glihuomini acrederle. Hora conſtrecto da neceſſita mi ſono moſſo ad ſcriuere lecoſe future/ maxime lepiu principali & di maggiore importãtia: lequali publicamente ho predicate: ſi pche molti eſſendoſi ſforzati di ſcriuere predicãdo io actualmente/nõ hanno raccolta pienamente lauerita: ma molto interruptamẽte/& etiã con molte falſita: non potẽdo loro correre tanto cõ lapenna/ quanto io correuo cõ lalingua: Si etiam perche alcuni altri o p nõ hauere bene inteſo/o per malitia hanno ſeminato nelpopolo quel che io nõ ho decto/o diminuito quel che io ho decto: & etiam alchuna uolta deprauato. Miſſorzero adunche di ridurre tutto quel che io ho decto in publico delle choſe future in breuita/ laſciando ilmodo come io le ho hauute/& leprobatione delle ſacre ſcripture/ lequali le ho applicate/deſcriuẽdo pero pienamente quella uiſione della octaua della annuntiatione per eſſere ſtata ſcripta imperfectamente da molti/ & mandata in diuerſi luoghi. Et queſto principalmẽte mi ha excitato ad ſcriuere perlo honore di Dio/ accioche lecoſe ſue nõ uenghino in deriſione/maxime eſſendomi decto/che queſte noſtre choſe choſi ſchorrette & piene di errori ſarebbon meſſe in ſtampa & publicate p tutto. Et accioche per neſſun modo elle poſſino eſſere uitiate & extorte/lho publicate choſi latine chome uulgare: perche coſi ſaranno piu comune a ciaſcheduno. Preghando tutti glhuomini & le donne che leleggeranno/che ſe odono dire me hauer prenuntiate altre coſe nel tempo paſſato inſino alpreſente/ giorno/nelquale e/ſtato cõpoſto queſto libretto/che quelle lequale in eſſo ſieno ſcripte/nõ lecredino: perche linoſtri amici tiepidi & ſapienti di queſto mondo mihanno apposte molte choſe falſe choſi dentro da Firenze/come di fuori/benche piu fuori che dentro. Io ſo pero che anchora queſte choſi ſcripte ſaranno diuerſamente inter

pretate/iuxta illud Danielis .xii. Plurimi pertransibũt & multiplex erit scientia/idest opinio: & damolti etiam saranno derise. Nientedimeno chi le leggera cõ semplicita di cuore/ credo che sara illuminato della uerita: & farãne qualche buon fructo: quia scriptũ est. Cũ simplicibus sermocinatio eius. Et iterũ. Abscõdisti hæc a sapientibus & prudentibus/ & reuelasti ea paruulis.

¶ Ma innanzi che io entri nella narratione delle chose che noi habbiamo adire/ mi pare necessario p intelligentia di quelle dichiarare breuemẽte el modo delle reuelationi pphetiche: ad fine che ogniuno itẽda come gli propheti iparano da dio quello che epredicano apopoli. Perche dunche come e/scripto nel primo libro de Re al Nono Capitolo: Qui ppheta dicitur hodie/uocabatur olim uidens. Propheta propriamente e/domandato colui che uede chose lontane dalla cognitione naturale dogni creatura: aduengha che el propheta ancora impari mediante el lume della prophetia cose assai: lequali non sono lontane dalla cognitione humana: perche quel lume si puo extendere a tutte le cose cosi humani come diuine. Lõtane dalla cognitione naturale dogni creatura sono le cose future contingente/ maxime quelle che procedono da elli bero arbitrio: lequale in se medesime non possono essere cognosciute ne dalli huomini/ne da ueruna altra creatura: pche non son presente senone alla aeternita/ laquale abbraccia ogni tẽpo. Ne possono essere ancora cognosciute dalla creatura rationale/ne etiam dalla intellectuale nel le cause loro: pche essẽdo le cause indifferẽte aprodurle & nõ produrle/nõ puo lo intellecto creato uedere aqual parte esse cause sinclineranno. Et po tutte le arte diuinatorie sono reprobate dalle scripture & da e Canoni: el capo del lequale e/lastrologia giudicatoria: pche conoscere le cose future cõtingẽte e/proprieta della sapiẽtia diuina in presentia dellaquale e/ogni chosa preterita presente & futura: Sicut scriptum est. Omnia sunt nuda & aperta oculis eius. Dunche le cose future contingente nõ si possono cognoscere p alchuno lume naturale: ma solo dio e/quello

che leconosce nella eternita del suo lume: & da lui solo le imparano quelli/alli q̄li lui si degna reuelarle. Nella quale reuelatione fa due cose. Vna e/che infōde un lume sopranaturale al ꝓpheta: el quale lume e/ una certa participatione della sua eternita: ꝑ la quale el ꝓpheta giudica di quello che glie/ reuelato due cose: idest/& che elle sono uere/& che elle sono da dio. Et e/ditāta efficacia q̄sto lume che fa el propheta cosi certo di queste due cose: chome el lume naturale fa certi li philosophi de primi principii delle sciētie: & come e fa āche certo ciascuno huomo che dua & dua fa quattro. Laltra cosa che fa dio ī q̄sta reuelatione e/che ꝓpone distinctamēte al ꝓpheta q̄llo che e uuole che conosca & prenūtii: & q̄sto fa in molti modi: sicut scriptū est Ose. exii. Capitolo. Locutus sum sup ꝓphetas & ego uisionē multiplicaui/ & ī manu prophetarum assimilatus sum. Alchuna uolta quello che ha aprenuntiare esso ꝓpheta/lui glielo infonde nello intellecto sēza altra uisione imaginaria/in quel modo che infuse la sapientia a Salamone. Et in q̄sto modo ꝓpheto Dauid ꝓpheta. Alchuna uolta nelle imaginatione forma diuerse figure & uisioni imaginarie: lequali significano q̄llo che ha ad intēdere & aprenuntiare el ꝓpheta: & lui per el lume sopradecto intēde tutta la significhatione delle predecte uisioni: altrimēti nō si potrebbe domādare ꝓpheta. Onde e/scripto in Daniele al. x. Capitolo. Intelligentia opus est in uisione. Et molte uolte in quelle uisioni sente dentro pronūtiare diuerse parole da diuerse ꝑsone alla mēte sua rapresentate. Lequale parole sa mediāte el lume sopradecto che procedano da dio per ministerio delli Angeli. Alchuna uolta dio propone a sensi exteriori maximamente agliocchi chose significhatiue di quello che sha a manifestare come si legge in Daniel al. V. Capitolo della mano che scripse nel muro dināzi agliocchi di Balthasar/ Mane/Techel/Phares. Lequale parole uide Daniel propheta con gliocchi exteriori/& interpretolle con el lume interiore. Et e/da notare che q̄ste apparitioni exteriori & etiā imaginarie le fa dio per el ministerio Angelico come

dice sancto Dionysio ĩ libro de cælesti hyerarchia: pche ogni cosa che e/da dio/e/ordinata: iuxta illud Apostoli. Quæ a deo sũt/ordinata sunt. Et lordine della sua sapiẽtia e/di disporre lecose infime ple medie: & lemedie ple supreme. Essendo adunche liangeli mezani tra Dio & li huomini/leilluminationi prophetice uẽgono daDio per mezo delli angelici spiriti: equali nõ solamẽte dentro illuminano & muouono laphãtasia adiuerse apparitione: ma etiã parlano dẽtro alli propheti/ alliquali ancora apparis cono difuori molte uolte in forma humana & annũtiano loro lechose future: & amaestranli di molte chose che hãno afare: &p ellume predecto lipropheti conoscono chiaramẽte quelle apparitione essere angelice: & quello che eparlano essere uero/ & procedere dalla diuina sapientia. In questi tre modi habbiamo hauute & conosciute lecose future: Alcune in uno/alcune in unaltro. Ben che in qualunche di questi modi io lehabbi hauute: sẽpre sono stato uertificato della uerita per ellume predecto.

¶ Vedendo lomnipotẽte Dio moltiplicare lipeccati della Italia/ maxime nelli Capi/cosi ecclesiastici come seculari: nõ potẽdo piu sostenere/ determino purgare lachiesa sua per uno gran flagello. Et perche chome e/scripto in Amos propheta: Non faciet dominus deus uerbũ/nisi reuelauerit secretum suum ad seruos suos prophetas: Volse pla salute delli suoi electi/ accioche innanzi alflagello sipreparassono ad sofferire/ che nella Italia questo flagello fusse prenuntiato. Et essendo Firenze in mezo la italia/chome ilcuore in mezo ilchorpo: se dignato di eleggere questa cipta: nellaquale sieno tale cose prenũtiate: accioche per lei sisparghino neglialtri luoghi/ come per experientia uediamo essere facto alpresente.

¶ Hauẽdo dunche tra glialtri suoi serui electo me indegno & inutile a questo officio/mifece uenire a Firenze p cõmissione de miei superiori/Lanno. M.cccclxxxviiii. Nelquale ãno comĩciai ad exporre publicamẽte alpopolo lapochalypsi ĩ S cõ Marco nostro/elprimo di di Agosto/che fu in domenica. Et predicando tutto quello anno

in Firenze/tre cose cōtinuamēte ꝑposi al popolo. La pri ma che la chiesa shaueua a renouare ī questi tēpi. La secō da/che innāzi a qsta renouatione Dio darebbe un grāde flagello a tutta la Italia. La terza/che queste cose sarebbo no presto. Et queste tre cōclusioni missforzai sēpre di pro uarle cō ragione probabile & figure delle scripture/& al tre similitudini o uero parabole fōdate sopra quello che si uede al presente nella chiesa: nō dichiarādo loro che io hauessi queste chose ꝑ altra uia che ꝑ queste ragioni: ꝑche non mi pareuono ancora disposití al credere. Dapoi pro cedendo piu oltre gliāni sequēti/& uedendo migliore di spositione neglihuomini al credere/produssi qualche uol ta fuori alcuna uisione/nō dicēdo pero che uisione fussi: ma proponēdola ꝑ modo di parabola. Dapoi uedēdo la gran contradictione & derisione che io haueuo quasi da ogni generatione dhuomini: molte uolte chome pusilla nime mi proponeuo di predicare altre cose che quelle/& nō lo poteuo fare: ꝑche ogni altra chosa che io leggeuo/o studiauo/mi ueniua a uoia: & quādo la uoleuo predicare: tanto mi dispiaceua/che io etiā ueniuo a noia a me mede simo. Et ricordomi che la prima quadragesima chio pre dicai in Firenze in sancta Reparata nel. M.cccclxxxx. hauendo gia composta la predicatione della domenica se conda: laquale pure era di tale materia/deliberai di la sciarla/& di non predicare piu di tale cose. Testimonio mie/Dio di questo/che tutto il giorno del sabbato & tut ta la nocte uigilai insino alla mattina della domenicha/ & non potetti mai uolgermi ad altro/tanto mi fu serrato ogni passo/& tolta ogni altra doctrina excepta qlla. Et senti la mattina/essendo per la lunga uigilia molto lasso/ dirmi: Stolto non uedi tu/che la uolōta di Dio e/che tu predichi in questo modo? Et cosi quella mattina feci una spauētosa predicatione. Et sanno quelli che cōtinuamen te mi hanno udito/quanto le scripture lequali ho prese ad exporre/sieno sempre uenute a proposito di questi tēpi. Et tra le altre cose/una ne/stata piu marauigliosa allihuo mini di grande ingegno & doctrina: che hauendo io co

mĩciato apredicare sopra el Genesi/nel. M.cccclxxxxi.
& hauendo continuato insino al. M.cccclxxxxiiii. per
tutti gliaducti & lequadragesime excepta una/ nellaqua
le predicai a Bologna: & sempre ricominciando aquello
pũcto del texto del Genesi: doue io haueuo lasciato/o lo
aduento/o laquadragesima precedente: & continuando
sempre laexpositione di esso texto/ nõ pote mai agiugne
re aldiluuio/senon quando cominciorono queste tribula
tioni: ita che tutto loaducto & tutta laquadragesima del
M cccclxxxxiiii. cõsumai nel mysterio della fabricatio
ne della Arca di Noe. Et apunto lasciai lepredicatione ĩ
quel luogo/doue dice lascriptura. Coenacula & tristega
facies in ea. Et dipoi ricominciando apredicare di Septẽ
bre eldi di Sancto Mattheo Apostolo & proponendo el
texto/ doue io haueuo lasciato/cioe/ Ecce ego adducam
aquas diluuii sup terrã & cetera: Sappiẽdosi gia publica
mẽte/che el Re di Frãcia con le sue gente era entrato in
Italia: subito a queste parole del Genesi molti sbigottiti
confessorono questa lectione del Genesi essere stata di ma
no in mano cosi condocta per occulto instincto di Dio.
Tra equali uno fu el Conte Giouanni della Mirandola
Huomo di doctrina & di ingegno nella nostra eta singu
lare: elquale poi midisse che a quelle parole tutto sisenti
commuouere & arricciarsi echapelli. Ritornando adun
che alproposito nostro: dico che queste chose future perla
indispositione del popolo lepronuntiauo in quelli primi
anni con le probatione delle scripture/& con ragione/&
diuerse similitudini. Dipoi comĩciai adallargarmi/& di
mostrare che queste cose future io haueuo per altro lume
che p sola ĩtelligẽtia delle scripture. Et dipoi ancora co
minciai piu ad allargarmi/& auenire alle parole forma
le ame inspirate da cielo: & tralle altre spesso replicauo
qste. Hæc dicit dñs deus. Gladius domini sup terrã cito
& uelociter. Et unaltra uolta. Hæc dicit dñs deus. Gau
dete & exultate iusti: Veruntamẽ parate animas uestras
ad tentationem/ Lectione/ Meditatione/& Oratione:
& liberabimini a morte secunda. Et uos o serui nequam

qui in sordibus estis/ sordescite adhuc/ uenter uester im pleatur mero: renes uestri dissoluãtur luxuria: & manus uestre sanguine pauperum polluantur. Hæc enĩ est pars uestra/ & hæc sors. Sed scitote quia corpora uestra & ani mæ uestræ in manu mea sunt: & post breue tẽpus corpo ra uestra flagellis conterentur: animas autẽ uestras igni perpetuo tradam. Lequali parole nõ sono cauate dalle sa cre scripture/ come credeuano alcuni/ ma sono pure nuo uamente uenute da cielo. Et perche in una uisione sono molte parole/ dellequale parte nedissi publicamẽte/ ben che lauisione celassi: accioche ella nõ fussi derisa dalli in creduli/ mie/ parso necessario questa sola descriuere: ac cioche sintenda con che ordine furono decte leparole: le quali publicamente recitai.

❡Vidi dunche nellanno. M. ccccIxxxxii. La nocte pre cedente/ allultima predicatione che io feci quello aduen to in sãcta Reparata/ una mano in cielo con una spada: sopra laquale era scripto. GLADIVS Domini sup ter ram cito & ueIociter. Et sopra lamano era scripto. VE RA & iusta sũt iudicia Domini. Et pareua che ilbraccio di qlla mano pcedessi da tre facce ĩ una luce: delle qli la prima disse. Iniqtas sãctuarii mei clamat ad me de terra La secõda rispuose. Visitabo ergo ĩ uirga iniqtates eorũ/ & ĩ uerberibus peccata eorũ. La terza disse. Misericordiã meã nõ dispergã ab eo/ neq nocebo ĩ ueritate mea: & mi serebor pauperi & inopi. Iterũ laprima replicò. Oblitus est populus meus mandatorũ meorũ diebus innumeris. La seconda rispuose. Conterã ego & confringã/ & nõ mi serebor. La terza disse. Memor ero ambulãtiũ in præcep tis meis. Et dipoi uenne una uoce grande da tutte tre le facce sopra tutto ilmõdo/ & disse. Audite omnes habita tores terre. Hæc dicit dominus. Ego dominus loquor ĩ zelo sancto meo. Ecce dies uenient/ & gladiũ meum eua ginabo super uos. Conuertimini ergo ad me anteq̃ com pleatur furor meus: tunc enĩ angustia supueniente requi retis pacem/ & non ueniet. Decte queste parole paruemi di uedere tutto ilmõdo: & che li Angeli descendessino di

cielo ĩ terra uestiti di biãcho/cõ moltitudine di stole can
dide in spalla/& croce rosse ĩ mano: & andauano pel mõ
do proferẽdo a ciascheduno huomo una ueste biãcha &
una croce. Alcuni huomini leacceptauano/ & dessesiue
stiuono. Alcuni altri nõ uoleuono acceptarle: bẽche nõ
ĩpedissono glialtri che leacceptauono. Altri ne leuoleuo
no acceptare/ne pmetteuono che lialtri leacceptassino.
Et questi erano etiepidi & sapiẽti di questo mõdo: equali
senefaceuano beffe: & sforzauansi di persuadere ilcõtra
rio. Dapoi questo lamano riuolse laspada uerso laterra:
& subito parue che siranugolassi tutto loaere/ & che pio
uesse spade & gragnuola/con grã tuoni/ & saepte & fuo
chi. Et fu in terra facto guerra/ pestilẽtia/ & carestia/&
gran tribulatione. Et uedeuo gliangeli andare p mezo li
popoli: & dar bere duno chiaro uino aquelli/che haueuo
no laueste biãcha & lacroce ĩ mano: & beueuano & dice
uano. Quã dulcia faucibus nostris eloqa tua domine. Et
lafeccia che era nelfõdo del calice/dauano bere aglialtri
& nõ uoleuano bere: Et pareua che siuolessino cõuertire
apenitẽtia/& non poteuano/& diceuano. Quare obliui
sceris nostri domine! Et uoleuano eleuare gliocchi & ri
guardare a Dio/& non erano lasciati grauati dalla tribu
latione/pche erano chome ebrii: & pareua che gliuscisse
loro ilcuore di mezo alpecto: & andaua cerchando leuo
lupta di questo mõdo/& nõ letrouaua: & loro caminauo
no chome insensati senza cuore. ❡ Facto questo udi una
grandissima uoce da quelle tre facce che disse. Audite er
go uerbũ domini. Propterea expectaui uos/ ut miserear
uestri: Venite igitur ad me/quia benignus & misericors
sum/faciẽs misericordiã omnibus q inuocãt me. Quod
si nolueritis: auertam oculos meos a uobis ĩperpetuum.
Et conuertissi dapoi alli giusti/& disse. Vos autẽ gaude
te iusti & exultate: qa cũ pertrãsierit breuis ira mea/pec
catorum confringã cornua: & exaltabũtur cornua iusti.
& subito sparue ogni cosa: & fummidecto. Fili sipecca
tores haberent oculos: uiderẽt utiq q̃ grauis & dura sit
hæc pestis/& acutus gladius. Et per dura peste & acuto

coltello intendeua ilgouerno de cattiui prelati & predi
catori di philosophia/equali nõ entrano nelregno de cie
li/ne lasciano entrarui glialtri. Volẽdo dimostrare per
questo/che lachiesa staua tãto male/ che gliera piggiore
laguerra di costoro/ che nõ sono tutte letribulationi cor
porale che glipossono aduenire. Et po mi fu decto/ chio
exhortassi epopoli apregare Dio/che mandassi eltimore
suo in terra: & renouassi lamore & lamemoria di benefi
cii della passione/del figluol di dio neglicuori humani:
& che mandassi buoni pastori & predicatori/ liquali pa
scessono ilsuo gregge/& nõ semedesimi. Dipoi dissi anco
ra illuminato da dio/che passerebbe glimonti uno ad si
militudine di Cyro/delquale scriue Isaia. Hæc dicit do
minus Christo meo Cyro/ cuius apprehendi dexteram/
ut subiiciam ante faciẽ eius gentes/& dorsa regũ uertã:
& aperiam coram eo ianuas: & porte nõ claudẽtur. Ego
anteibo/& gloriosos terre humiliabo. Portas æreas con
teram: & uectes ferreos cõfringam: & dabo tibi thesau
ros absconditos/& arcana secretorum: ut scias quia ego
dominus/qui uoco nomen tuum Deus israel propter ser
uum meũ Iacob & israel electum meũ. Et dissi che la Ita
lia non sicõfidasse ne in rocche ne in fortezze/perche lui
lepiglierebbe con lemeluze/idest senza difficulta. Dissi
a Fiorentini/ intendendo io maximamẽte di quegli che
gouernauano aquel tempo/ che loro piglierebbono elcõ
siglio alcontrario/idest che esaccosterebbono cõ qllo che
doueua essere pdente. Dissi che sarebbono come ebrii: &
che eperderebbono ogni cõsiglio. Lequale cose loro non
credeuano etiã quando lecominciauono ad approximar
si. Et io diceuo che lasapiẽtia humana glinganneerebbe.
Io lascio stare lecose particolare/lequali nõ dissi in publi
co/p non generare scandolo. Ma io ledissi acerti miei fa
miliari: come fu iltẽpo determinato della morte di In
nocẽtio. VIII. & di Lorẽzo de medici: & lareuolutione
del stato di Firenze: laquale dissi che sarebbe quando il
Re di Francia sarebbe in Pisa: & simile altre cose parti
colari: lequale perche io non dissi in publico/forse nõ sa

rebbe creduto/che io lehauessi decte/scriuẽdole alpresen
te. Appropinquãdosi poi el Re di Frãcia & lareuolutione
delstato Fiorẽtino: bẽche io hauessi uisto sopra della cip
ta di Firenze laspada & molto sangue sparso: pur consi
derando che Dio lhaueua electa ad udir prenuntiare tut
te queste cose: miuenne grãde speranza/che questa pphe
tia fussi conditionata: & che se loro faceuano penitẽtia/
Dio gliperdonerebbe almeno in parte. Et elprimo di di
nouẽbre idest eldi di ogni sãcti cõ lidue di sequẽti/come
sa tutto ilpopolo/tãto exclamai i pergamo/che quasi io
minfermai. Et feci ĩporre digiuni p tutta laterra a pane
& acqua/& fare molte orationi: Spesso exclamãdo forte
queste parole: lequale uengono da quel medesimo fonte
che laltre decte di sopra: uidelicet. O Italia propter pec
cata tua uenient tibi aduersa. O Florentia propter pecca
ta tua uenient tibi aduersa. O Chlerica/ propter te orta
est hec tempestas. Dicẽdo & replicando che la Italia an
drebbe sottosopra/ & spetialmẽte lacipta di Roma. Ex
clamando etiã & dicendo. O nobiles/o Sapientes/o Ple
bei: manus domini ualida super uos: cui nec potẽtia nec
sapiẽtia/nec fuga resistere poterit. Propterea expectauit
uos dominus/ut misereatur uestri: Cõuertimini ergo ad
dominum deum uestrum in toto corde uestro/ quia beni
gnus & misericors ẽ. Quod si nolueritis/auertet oculos
suos a uobis imperpetuum. Dapoi uenendo elchristianis
simo Re di Francia/fui pregato da Signori Fiorentini/
che io douessi ãdare per loro alla sua Maesta ambasciato
re insieme con alchuni altri ciptadini: & io con linostri
padri & altri ciptadini consigliandomi/ se io doueuo an
dare/da tutti unanimiter fui consigliato/che io andassi.
Essendo dunche non tanto da loro & dalla cipta/quanto
piu dalla charita constretto acceptai: & andai con lipre
decti ambasciatori nostri compagni: & presentatici alui
in Pisa parlai alla sua maesta/come da Dio fui illumina
to cioe/in questa forma.

¶ Lomnipotente idio nella mano delquale e/ ogni pote
state & ogni regno/ Christianissimo Re & ministro Ma
gno della diuina giustitia/distribuisce & cõmunica lain
finita sua bonta alle sue creature per due uie: cioe/perla
uia della misericordia & pla uia della giustitia. Perla uia
della miserichordia/trahendo a se & conuertendo a suo
amore lacreatura. Perla uia della giustitia/ molte uolte
scacciãdola da se perli suoi demeriti. Lequali due uie so
no pero tãto unite/che in tutte leopere & creature sua si
trouano sempre insieme: sicut scriptũ est. Vniuerse uiæ
domini misericordia & ueritas. Alli dãnati fa giustitia:
perche lipunisce delli loro pecchati. Fa etiam misericor
dia/perche lipunisce citra elcondigno/cioe/mancho che
enon meritano. Alli beati fa misericordia/ perche da al
loro gloria maggiore che non meritauano leoperatione
& lefatiche loro. Fa anchora giustitia: perche da alloro
della sua gloria piu & meno secõdo che piu & meno siso
no affatichati. Et perche ilmezo participa della natura
delli extremi: quello che habbiamo decto de damnati &
de beati sipuo facilmente comprẽdere nelle altre creatu
re: cioe/che lamisericordia & lagiustitia sempre uãno in
sieme: benche habbino diuerse conditioni & diuersi effe
cti: poche alla misericordia appartiene patiẽtemẽte tole
rare lipeccati: longanimemẽte expectare epeccatori ape
nitentia: suauemẽte chiamarli/ & a se trargli: dolcemẽ
te poi che sono uenuti abracciargli: clemẽtemẽte perdo
nargli: benignamente giustificargli: largamẽte magni
ficargli nellasua gratia: & copiosamente glorificarli nel
le infinite ricchezze dellasua gloria. ¶ Alla giustitia ap
partiene/poi che patientemente ha tolerato elpecchato
re/& longanimemente expectarlo/ & suauemente mol
te uolte chiamato/non hauendo uoluto uenire/priuarlo
della sua gratia: torgli leuirtude: subtrargli lasua luce:
obtenebrargli lointellecto: lasciarlo cadere in ogni pre
cipitio de peccati: fargli cooperare ogni cosa in male: &
finalmẽte punirlo nelsupplicio dello inferno sẽza fine.
Hauendo dunche la immensa bonta di dio amatrice de

glihuomini patientissimamente tolerati gligraui pecca
ti della Italia/ & longanimemente gia tanti anni expec
tatola apenitentia: & suauemente innumerabile uolte p
molti suoi serui chiamatola: & non hauendo lei uoluto
aprire leorecchie: ne conoscere lauoce del suo pastore: ne
far penitentia de suoi peccati: anzi conuertēdo lapatien
tia di dio in superbia: & multiplicando ogni di piu leof
fese/ & aggrauando glisuoi peccati/ non conoscendo ne
curando ebeneficii di dio: anzi sprezando elbaptesimo
elsangue di Christo: & faccēdo faccia di meretrice/ & la
fronte dura come adamante: ha deliberato il Magno &
omnipotente dio procedere horamai contra dilei pla uia
della giustitia. Et pche/ come habbiamo decto lamiseri
cordia & lagiustitia sempre sono unite in tutte leopere di
uine. Tanta e/stata lasua bonta: che p fare alpopolo suo
giustitia con misericordia: manifesto a uno suo iutile ser
uo tra glialtri/questo sacramento: cioe che intendeua re
formare lachiesa sua mediāte un grande flagello. Elqua
le sacramēto questo seruo inutile p inspiratione & comā
damento di dio gia sono passati quattro anni comincio
apredicare nella cipta di Firenze: nelquale tempo nō ha
mai facto altro che gridare/per cōdurre glihuomini ape
nitentia. Testimonio di questo e/tutta lacipta. Testimo
nio linobili: & testimonio glignobili huomini/ & dōne:
piccoli & grādi/ciptadini & cōtadini. Tra equali pochi
credeuano: altri nō credeuano: altri senefaceuano beffe.
Ma dio che non puo mentire/ha uoluto uerificare lesue
parole/ & ha facto uenire ogni cosa apunto/chome lui fe
ce prenūtiare insino a questa hora presente: accioche gli
huomini intendino/che quello che nō e/ancora uenuto/
& e/stato prenuntiato/uerra senza dubio in quel modo
che e/stato decto. Et di questo ancora nesono testimonio
tutti quelli che habbiamo nominati disopra. Et benche
elseruo inutile non nominasse mai latua Corona: nō essē
do lauolonta di dio/che ancora lei fusse nominata. Nien
tedimeno essa era quella/laquale lui nel suo predicare in
tendeua & latentemente accēnaua: & laquale finalmēte
siexpectaua. Itaq̃ tandē aduenisti o Rex: aduenisti mini

ster Dei: Aduenisti minister iustitiæ. Dico che finalmē te tu se uenuto o Re: tu se uenuto ministro di dio. Tu se uenuto ministro della giustitia. Tu sia sēpre elben uenuto. Noi tiriceuiamo col cor giocōdo/& cō lafaccia lieta. Latua uenuta ha letificati enostri cuori: ha exhilarate le mēte nostre: Ha facto rallegrare tutti liserui di christo/& tutti q̄lli che amano lagiustitia/& desiderano di bē uiuer̄: pche sperano che dio p te abbassera lasupbia de superbi: exaltera lahumilita delli humili: prosternera liuitii/exaltera leuirtute/ridirizera lecose torte/rinouera le antiche/& reformera tutto quello che e/deforme. Vieni dunche lieto/sicuro/& triūphāte: poi che colui timanda che per nostra salute triūpho insullegno della croce. Niē tedimeno o Re Christianissimo attentamente ascolta le parole mie/& leghatele alcuore. ¶ Elseruo īutile alquale e/stato reuelato questo sacramento da parte di Dio: id est della sanctissima Trinita Padre Figluolo & Spiritu sancto/& del nostro saluatore Iesu Christo Vero Dio Figluol di Dio Vero huomo: Re de Re: & Signor de signori/& di tutta lacorte celestiale/te da lui mandato/exhorta & admonisce: che assimilitudine sua tu faccia in ogni luogo misericordia/maxime nella sua cipta di Firenze: nellaq̄le benche sieno molti peccati/ha pero in lei molti serui & serue/cosi nel secolo come nella religione: per li quali tu debbi riguardare laciptade: accioche piu quieta mēte possino pregare per te/& aiutarti in questa tua expeditione. Da parte di dio tiexhorta & tiadmonisce el Seruo inutile/che con ogni diligentia tu riguardi & difēda lainnocētia/leuedoue/& epupilli/& lemiserabile psone/& maximamente lapudicitia presertim delli monasterii delle spose di xpō: accioche p te nō si moltiplichino gli peccati: liquali moltiplicādo/debiliterieno leforze della gran potentia che lui tiha data. Da parte di Dio tiexhorta/& tiadmonisce apdonare leoffese: cioe/che se dal popolo Fiorētino o da altri popoli tu se stato offeso/uolētieri tu inclini lanimo apdonare/pche ignorātemēte hanno peccato/non sapēdo te esser mādato da dio. Ricordati del tuo Saluatore elquale pendēdo in croce perdono a

suoi crocefixori. Lequali cose se tu o Re farai/ Dio dilatera eltuo regno temporale: & daratti uictoria in ogni luogo/ & finalmẽte tidara elregno perpetuo. Qui solus beatus est & potẽs/ Rex Regũ/ & dominus dominãtiũ: qui solus habet ĩmortalitatẽ/ & lucẽ habitat inaccessibilem: Quã nullus hominũ uidit/ sed nec uidere potest: Cui est honor & impium per infinita secula seculorum: Amen.

¶ Dipoi exposi la ambasciata del popolo Fiorẽtino: la quale non e/ necessario scriuere in questo luogo.

¶ In questo tẽpo siriuolse elstato di Firẽze: & ritornati noi alla citta iterũ cominciai apredicare che sattendessi alle orationi/ & a pseuerare in penitẽtia: p laquale ogni huomo e/ testimonio/ che lamiserichordia di dio ha liberato elpopolo Fiorentino da grandissimi pericoli.

¶ Dipoi seguitãdo lepredicationi dissi/ che li Fiorentini haueuano anchora apassare molte acque/ & che harebbono dellaltre tribulationi. Et che la Italia & spetialmente Roma ãderiano sottosopra: nõ dicẽdo po mai ne dachi/ ne quãdo/ ne ĩ che modo. Et che liprelati della chiesa & liprĩcipi della Italia nõ hanno altro remedio/ che lapenitẽtia: & che qsto e/ solo & unico remedio. Et nõ uarra loro hauere danari assai/ & soldati/ & rocche forte: perche quãdo hauessino bene ducati sẽza fine/ & soldati fortissimi sẽza numero/ & lemura diferro/ & lerocche di diamãti/ nõ giouera loro nulla/ ãzi fuggirãno come feminucce perche dio gli excechera & priueragli di forza & di consiglio/ come e/ scripto in Iob. Adducit cõsiliarios in stultũ finẽ/ & iudices in stuporẽ. Baltheũ Regũ dissoluit: & precingit fune renes eorũ. Et dissi che uno barbiero non potria radere tutta la Italia: & che neuerrãno deglialtri & cosi sara senza dubio. Dicẽdo etiam molte altre chose lequale non sono fuori della sententia delle precedente/ dato che alchuna uolta mutassi leparole/ excepto questo che io prenuntiai laconuersione delli infedeli/ cioe/ de Turchi & de Mori che ella haueua a essere in questo tempo dicẽdo cosi. Sũt multi de hic stãtibus/ q hæc uidebũt. Et di qsto fui illuminato grãde tẽpo innãzi. Onde nel M.cccclxxxxii. predicãdo ĩ Scõ Lorẽzo ĩ Firẽze la

quadragesima uidi la nocte del Venerdi sancto due croce prima una nera ĩ mezo Roma: elcapo dellaq̃le toccaua elcielo: & extẽdeua lebraccia p tutta laterra: sopra laqua le erano scripte q̃ste parole. Crux iræ Dei. Laquale poi che hebbi uista/subito uidi cõturbare eltempo/ & uolare nugoli p aria/trarre uẽti/& fulguri/& saepte/& piouere gragnuola/fuochi/& spade/& amazare grande multitu dine di gẽte/ita che pochi rimasono ĩ terra. Et dopo que sto uẽne un tẽpo molto sereno & chiaro: & uidi unaltra croce doro della grãdezza dellaprima sopra Ierusalem: laquale era tanto risplẽdẽte/ che illustraua tutto ilmon do: & faceualo tutto fiorire & rallegrare: & sopra di lei era scripto. CRux misericordiæ dei. Et uedeuo tutte le generatione deglhuomini & delle dõne da tutte leparte del mondo uenire ad adorarla & abbracciarla. Et a q̃sto medesimo ꝓposito molte altre uisioni ho hauuto molto piu chiare di questa: cosi come anche di molte altre cose che io ho predecte: maxime della reuolutione della chie sa & del flagello/sono stato cõfermato p molte uisioni & certissime illuminationi hauute ĩ diuersi tẽpi. Et dissi an cora che lacipta di Firenze sihaueua areformare: & che q̃sto era lauolõta di dio: & che ebisognaua che cosi faces sino: & che faccẽdolo/lei sarebbe piu gloriosa/ piu potẽ te/& piu riccha che lafussi mai. Et che q̃sto fussi lauolon ta di dio/hallo dimostro glieffecti: pche in tãta contradi ctione/parẽdo aogni huomo cosa molto extranea/sifece lareforma della cipta/& quel che p opinione di tutti gli huomini era giudicato impossibile. Laq̃le cõtradictione fece differire lapace uniuersale/ & fe smarrire legratie ꝓ messe. Laq̃l cosa fu poi cagione di tãte orationi: p lequali finalmente fu decta pace uniuersale conducta: & lo Ap pello dalle sei faue da me exhortato/p sicurta maggiore de ciptadini & fermeza della cipta di Firẽze ordinato & statuito. Et cosi poi crescendo lasperãza feci fare molte orationi p rihauere da dio legratie ꝓmesse a Fiorẽtini co me apparira nella predicatione facta eldi della Octaua della Annũtiatione/laquale habbiamo descripta qui di sotto in questa forma come ella fu predicata.

¶ Benedictus Deus & Pater Domini Nostri Iesu Christi Pater Misericordiarum: & Deus Totius Consolationis: Qui Consolatur Nos In Omni Tribulatione Nostra: Ut Possimus & Ipsi Consolari Eos: Qui In Omni Pressura Sunt/Per Exhortationem Qua Exhortamur & Ipsi a Deo.

LA FEDE Viua cõ laoratione continua & patientia longanime/dilectissimi in Christo Giesu e/di tanto merito appresso Dio/che non e/cosa chosi grande che non impetri dalui. Et questo non solum pruoua la auctorita del nuouo & uecchio testamento/non solum la experientia delli antichi padri nostri: ma etiam noi in questi tempi pericolosi lo habbiamo prouato/ & toccho con mano molte uolte: essendo noi cõ queste tre arme stati liberati miracolosamente piu uolte da grandissimi pericoli uenuti sopra lanostra cipta Fiorentina & sopra tutto ilpopolo suo: Et hauendo obtenuta lareformatione & pace dessa cipta & molte altre chose contra laoppinione della sapientia humana/ & quasi di tutti glihuomini/ maxime hauendo noi hauuta tanta contradictione. Et certo meritamẽte queste tre uirtute accompagnate insieme sono degne dessere exaudite da Dio in chose grande & excedente ilcorso comune delle altre facte da lui. Primo perche essendo la Fede una uirtu/ laquale extende & ferma lointellecto nelle cose altissime/ che nõ sipossono prouare per ragione naturale: & tra lealtre uirtute essendo lei peculiarmente innixa alla omnipotentia diuina. laquale poter fare ogni chosa epsa fede non dubita: & lasciando lhuomo fedele non solum per questa fede elsenso & laimaginatione/ ma etiam laragione naturale/ & credendo semplicemente a Dio/merita appresso labonta sua di impetrare chose grande fuori del corso naturale/ & che excedono ogni potentia creata & ogni sẽso & imaginatione & sapientia humana. Secundo perche essendo Dio primo motore & delle cose spirituale & delle corpo

b i

tale/ ogni nostra cogitatione & buona uolonta e/ prima mossa da lui che da noi: dicēdo lo Apostolo: Nō sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis tanquam ex nobis. Concio sia dunque che ogni causa naturale & ogni mo tore desideri di perdurre alfine/ alquale ha ordinato & muoue ilsuo effecto: molto maggiormente dio/ ilquale e/causa delle cause & sommamente buono/ mouendo li animi degligiusti ad desiderare/ sperare/ & chiedere co se grande alla sua Maesta/maxime appartenente alla cō mune salute della chiesa: Iuxta illud. Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus: Condurra questo loro desiderio/speranza & petitione aldesiderato fine. Et pero non e/da marauigliarsi/se lafede con lacōtinua ta oratione impetra chose grande/hauēdo maxime dio tante uolte & con tanta firmitade ꝓmesso nelle sue scrip ture di exaudire lenostre petitione: & exhortatici ad ora re insino alla īportunita. Preterea essendo latristitia nel le tribulationi causa dimolti mali: come e/di Ira/odio/ sdegni/ & daltre ingiustitie: lapatientia remouendo da lhuomo questa tristitia/ o almeno mitigandola per amo re di Christo/remuoue dollhuomo patiente molti pecca ti: & confirmalo nelle uirtute. Onde e/scripto. Patien tia opus perfectum habet. Et pero lhuomo tolerando pa tientemente leaduersita di questo mondo per amor suo/ merita dessere consolato/& di impetrare da dio ogni suo desiderio. Onde dice lo Apostolo. Tribulatio patientiā operatur: patientia autem probationem: probatio uero spem: spes autem non confundit: quia charitas deildif fusa est in cordibus nostris per spiritum sanctum/qui da tus est nobis. Niuno dunche simarauigli/ se noi in tante aduersita essendo stati patienti/ & hauendo facte conti nue oratione/con uiua fede habbiamo impetrato da cho lui che e/buono/non per dono accidentale/ ma per pro pria essentia chose grande/ lequale excedono elcorso cō mune di questa nostra eta. Lequale chose per ordine nar reremo alle charita uostre/ pregando quelle che exclusa ogni sapientia humana cō lasemplicita delli orecchi del

V la fede sieno attente alle parole nostre.

VEDENdo io appropinquare dilectissimi lamutatio ne dello stato & ghouerno della uostra cipta: & con siderando che non poteua essere senza scandolo & gran de effusione di sangue/se lamisericordia di dio nonsi in terponeua/mediante lapenitentia/ digiuni/ & orationi deglibuoni/ deliberai inspirato da dio/ di cominciare a predichare & exhortare elpopolo ad penitentia: accio che conseguitassi da dio misericordia. Et eldi di Sanc to Mattheo Apostolo cioe/ adi Ventuno di Septembre M.CCCCLXXXXIIII.cominciai/& con quante for ze midette dio exhortai elpopolo ad confessarsi/& digiu nare/& orare. Lequale cose hauendo facto uolentieri/la bonta di dio commuto lagiustitia in miserichordia. Et adi .VIIII. di Nouembre mutossi elstato & ghouerno miracholosamente senza sangue & senza alchuno altro schandolo nella cipta. Hauendo adunche tu popolo Fio rentino apigliare nuouo gouerno/ticonuocai/excluse le donne nella chiesa maggiore/ presenti li Magnifici Si gnori/& glialtri Magistrati dellatua Ciptade/& dapoi molte cose decte del buono gouerno delle cipta secondo ladoctrina degli Philosophi & degli Sacri Theologi/ ti demostrai quale era ilghouerno naturale del popolo Fio rentino. Et dipoi continuando lepredichatione/ tipro posi quattro chose/lequale doueui fare. ¶ Laprima /Te mere dio. ¶ Laseconda/Amare ilbene commune della cipta: & quello cerchare piu che il proprio. ¶ Tertio/fa re pace uniuersale tra te & quelli che thaueuano ghouer nato pel passato: Aggiungendo a questo lo Apello dalle Sei faue: accioche niuno per questo mezo potessi mai piu farsi chapo della tua cipta. ¶ Quarto/exhortai ad fare un consiglio grãde & generale almodo Vinitiano/accio che glibeneficii della cipta fussino richonosciuti da tut to el popolo: & non da alchuno particholare tuo priua to ciptadino: accioche per questo mezzo niuno sipotessi far grande Lequale quattro chose dissi essere lauolonta di dio/elquale uoleua che da indi innanzi elpopolo Fio

rentino sireggessi in questo modo: Et dissi che niuno po trebbe resistere a questa sua uolonta: perche lui farebbe le Faue bianche diuentare nere: cioe/ che muterebbe gli cuori di coloro che cõtradiceuano/ & haueuano delibera to di dare neparriti le feue biãche/ & farebbele loro dare nere. Et cosi fu come manifestamente si sa: & come mol ti diquelli che contradiceuano/ publicamente hãno con fessato. Et non solamente per auctorita della uolonta di Dio persuasi al popolo queste quattro chose: ma etiam le prouai tutte con potente ragione/ demostrandoti a tẽ nõ essere utile altro gouerno che questo: & promettẽdoti da parte di Dio/ se tu elfaceui/ che latua cipta sarebbe glo riosa piu che mai cosi nel ghouerno spirituale come nel tẽporale/ & piu potẽte/ & piu riccha. Ma perla incredu lita & stultitia & malitia di molti/ liquali essendo gia fa cto il consiglio grande/ non uolsono consentire: ma con tradissono alla pace uniuersale & allo Appello dalle Sei Faue/ lomnipotente & Magno Dio siadiro/ & retrasse a se lamano in tal modo che io dubitai/ che lepromissione facte a te Firenze non fussino state reuocate. Pure consi derando lagrande bonta di dio/ moltiplicamo leoratio ne & digiuni: & dapoi alquanto tempo come e/ decto di sopra non senza grande marauiglia dogni huomo fu fac ta lapace/ & insieme dato lo Appello alle Sei Faue. La qual cosa io uedendo pensai che lepromissione facte fussi no piu tosto smarrite che perse. Et pero prouocando uoi alle orationi promessi dessere Ambasciatore al Magno Dio per reuocare legratie promesse. Et finalmente conti nuãdosi leoratione & digiuni/ eldi della annuntiatione/ elquale auoi e/ principio dellanno/ parendomi presump tione andare immediate al Throno di quella Infinita Maesta: Sub qua curuãtur q portant orbẽ: miprescẽtai al la Gloriosa Vergine & Madre di Dio pregãdola che side gnasse p elgaudio diqsto giorno dessere nostra aduocata appresso alla Sãctissima Trinita: Et lei gratiosissimamẽ te accepto. Et qsta buona nouella ĩ qllo giorno riportai ĩ Sãcto Marco nostro predicãdo: & dipoi pseuerãdo noi

nelle orationi ĩ quella octaua tidissi/che io haueuo in
teso che loctauo giorno della festa haremo buona ri
sposta/exhortãdoui adare perfectione alle orationi &
alben uiuere: accioche questa promissione fusse piena
dogni gratia.
¶ Dunque lanocte della octaua preparandomi io per
andare a torre larisposta delle promessioni: cõsiderai
che mibisognaua hauer decente compagnia & cõgrui
uestimenti: & pensando quale douesse essere lamia cõ
pagnia/misiripresentorono dinanzi agliocchi molte
donne. Intra lequale prima siofferiua laPhilosophia/
dicendo che bisognaua hauere molta sapiĉtia/ uolẽdo
io andare ambasciatore in cosi alto loco. Et similmen
te laRhetorica siofferiua/ dicendo che quiui bisogna
ua hauere grãde eloquentia. Ma io rispuosi alloro & a
tutte lesapientie humane/ che cominciando elconosci
mento loro dalsenso/nõ siextẽdeua laloro cognitione
oltre allecose sẽsibile: per lequali se uenghono in qual
che cognitione di Dio/e/cosi pocha/che e/quasi nulla
perche e/coperta di tre ueli: cioe/delli accidenti/ per
liquali uenghono in cognitione della substãtia corpo
rale/laquale e/ilsecondo uelo: peroche per essa imper
fectamente conosciuta dallo intellecto nostro siuiene
in cognitione dellanima & dellecose spirituale/lequa
le sono elterzo uelo: peroche per esse molto piu imper
fectamente conosciute che lecorporale/ loĩtellecto no
stro sisforza di uenire in cognitione di dio/ elquale ex
cede tutte queste cose ĩ infinito. Et pero lacognitione
di dio per uia naturale e/molto debile: ma quella del
li beati/equali elconoscono afaccia afaccia/& ꝑ lui co
noscono tutte lealtre creature/ per contrario alla Phi
losophia e/cognitione perfecta & senza comperatione
molto maggiore di questa. Tra queste due cognitione
quella della fede e/media/ita che lei e/ maggiore che
non e/lacognitione della philosophia naturale/ & mi
nore di quella de beati. Et perche noi parliamo & no
miniamo lecose ĩ quel modo che noi leconosciamo/ꝑ

questo la Philosophia & la Rhetorica trouate da lume naturale della ragione sariano troppo basse & troppo puerile appresso la maesta di Dio & de beati. Et po io exclusi la Philosophia & la Rhetorica & tutte laltre sapictie humane/come ĩsufficiẽte aq̃sta nostra ambasceria; & elessi la Semplicita della fede & della sapictia & eloquẽtia delle sacre scripture/uestendomi dẽtro & di fuori quãto ame fu possibile/di simplicita & purita di uita/& di simplicita & purita di credere/di intẽdere/di parlare/di andare/di guardare/ & di uestimẽti exteriori/diligentemẽte ruminãdo el decto di Salamone/ilquale dice. Qui ãbulat simpliciter/ambulat cõfidẽter: Et cũ simplicibus sermocinatio eius. ¶ Accõpagnato dunque dalla Simplicita cõdussi anchora la Fede/la Oratione/& la Patiẽtia: & mettemoci ĩ camino p ãdare alla porta del paradiso: hauẽdo madõna Simplicita ĩ mano un bellissimo dono & pretioso coperto da presentare alla maesta del nostro Signore: el mysterio delquale dichiareremo di sotto.



ESSENDO Dunque noi in camino/Ecco uenire el Tentatore dellahumana natura in forma duno heremita uecchio/barbuto/ & misacchosta: & poi che mihebbe salutato disse.

T ¶ Figluolo mio io sono in questo heremo appresso al quale tu passi/stato in penitētia lungo tempo: & alpresente me/stato reuelato dallo Spirito Sancto elfructo delle tue predicatione/& latua recta intentione uerso Dio & lasalute delle anime. Nientedimeno anchora me stato manifestato che per sēplicita tu erri: pche uolēdo tu ridurre ilpopolo dauitii alle uirtute glihai prēdecto molte tribulationi/& promesso molti beni simulatamente: & questo non sidebbe fare/peroche Dio e/uerita/& uuole che glisuoi predichatori sieno tutti pieni diuerita. Alquale io rispuosi & dissi.

R ¶ Padre io mimarauiglio di quello che uoi alpresente midite: pche elSpirito sancto nō reuela senō lauerita: & q̄sto che uoi dite e/falso: perche io so che mai nō ho usata tale simulatione: ne sono cosi ignorante/che io nō sappia che adio piace sommamēte lasemplicita/essendo lui sommamēte semplice di natura: & dispiacegli ogni duplicita: pche laduplicita o ī decto o ī facto e/bugia. Onde e/scripto: Perdes omnes qui loquūtur mendaciū. Et nón sunt facienda mala/ut ueniant bona: Maxime dicendo cōmunemēte glidoctori/Che la bugia decta dal predicatore in pergamo de industria/e/peccato mortale. Et pero nō puo stare insieme/che mediante queste bugie io habbia facto fructo nelle predicationi. Elfructo dunque dimostra che in me nō e/stata simulatione: & cosi protesto/ & ho protestato dināzi atutto elpopolo/& giurato cōtro allanima mia/se mai usai simulatione nel predicar mio/che Dio mi priuassi delparadiso. Siche padre questa uostra inspiratione nō puo esser uenuta dal Spirito sancto. Allhora lui disse.

T ¶ Se adunche tu non simuli/prenūtiādo tu cose inusitate & inaudite: pare ad alcuni/che questo proceda da

spirito di melanconia: elquale ti fa pensare & parlare in questo modo: o uero che proceda da tua sogni/ o forte imaginatione. Io rispuosi & dissi.

R. ¶ Padre io nō sento nel cuore mio tale spirito: ma bene somma letitia: & sento in me un lume & una representatione di phantasmati/ liquali so che non sono naturali. Perche hauendo io molto tempo studiato ī philosophia/ intendo quanto si extende ellume naturale della ragione/ & la forza della phātasia: & so che ella non si extende aquello che intendo io: & maxime per lecose future cōtingente: & per lordine grāde: elquale ho sēpre seruato nel nostro dire: & p la cognitione delle scripture/ lequale ho exposte sēpre ad ꝓposito de presenti tempi/ nō deprauādole ne tirādole per forza/ anzi senza alcuna dissonantia/ come sanno choloro/ che mi hanno udito. Lequale cose ogni mediocre ingegno sa che nō possono ꝓcedere da spirito melāconico: ne da sogni o forte imaginatione. Lui replicādo disse.

T. ¶ Dunque questo debbe essere/ perche tu se nato sotto qualche constellatione/ laquale ti inclina aquesto: & la influentia di qualche pianeta/ o di qualche stella fixa ti fa pensare/ & parlare/ & indiuinare molte chose future. Rispuosigli allhora.

R. ¶ Padre questa e/ cosa da stolti acredere che la īfluētia del cielo facci conoscere lecose contingente future: dicēdo el Philosopho. De futuris contingentibus nō est determinata ueritas: & quod de talibus nō est sciētia neq; ars. Onde niuno docto philosopho si truoua che habbi seguitata questa astrologia diuinatoria/ ne greco/ ne latino/ ne anticho/ ne moderno: benche alcuni alleghino Alberto Magno in alchuni libri/ liquali sono stati cōposti da altri/ & p dare loro auctorita/ attribuiti allui. Et se diligentemente considererete questa arte se arte però si puo chiamare/ intenderete che non ha fondamento ueruno/ & non pruoua chosa che ella dica: & piu tosto mi parrebbe leggere fauole da sempli ci uecchiarelle/ che cose di scientia: perche chosi facil

mente si possono negare da ogni huomo/come loro le affermano senza ragione: & quando nõ fusse il tempo tanto breue/ ui mosterrei che questa superstitione e/co sa da schiocchi/ & non da huomini ingeniosi. Ma al presente ui puo bastare questo/ essendo noi christiani/ che ella e/ dannata dalle scripture sacre in molti luo ghi: & tra glialtri in Isaia al. xxxxvii. Capitolo dice el Spirito sancto contro a Babylonia. Sapientia tua & scientia tua hæc decepit te. Et infra: Stent & saluẽt te augures celi: qui contemplabantur sydera/ & supputa bant menses/ut ex eis annũtiarent uentura tibi. Ecce facti sunt quasi stipula: ignis combussit eos: non libe rabunt animam suam de manu flamme. Et in Hiere mia al Decimo Capitolo. Iuxta uias gentium nolite discere: & a signis cæli nolite metuere/ quæ gentes ti ment: quia leges populorum uane sunt. Et breuiter la sacra scriptura dimostra/che conoscere le chose future contingente e/proprieta diuina: & po solo idio lecono sce/& quelli a quali lui si degna reuelarle. Onde dice Isaia a. xxxxi: Capitolo. Annuntiate que uentura sũt in futurum: & sciemus quia dii estis uos. Et pero quel li che seguitano queste superstitioni diuinatorie pecca no grauemente/usurpandosi la proprieta diuina falsa mente. Et pero tutti li doctori sancti reprobano questa arte/& similmẽte tutti li Canoni. Et ideo questi che se guitano questa astrologia diuinatoria non solum sono huomini stolti/& di poco ingegno/& di manco giudi cio: ma etiam sono cattiui christiani. Preterea el cielo non opera se non mediante le cause inferiore secondo la dispositione della materia. Onde non e/in sua pote sta generare una uite del seme delluliuo. Et per tanto dato che il cielo habbia influẽtia sopra laparte sensiti ua dellhuomo: nõ puo po disporla ad altri phãtasmi: che a quelli liquali patisce tale natura. Et io padre co nosco gia ab antiquo la natura mia: conosco nella par te sensitiua chose molto piu alte/che quelle che puo fa re la natura. Preterea el cielo non puo opare immedia

te nello intellecto: Quia corporeum nõ agit in incor poreum. Et pero non puo lastella fixa darmi ellume/ elquale io sento in me oltre ellume naturale. Preterea elcielo & lanatura non fanno lechose dellarte. Onde lanatura non fa ueste: ne chase: ne altre simile chose. Cum sit ergo che leuoce significatiue & lordine delle parole & delle sententie sieno chose/ lequale apparten ghono allarte & alla ragione/ hauendole io molte uol te udite dentro & difuori/ cosi uulgare chome latine/ non possono procedere ne dal cielo ne dalla natura.

T. ¶ Disse allhora el Tentatore. Potrebbe dunche essere questo per uirtu dyabolica: perche eldemonio e/ poten te afare lechose dellarte/ & qualche cosa sopra lanatu ra corpoera: & pero tu debbi essere ingannato dal dya uolo.

R. ¶ Padre dissi/ io ho lecte lescripture dal principio insi no alla fine/ & leuite de sancti passati/ & leloro doctri ne/ per lequale ho ĩteso sufficientemente tutte lecõdi tioni delle apparitione dyaboliche & etiam diuine: & non solamente per doctrina: ma etiam per experiẽtia conosco quanta differentia e/ tra luna & laltra appari tione: & ho prouato gia lungo tẽpo queste nostre uisiõ ne non potere essere per alcun modo del demonio: ma xime che lecose che io intendo/ & che io prenuntio so no ame tãto certe/ come alli philosophi sono certi epri mi prĩcipii delle scientie: anzi sono piu certo assai di loro. Et questo lume per nessuno modo puo procedere dal demonio. Preterea eldemonio non puo conoscere lecose future contingẽte. Et io quel che ho decto & co nosciuto delle chose future gia molti anni lho uisto & uegho continuamente uenire apunto apunto/ come io lho conosciuto/ ita che nõne falla uno iota: ne mai mi sono trouato ingannato in chosa alchuna quantunq̃ minima. Preterea el Demonio e/ inimico delle uirtu. & pero non dobbiamo credere/ che lui uedendo uscire tanto fructo diqueste predicatione/ nõ sifussi ritracto/ o non mihauessi ingannato expressamente: accioche

glihuomini non micredissono: & che in questo modo perdessino lafede che hanno in me & in tutti glialtri predicatori. Preterea nella cipta di Firēze doue io ho predicato tanto tempo/tutti o quasi tutti glihuomini & donne che uiuono bene/seguitano questa doctrina: Et glicattiui/equali expressamente si sa che non uiuo no da christiano/lapersequitano: & sonsi ingegnati in molti modi & con molte sottilita diperuertire glihuo mini buoni/& di infamarci/& anche di torci lauita: & nientedimeno questa doctrina e/sempre cresciuta: & sempre ha facto piu fructo: in tanto che cōtinuamē te siuede crescere el numero de nostri discepoli: & di minuire el numero degli aduersarii: & fermarsi piu ogni hora le opere nostre: & le opere degli aduersarii debilitarsi/& ruinare afacto. Siche padre questa nō e/ doctrina ne opera Dyabolica/ma di christo: elquale ī tante aduersita uolse augumētare sempre lasua doctri na & lesue opere.

T. ¶ Disse el Tentatore. Figluol mio tu potrai dire come tu uuoi/che io nō credo che christo habbi mai parlato a huomo del mondo dapoi che lui ascese in cielo.

R. ¶ O Padre/dissi io/Questo e un grande errore cōtra rio alle sacre scripture: perche in molti luoghi sitruo ua come dapoi lasua ascensione egli apparse a molti: & tra gli altri allo Apostolo Paulo/ chome lui dice nella prima epistola alli Corinthi. Dunque leleggen de de Sancti sarebbono false: & Sancto Francesco ha rebbe ingannato elmondo: elquale disse/ che haueua hauuto lareghola da Christo: Et molti altri Sancti: equali dissono hauere parlato con Christo. Præterea/ se Christo fu crucifisso per gli pecchatori/che maraui glia e/che lui/ o glisuoi angeli & Sancti parlino a pec chatori perla utilita della chiesa sua? Præterea se chri sto nel sacramento dellaltare silascia ogni giorno tra ctare a innumerabili cattiui Sacerdoti/ Che indegna chosa e/allui parlare alli pecchatori? Ma glihuomini in questi tempi sono in tāte tenebre/ che pare loro im

possibile quello che e/molto facile negliocchi di Dio: & marauiglians non delle chose maggiore: ma delle cose piu rare. Maggior cosa e/giustificare uno peccha tore: & habitare inlui per gratia: che parlargli. Niete dimeno niuno simarauiglia della giustificatione: ma si bene della locutione: & lagiustificatione sicrede: & la allocutione non sipuo credere.

T. ¶Disse el Tentatore. Bene e/uero che perli tempi pas sati christo ha parlato a molti: ma in questo tempo nõ e/necessario alla salute/perche habbiamo gran copia discripture & di doctori.

R. ¶Rispuosi. Padre lesacre scripture & glidoctori per se sono sufficiẽtissimi ad insegnare aglihuomini lauia della salute per instructione exteriore: nientedimeno se lhuomo non hauesse ellume interiore della gratia/ pocha utilita conseguiterebbe dalla doctrina catholi ca: Et pero e/necessario essere illuminato dadio dẽtro per gratia. Et questo lume e/cõmune atutti quelli che uogliono uiuere da christiano. Ma oltre di questo mol te uolte e/necessario un speciale lume & particularmẽ te a chi ha ad illuminare altri/ maxime per alcune co se particulari & circũstãtie infinite perla diuersita de tempi/& cõditione di huomini/& uariatione di stati/ p lequale lhuomo sitruoua dubio moltissime uolte di quel che lui ha afare alpresente & nel futuro: & se non ha spetiale illuminatione/non puo perle scripture/ne per glidoctori certificarsi del meglio suo: perche tale particularita non sono scripte/ne e/ possibile aglihuo mini scriuerle/perche apena tutto ilmõdo sarebbe ca pace de libri. Et ideo iubebat Plato/ descendentẽ usqꝫ ad particularia quiescere. Et perche nella mutatione della chiesa uniuersale/laquale nõ sifa mai senza grã de tribulatione & spirituale & corporale/e/necessario preparare lielecti di dio/& fortificarli nelben uiuere/ accioche non sieno trouati allo ĩprouiso. Se noi cõside riamo bene iluecchio & nuouo testamẽto: lomnipotẽte Dio innãzi tal mutatione sempre mãda ad auisarli &

15

confortarli & illuminarli di quello che hanno afare per la bocca delli suoi serui. Onde dice Amos propheta nel terzo Capitolo. Si erit malum ĩ ciuitate quod dominus nõ fecerit/quia nõ faciet dominus deus uerbũ: nisi reue lauerit secretum suum ad seruos suos prophetas. Et pero essendo al presente la chiesa uenuta alla feccia/ & uolẽdo la Dio renouare per molte tribulatione/e/stato necessa rio in questi tempi illuminare per gli suoi serui di questo lielecti sua: accioche possino prepararsi: & che nõ sieno trouati allo improuiso.

T. ¶ Disse el Tantatore. Come puoi tu sapere questo tem po della renouatione della chiesa? Cum scriptũ sit: Nõ est uestrum nosse tẽpora uel momenta/que pater posuit ĩ sua potestate.

R. ¶ Rispuosi. Padre notate bene le parole/Che e dice non esser nostro offitio conoscere e tẽpi & li momẽti/nõ tutti/ ma quelli soli/che ha posti il padre nella sua potesta/ cho me e/el di del giudicio: nelquale Christo restituira el Re gno di Israel: del quale regno parlauano e discepoli: ben che non intendessono quale hauesse a essere questa restitu tione. Certo e/che a Noe fu determinato el tempo del di luuio: a Hieremya. lxx. anni della captiuita del popolo di Israel: & a Daniel. lxxii. ebdomade dello aduenimen to di Christo: & a molti altri propheti sono stati determi nati e tempi: & hãnoli determinatamẽte ꝓnũtiati.

T. ¶ Rispuose allhora el Tentatore. Perche piu tosto dio ha electo te che unaltro: essendo nella chiesa molti mi gliori di te?

R. ¶ Rispuosi: Padre io uorrei sapere da uoi/ꝑche dio eles se Sãcto Pietro che tre uolte nego christo/& Sãcto Paulo che lo perseguito a essere principi delli Apostoli/piu tosto che molti altri in quel tempo migliori di loro? Et perche elesse a scriuere el suo euãgelio Sãcto Luca & Sancto Mar co piu tosto che alcuni altri o piu sancti di loro/o equal mente sancti? Et perche elesse Balaam ydolatra & catti uo huomo a prophetare alchune cose di Christo & della chiesa: & a farli parlare agli angeli suoi apertamente piu

tosto che molti altri o migliori di lui/o mancho cattiui?
Non sipuo assegnare di questo ragione nessuna: ma solo
lauolonta diuina come dice lo Apostolo parlando delle
gratie dello Spirito sācto alli Corinthi. Hæc omnia ope
rantur unus atq idem Spiritus/ diuidens singulis prout
uult. Et scriuēdo a Romani della predestinatione dice.
Cuius uult miseretur: & quem uult indurat. Dicis itaq
mihi: quid adhuc quæritur? Volūtati enim eius quis re
sistit? O homo tu quis es/qui respondeas Deo? Nunquid
dicit figmentum ei qui se finxit/ quid me fecisti sic? An
non habet potestatem Figulus luti ex eadem massa face
re aliud quidem uas in honorem: aliud uero in contu
meliam?

T. ¶ Disse el Tentatore: Dunque tu se piu Sancto degli al
tri?

R. ¶ Rispuosi: Questa gratia della prophetia non fa lhuo
mo sancto: anzi molte uolte e/data a pecchatori: come
silegge di Balaam nel libro de Numeri: elquale prophe
to: & nientedimeno fu cattiuo huomo. Et il nostro Signo
re dice: Multi dicent mihi in illa die: Nonne in nomine
tuo pphetauimus? & in nomine tuo demonia eiecimus?
& uirtutes multas fecimus? Tunc respondebo eis dicēs:
Amē dico uobis/nescio uos. Queste gratie gratis date/
sono date piu tosto ad utilita daltri che ad utilita ppria.
Maggior chosa e/ hauere uno minimo grado di charita
che hauere tutte legratie gratis date che sipossono haue
re chome dice lo Apostolo. Si linguis hominum loquar
& angelorum/charitatem autē non habeam/factus sum
uelut æs sonans/aut cymbalum tinniens.

T. ¶ Disse el Tentatore. Io ho inteso che tu seguiti uisione
di certe dōnicciuole/lequale tidicono queste chose/& tu
lepredichi.

R. ¶ Rispuosi/ Questo non essere uero/ne uerisimile: po
che io rarissime uolte parlo a donne/come si sa perla cip
ta publicamente: & ī quelle rare uolte/ancora lespaccio
in breuita: & grande faticha e/aconducermi a loro/cho
me sanno limiei compagni: & mai nonne confesso ueru

15
16

na. Prӕterea essendo ledonne di sua natura uolubile/ & non potendo tenere alcuna chosa secreta: credibile e/ che in tanti anni non potrebbe essere stata questa chosa occulta. Preterea io so che illoro testimonio rare uolte e/ posto nelle scripture: benche si fieno trouate molte pro phetesse. Et per questo io intendo che Dio lohabbi facto perche noi nonci firmiamo molto nel testimonio loro: benche non lodobbiamo anchora sprezare: sicuti scrip tum est. Prophetias nolite spernere. Et laragione e/ per che ledonne essendo ignorante & naturalmēte debile di giudicio/ & uolubile/ & fragile assai/ & molto inclinate alla uanagloria/ facilmente silasciono ingannare dalle sottilita del Demonio. Laqual chosa sappiendo io/ non crediate che io miconfidassi nelle loro prophetie: maxi me a predicarle in conspecto di tāto popolo: perche quā do poi non riuscissено/ sarebbe grande schandolo della fede/ & dishonore di Dio/ & a me ignominia & non po cho danno.

T. ¶ Disse el Tentatore: Alchuni dicono che tu hai amici tia con principi: & perlo hauere tu eloro secreti/ tu uai predicendo quello che loro hanno gia disposto di fare.

R. ¶ Rispuosi. Io so quāta e/ lauolubilita dello animo hu mano/ & maxime degli cuori de principi: liquali spesso simutano secondo lauariatione de tempi. Et pero stolta chosa sarebbe a me & ad ogni altro/ quando anchora sa pessi eloro secreti/ firmare le mie parole sopra la loro di spositione: maxime sappiendo che sono mortali/ & pos sono morire ogni hora: & dallaltra parte possono essere impediti da altri principi: o da infermita: o da altre ua riatione humane. lequale occhorrono ogni di & in ogni tempo. Onde a uolere prenuntiare queste chose in ueri ta non puo bastare alchuno intellecto humano ne ange lico: pche bisognerebbe sapere tutte lecircunstantie che possono occhorrere/ & tutti gli impedimenti che posso no aduenire/ & essere certo se uerranno/ o se non uer ranno: lequale chose non puo sapere altro che dio: Qui uocat ea quӕ non sunt tanquam ea quӕ sunt: Alquale

ogni cosa e/presente innanzi che ella sia.. Et pero gran de stoltitia sarebbe lamia a predire lecose future con cho si debile fondamento.

T. ¶ Disse el Tentatore: Altri dicono che molti ciptadini tiriuelano esecreti del regimento di Firenze: per liquali tu intendi molti altri secreti & ordini daltri signori: & poi da questo tu uai conie cturando molte altre cose futu re per sottilita dingegno & discorso di ragione.

R. ¶ Rispuosi: qsta obiectione non meritare risposta: pche non lapossono fare senon huomini grossi & di pocho giu dicio: equali nõ hanno tanta chapacita/che conoschino lecose che io ho predecte nõ sipotere certamẽte affirma re p questa uia/ Et se pure uogliamo rispõdere loro/basta quello che habbiamo risposto alla obiectione facta diso pra immediate.

T. ¶ Disse el Tẽtatore: Altri dicono/che p grãde astutia & per saper tu chome uanno egouerni/tu hai ritrouate que ste cose: & lehai prenuntiate con tale cautela di parlare/ che ancora quãdo non riuscissено/tu tipuo saluare:

R. ¶ Rispuosi: Questi che dicono a questo modo/ quando io cominciai apredicare laguerra gia sono appresso a cin que anni & lealtre chose particulare/lequale sono gia ue nute: diceuano allhora/che io ero sẽplice huomo: & che lasemplicita minganaua. Hora che uedono una grãde parte delle cose prenuntiate esser presente/& segni mani festi della certezza delle altre che hanno aduenire/ han no uoltato mãtello per coprire laloro uergogna: & dico no/che io sono astuto: & che io acchoncio leparole cõ ta le cautela: che io non posso rimanere preso. Questi pur sanno/che io dissi: che uerrebbe uno/che passerebbe mõ ti & piani/& piglierebbe lefortezze/& rocche/& lecitta con lemeluze: & che li Fiorentini piglierebbono ilparti to & siconsiglierebbono al contrario: & che diuentereb bono come ebrii senza prouedimento & senza consiglio & simile altre cose poste dinanzi: Et altre molte particu lare spero hauere hora di proximo: & publicamente pre dicarle: lequali non sipotranno glosare. Et secõdo el giu

dicio di ogni huomo se leprecedente non ueniuano/non mipoteuo saluare/come edicano: & se lesequente ancho ra non uerranno/nõ potro fuggire confusione.



T. ¶ Disse el Tentatore: Io ho ĩteso che tu hai lereuelatio ni di Sãcta Brigida/& dello Abbate Ioachino/& dimol ti altri: cõ lequale tu uai prenũtiãdo queste cose future.

R. ¶ Rispuosi: Io uiprometto padre/che di queste tale lec tioni io nonmi dilecto: ne ho lecto mai leriuelationi di Scã Brigida/ & pocho dello Abbate Ioachino/& quasi nulla/maxime di prophetie & chose future. Delle altre prophetie mai nõmi dilectai: ne mai neho scripte/o te nute: come sanno quelli che sono miei familiari: equali sono testimonii/che tãto midilecta lascriptura sacra del nuouo & uecchio testamẽto/che gia sono molti anni che quasi mai non leggo altro libro: & tutte lealtre lectione misono quasi uenute a noia: nõ pche io sprezi lealtre lec tione/ne pche nõmi piaccino esãcti doctori: ma perche accõparatione di questa ogni cosa dolce mipara amara.

Et se uoi pur questo nõ micredete: crediate almeno che io non sono di si poco giudicio/che io cõ tanta fermeza accertassi lecose che io ho decto: & molte uolte cõfirmã do lereplicassi: se io nõ hauessi altro fõdamento che questo: pche non essẽdo leloro pphetie della scriptura canonica/nõmi posso p epse totalmente firmare lanimo acrederle/& prenũtiarle. Præterea/io sono uenuto atale particularita predicãdo/ come appare di sopra/ & apparira di sotto/che io nõ credo quelle essere scripte nelle loro pphetie. Præterea quãdo ancora mifondassi in qlle/& fussino uere/questo douerrebbe bastare aglihuomini acredere quel che io dico: & far penitẽtia delli loro peccati: perche qsta obiectione laquale uoi fate non uuol dire altro/senõ tu non se propheta: ma tu predichi leprophetie daltri. Et po rispondo/che seglie/uero quello che io dico/a me basta/pure che glihuomini faccino bene: & nõmi curo dessere tenuto propheta: pche qsto nome e/molto graue & picoloso/& inquieta lhuomo/ & suscita cõtro allui molte psecutioni/benche siportino uolẽtieri plo amore di christo. Ne p qsto uoglio dire che io habbi mai seguitato pphetie daltri/excepto quella della scriptura canonica: anzi come ho decto/o nõ leho lecte mai/o se pure ne ho lecte qualche una ĩstighato da qualche amico/nõ leho mai seruate: ma poi che le ho lecte una uolta/ leho lasciate achi mele ha portate/nõ sprezandole/ ne approbandole/cõmettendo sempre tutto a Dio. Quia omnia sunt nuda & aperta oculis eius.

T. ¶Disse il Tentatore: Figluolo mio/queste cose siuorrebbono tenere secrete: perche questo e/documento di tutti lisancti padri.

R. Rispuosi/Se questo fusse uero/ seguiterebbe che Moyses Isaia/ & Hieremya/ & lialtri ppheti del uecchio & nuouo testamẽto hauessino facto male apredicare apopoli le loro reuelationi/& ascriuerle ne libri: & similmẽte molti sancti padri dello heremo/ chosi Sancto Benedecto/ Sancto Vincentio/dellordine de predicatori/Sãcta Catherina da Siena/Scã Brigida/& altri innumerabili: co

me sitroua in diuersi luoghi scripto/harebbono errato a
manifestare leriuelationi che haueuano da dio. Vero e/
dunche che sidebbono tenere secrete/se da dio non e/co
mãdato elcontrario. Et po sa bene tutto ilpopolo che di
queste chose io nonne parlo senõ in publico: & tanto nẽ
dico/quanto mi e/concesso/ o uero comandato: & in pri
uato nonne dico mai/o rare uolte/senon forse aqualche
mio familiare/ponẽdo sotto lafede sua in grãde secreto.
Et crediate che io ho molte cose particulare nel secreto
del pecto mio: lequale non ho mai manifestate/ne sono
p manifestarle se altrimenti non sono spirato da dio.

T. ¶ Disse el Tentatore: Chi prenũtia lecose future/ ledeb
be prouare con miracholi: se uuole che le lisieno credu
te: altrimenti leheretici potrebbono fare questo medesi
simo. Onde alcuni alleghano cõtra te el Capitolo Cum
ex iniũcto extra de hereticis: elquale par che uoglia che
chi predicha tal cose ledebba prouare per qualche segno
o miracolo. Et pò dicono che nõ faccendo tu questo/che
tu seguiti elmodo delli heretici/& tichiamano heretico

R. ¶ Rispuosi che questi tali sono o ignoranti o maligni/p
che o nõ intẽdono/ & nõ hanno bene studiate ne lescrip
ture ne li Canoni: o cõ malignita leuãno peruertendo:
poche non sitruoua scripto in ueruno luogho questo che
edicono: anzi di pochi pphetí silegge che con lepphetie
habbino facti miracoli. Onde Hieremya/ come silegge
nel suo libro al. xxviii. Capitolo/quando Anania segli
cõtrapose/nõ prouo lasua pphetia p miracoli: ma disse.
Audi uerbũ hoc/quod ego loquor ĩ auribus tuis & in au
ribus uniuersi populi. Prophetæ qui fuerunt ante me &
ante te ab initio/ & prophetauerũt super terras multas/
& super regna magna de prelio & de afflictione/& de fa
me/ propheta qui uaticinatus est pacem/ cum uenerit
uerbum eius/tunc scietur propheta/ quem misit Domi
nus in ueritate. Iona Propheta non fece miracholo al
chuno a quegli di Niniue predichando la loro destruc
tione Et breuiter degli propheti equali prophetorono
a tempi de Re del popolo di Israel dimolto pochi sileg

ge che habbino prouate con miracoli le loro prophetie. Ma che dico degli altri propheti? Quãdo el propheta de propheti Scõ Giouãni Baptista nõ fece alchuno miracolo. Onde e/scripto Ioannis. x. Multi uenerũt ad Iesum & dicebant: quia Ioãnes quidem signũ fecit nullũ. Oĩa autẽ quecũq; dixit Ioannes/uera erant. Et multi credide runt in eum. Et il texto delle decretale di sopra allegha to nõ e/a proposito: perche parla cõtro a quelli liquali uo lessino predicare nõ mandati dalli prelati della chiesa/ dicendo essere mãdati da dio inuisibilmente. Et po dice quel texto che bisognerebbe che ꝓuassono q̃sta loro missione o ꝑ miracolo come fece Moyses/o ꝑ la scriptura come fece Sãcto Giouãni baptista/dicẽdo. Ego uox clamãtis in deserto/sicut dicit Isaias ꝓpheta: ꝑche se epso texto parlasse come dicono chostoro/sarebbe contrario alle scripture/come habbiamo dimostrato. Et pero bene habbiamo decto/ che sono o ignorãti/o maligni/ o ꝑuersori delle scripture & de Canoni: & io nõ ho aprouare per miracholi ne ꝑ scripture la mia missione: ꝑche si sa publicamente che io sono mãdato dalli miei superiori. Et nõ dico che io sia mandato da dio solo/& non da loro. Ne mi possono giustamẽte domãdare heretico: perche heretico e/cholui/el quale ha electo di seguire obstinatamẽte una secta contraria alla sacra scriptura/o alla doctrina della sancta Romana chiesa. Et io per me nõ so che mai habbia decto ne scripto cosa contraria alla doctrina di Christo & della chiesa. Et tutto quello che io ho decto ꝑ li tempi passati & scripto/& diro & scriuero nelli tẽpi futuri/ lo sottometto alla correctione della sancta chiesa Romana: & sono parato etiã di stare a correctione di ciaschedu no in ogni cosa che io errassi.

T. ¶ Disse el Tẽtatore. In effecto io nõ uoglio credere cosi presto: ꝑche eglie/scripto: Qui cito credit/leuis ẽ corde

R. ¶ Rispuosi: Essere ancora scripto. Charitas omnia credit. Concio sia adunche che lo spirito sancto non sia a se medesimo cõtrario: el quale ha prolate queste due sententie/e/da notare/che alcune cose sono/le quale cõ difficul

ta sidebbono credere: come sono ledetractione/ & susur ratione/ & infamie/ & mal dire del proximo. Alcune al tre sidouerrebbono facilmēte credere: come sono quelle lequale credute induchono lhuomo alben uiuere. Onde lecose della nostra fede anchora quãdo non fussino uere/ quod est ĩpossibile/ io missforzerei di crederle: perche cre dēdole minducono ad uno uiuere/ delquale niuno sipuo trouare migliore ne pensare. Alcune altre sono indifferē te/ lequale sipossono credere & non credere senza peccha to: come sono lehistorie de gentili & simile altre chose. Concio sia adunq; che lechose lequale noi habbiamo pre decte nõ sieno contra lafede/ ne cõtra libuoni chostumi/ ne contra laragione naturale: & sieno uerisimile: come per molte ragioni habbiamo in diuersi tempi prouato: & ulterius induchino glihuomini alben uiuere/ come e/ apparso per experientia/ seguita che non e/ leggerezza a crederle facilmente. Et pero liantiqui padri/ come furo no Sãcto Hieronymo/ Ambrogio/ Augustino/ & Sancto Gregorio/ & molti altri/ equali furono sanctissimi & do ctissimi in ogni scientia/ & prudẽtissimi nelle cose huma ne/ facilmẽte credeuano simile cose/ etiam alli huomini idioti/ pur che fussino huomini o dõne di buona uita & fama. Et non solamente credettono alloro/ ma etiam le scripsono ꝑ utilita deglialtri: & quelle feciono eterne/ co me appare nelle uite de sancti padri: lequale scripse san cto Hieronymo: & nel dialogo di Sancto Gregorio/ & ĩ alquanti libretti di Sãcto Augustino/ & in molti altri li bri scripti da molti sãcti. Certo noi nõ siamo ne piu san cti ne piu sauii de nostri ãtiqui padri passati/ liquali han no scripto diqueste cose innumerabile per nostra utilita/ cosi nel uecchio come nel nuouo testamẽto/ & in altri li bri approbati & acceptati dalla sancta chiesa.

T. ¶ Disse el Tentatore: Se noi habbiamo acredere tutte le uisione che cisono decte/ certo noi citrouerremo spesse uolte ingãnati. Et pero e/ scripto: Probate spiritus utrũ ex deo sint.

R. ¶ Rispuosi: In questa materia essere ascosto uno secreto

delquale ogni huomo non e/capace/ pure asimilitudine delle cose naturale missforzero difarne capace ogni huomo: nelle quali noi uediamo che tutte quelle che hanno una medesima forma/hanno anchora una medesima inclinatione & operatione consequente aquella forma. Onde tutte lechose graue sono inclinate ad andare albasso/cioe/alcentro del mondo: & leleggieri asalire ĩ alto. Cosi etiã sidebbe existimare nelle chose sopranaturale/ che tutte quelle che hãno una medesima forma/hãno etiam una medesima inclinatione & operatione naturalmente consequente quella forma. Essendo dunqne ellume della fede forma sopranaturale duna medesima spetie in tutti quelli che hanno lafede: aduengha che ella sia piu intensa in uno che in unaltro: & essendo naturalmente questo lume inclinato alla uerita chome alsuo proprio obiecto/ chi ha questo lume/non puo fermarsi in alchuna falsita contraria alla fede senza corruptione/o uero perdita del predecto lume. Ma ogni uolta che cholui ilquale e/ ueramente fedele/sẽte dire o predicare cose/dellequali lui nõ e/capace: se opera secõdo questo lume/ non siferma mai alla parte falsa: ma sẽpre cõmette tutto a dio & alla doctrina della chiesa. Et po e/danotare che oltre alcõmune lume della fede quelli che uiuono bene & uanno recti a dio/hanno uno spetiale lume perla congiunctione della charita allafede/& perla rectitudine & semplicita di mẽte: Sicut scriptum est. Exortum est in tenebris lumen rectis corde: Per ilquale sono inclinati senza errore acognoscere leriuelatione & operatione diuine. Et chosi chome dio dirizza lanatura chella nõ erra: chome dicono liPhilosophi: Quod opus naturæ est opus intelligentiæ non errantis. Cosi anchora dirizza lisuoi giusti fedeli & semplici acognoscere lesue operatione & reuelatione sẽza errore. Et pero chi non uuole essere ingannato in queste cose/uiua bene con semplicita di cuore: & sara dirictto da dio in simile cose senza errore. Et in questo modo epadri antiqui nostri di sopra prenominati non errauano ne in credere ne in scriuere quel che hanno creduto & scripto:

Ma solo singannano alcuni superbi/liquali allhora pare loro che daglihuomini sieno reputati saui/quando cōtra dicono: & fannosi beffe di queste cose: liquali nō solo nō fanno mai oratione/senō forse con lalingua: ma nō sanno pure della oratione quid nominis: cioe/ quello che si uoglia dire elnome della oratione.

T. ¶ Disse el Tentatore: Io ueggo pure che molti huomini sapientissimi di grande ingegno & naturale & di grāde prudentia in tutte lechose humane sifanno beffe di q̄ste uisione: la auctorita dequali molto minuoue.

R. ¶ Rispuosi: Non uiho io decto che qui nō bisogna altro che bē uiuere/& ādare recto nel cōspecto di dio: pche la sapiētia humana a q̄ste cose nō e/sufficiēte: anzi plasua supbia dio lalascia in tenebre/come indegna di cosi pretioso lume: Sicut scriptū est. Abscondisti hæc a sapientibus & prudētibus/& reuelasti ea paruulis. Onde dice lo Apostolo. Vbi sapiēs? ubi scriba? ubi īq̄sitor huius sæculi? Nōne stultā fecit deus sapiētiā huius mūdi? Nā q̄a in dei sapiētia nō cognouit mūdus p sapientiā deū/Placuit deo p stultitiā predicationis saluos facere credentes. Et Isaia. Vbi ē litteratus? ubi doctor legis uerba pōderās? Vbi est doctor paruulorū? Populū īprudētē nō uidebis/ populū alti sermonis: ita ut nō possis ītelligere disertitudinē līguæ eius: ī quo nulla ē sapiētia. Rispōdino questi sauii: Se q̄llo che io ho prenūtiato e/ possibile o īpossibile alla potētia & sapiētia diuina/& certo e/ che se esono sauii/nō possono dire/senō che nō solo nō e/impossibile ne difficile a dio: ma molto facile. Vorrei dūq; sapere da loro laragione & il fōdamēto che limuoue afarsi beffe di tale cose: pche nō e/cosa da huomo sauio & prudēte parlare sēza ragione & fōdamēto. Et se noi cōsideriamo bene/nō possono hauere alcuna ragione cōtra alle cose nostre/nō demostratiua: pche lamateria nonlo patisce prenūtiādo noi lechose future cōtingente: peroche lademostratione e/dellecose necessarie: ne dyalectica o probabile/perche tale ragione genera opinione. Et bēche totalmente non fermi lointellecto/ nientedimeno loinclina

pur piu ad una parte che ad unaltra. Ma lechose lequale io prenuntio/quanto sipuo uedere ple cause naturale/sono equale & indifferente a uenire & non uenire: & similmente quanto alla uolonta di dio lui le puo fare & nõ fare come glipiace: & niuno puo sapere senza reuelatione a quale parte lui sia inclinato & determinato. Et pero p ragione naturale queste chose non sipossono ne probare ne reprobare: perche non sitruoua causa nessuna doue si possa fondarle. Praeterea non sipossono anchora reprobare p segni: perche tra glialtri dua sono potissimi a reprobarle. Vno e/auedere dispositione contraria nelmõdo: & questo non pruoua nulla/anzi elcontrario: perche dio che uuole manifestare lasua gloria/fa chose grãde a tempo che niuno huomo leaspecta/& falle prenuntiare innãzi molto tempo/ quando non pare che nesia alchuna dispositione/come appare ne propheti della legge uecchia & anche nuoua. Onde io altempo che era pace uniuersale per tutto/prenuntiai che presto uerrebbe grandissima guerra: & hora che siuede commosso elmondo/prenũtio che dapoi questo uerra somma tranquillita & pace p tutto luniuerso. Et a Fiorentini prenuntiauo male a tempo che pareuano in somma felicita: & hora quando sono in grande tribulatione prenuntio che haranno presto gran de felicita. Si che questo segno non e/buono ad reprobarle. Vnaltro segno forse parrebbe efficace: cioe/la mala uita di colui che lepredice. Et questo ancora nõ uale per che/come habbiamo decto/molti cattiui huomini hãno prenũtiato lecose future per uirtu dellume della prophetia: elquale e/gratia gratis data/& puo stare insieme col pecchato mortale. Finalmente io non ueggo doue sifondi laderisione di questi sapienti/saluo che nella loro supbia: laquale gliconfondera: che certo douerrebbono considerare che non essẽdo impossibile queste chose/& essendo consonante/come habbiamo dichiarato di sopra/che loro simettono apericolo di rimanere confusi/poi che le chose predecte saranno uenute/& di perdere lagloria/p laquale fanno ogni chosa/& affatichansi tanto. Vero e/

che non e/damarauigliarsi che loro non credino/ essẽdo
decto da Christo. In iudicium ego in hunc mundum ue
ni: ut qui non uident/uideant: & qui uidẽt cæci fiant:

T. ¶ Disse el Tentatore: Molto pochi sono quelli che tlcre
dono acomparatione di quelli che sene fãno beffe. Pero
dura chosa pare aseguitare ilgiudicio dicosi pocha gẽte.

R. ¶ Rispuosi/questa ragione essere molto friuola: perche
uediamo nel mondo pochi huomini essere di buono giu
dicio: & lisauii essere molto pochi acomparatione depaz
zi: Sicut scriptum est. Stultorum infinitus est numerus.
Onde etiam pochi sono quelli che uiuono bene acompa
ratione di quelli che uiuono male. Quia multi sunt uo
cati/pauci uero electi. Et nel nuouo & uecchio testamen
to silegge/che pochi seguitauano glipropheti & Christo
& gli Apostoli/acõparatione di quelli che lipersequitaua
no. Præterea e/gran differẽtia tra quelli che odono que
ste chose dalla bocca di cholui che leprenuntia/& quelli
che poi dalli suoi auditori o da altri le odono referire.
Onde se uoi parlate diquelli che odono lanostra predica
tione/uidico che molto piu senza cõparatione sono quel
li che credono/ che quelli che non credono: Anzi quasi
niuno de nostri auditori e/che non creda. Ma se uoi par
late di quegli che non hanno udite queste chose da me/
concedo che piu sono quelli che non credono/che quelli
che credono: perche altra chosa e/udire colui che queste
chose sente dentro/che cholui che non le sente. Et altra
chosa e/udire lauiua uoce & leragione con lordine: & la
efficacia delle parole insieme con lacõsonãtia delle scrip
ture/ che audirle dire asciutte/ & nude/ disordinate/ &
quasi morte/ & senza spirito. Et pero ben disse Scõ Hie
ronymo. Habet nescio quid latentis energiæ uiuæ uocis
actus: & in aures discipuli de auctoris ore transfusa for
tius sonat. Vnde scriptum est. Dabo uobis os & sapien
tiam: cui non poterunt resistere & contradicere omnes
aduersarii uestri. Et di Sancto Stephano silegge che essẽ
do congregati contra di lui tanti sapienti/ non poterant
resistere sapiẽtie & spiritui qui loquebatur. Non e/dunq

marauiglia se molti che non odono dallo auctore queste cose/non lecredono/maxime hauendo sempre ladoctrina di Christo hauuta contradictione dal pricipio del mõdo insino a questa hora presente. Et pero molti in diuersi luoghi uanno corrompendo lemẽte desemplici/liquali non hauendo udito da lo auctore facilmẽte si lasciano inclinare dalle loro male persuasione a nõ credere.

T. ¶Disse el Tentatore: Alcuni dicono che tu hai decte di molte cose che non sono state uere: & pero non credono anche lealtre.

R. ¶Rispuosi: Che tutto quello che publicamente io haueuo prenuntiato/o e/uenuto/o uerra/& nonne cadra uno minimo iota ĩ terra. Ma e/danotare che nel parlare mio priuato/perche isono huomo/& allhora parlo come huomo: potrei forse hauer decto qualche cosa non uera/ben che di questo io nõ habbi cõscientia nessuna: ne miricor di dihauerlo mai facto: perche missforzo pure sempre di dire lauerita in ogni chosa. Ma quando pur mai fusse accaduto/potrebbe esser stato o p lapso di lingua/o per parlare di qualche chosa futura non per spirito/ma per coniecture humane come accade ogni giorno. Et pero io ho decto molte uolte in pergamo/che nel mio parlare priuato nonmi credino: senon chome siha acredere a glialtri huomini: excepto che pure alchune chose particolare ho decte pure nel medesimo lume sopranaturale ad alcuni miei familiari circa lecose future: delleqle alcune gia sono adempiute/ & lealtre siadempieranno senza dubio. Præterea e/dasapere che lospirito della prophetia nõ e/sempre presente alpropheta: ma ua & uiene secondo che piace a dio. Ne dimostra ogni cosa: ma piu & meno chome uuole lospirito sancto. Onde Nathã propheta per spirito proprio disse a Dauid/che lui hedificasse eltempio: perche elSignore era con lui. Ma dipoi loSpirito sancto lifece reuocare eldecto suo. Et pero errano alcuni schiocchi/equali dicono/che mihanno parlato/& che io non ho conosciuto ilsecreto del cor loro: quasi chome siuogli no dire/che ciascheduno che e/propheta e/dio: uolẽdo

che colui che e/ ppheta conosca ogni cosa. Erratis nesciẽ
tes scripturas/ neq̧ uirtutẽ Dei. El gran ppheta Heliseo
quãdo allui uẽne q̃lla Sunamite allaquale era morto il fi
gluolo disse. Aĩa eius ĩ amaritudine est: & dñs celauit a
me/ & nõ indicauit mihi. Et molti sono uenuti a tentar
mi/ pche predicãdo ho decto che enõmi poteuano ĩgãna
re cõle loro astutie: nõ cõsiderãdo che io intẽdeua queste
parole/ che nõ potrebbono farmi dire cose incõueniẽte ĩ
predicatione con loro astute malitie: pche q̃llo che io di
co in pgamo/ sẽpre innãzi lo peso bene cõla bilãcia della
oratione/ & delle scripture/ & della ragione naturale/ o
della expiẽtia/ o di fidati testimonii. Ma nõ ĩtẽdeuo che
nõmi potessino ascõdere li secreti del cuore loro: liq̃li so
lo dio conosce. Aduẽgha po che circa le cose di momẽto
& di ĩportãtia molti si credono hauermi ĩgãnato. Le frau
de de quali ho conosciute alchuna uolta innãzi che e mi
habbino parlato/ & alcuna uolta dapoi: come potrebbo
no essere testimonii alcuni miei familiari/ alliquali secre
tamẽte le ho decte: anzi li medesimi fraudolẽti e quali hã
no uisto li loro disegni esser stati rotti/ & le loro fraude co
nosciute. Questa obiectione anchora parte credo che sia
uenuta da alcuni religiosi/ bẽche pochi/ e quali p charita
admonẽdogli dissi loro alcuni suoi difecti secreti. Delli
quali alcuni ĩcorrigibili sẽpre li hãno negati: & nientedi
meno si sono poi scopti: & p molti segni euidenti si sono
publicamẽte manifestati: bẽche loro ãcora ptinacemẽte
psistino nella ptervia loro. Alcuni altri a q̃lche loro fa
miliare hãno cõfessato q̃l che io ho decto loro esser stato
uero: bẽche alcuni altri p uergogna lhãno negato. Que
sto errore ãcora e/ pceduto: pche molti calũniatori fĩgo
no molte cose false diminuẽdo o agiũgẽdo alle nostre pa
role secõdo che pare loro: & cosi uãno seminãdo me esser
stato lo auctore de loro errori. Et puo ãcora esser pcesso p
nõ hauer bene ĩtese le parole nostre nella predicatiõe. On
de me/ stato necessario molte uolte repetere le medesime
cose. Et po ho deliberato di scriuere tutto q̃llo che io ho
decto ĩ publico delle cose future: acioche si sappia q̃l che

io ho decto/ & che non mi sia apposto quel che io non ho decto: aq̄sto fine/che la doctrina di Christo non patisca tante calumnie.

T. ❡ Disse el Tentatore: Io credo che p te molto saria hor mai star cheto: peroche tu se facto la fauola di tutto el popolo Fiorentino/anzi di tutta la Italia.

R/ ❡ Rispuosi: Io non cercho di piacere aglihuomini: ma a dio: perche chome dice lo Apostolo: Si adhuc hominibus placerem/Christi seruus non essem. Et non sono di si poco giudicio che io nō sappi che ogni huomo che parla di queste chose e/reputato pazzo da sauii di q̄sto mondo: Agliquali io diro insieme con lo Apostolo: Nos stulti propter christum: uos autem sapientes. Ma quādo uerra quel tempo/nelquale Iusti stabunt in magna constantia aduersus eos qui se angustiauerūt: Spero dudire leuoce di questi sauii che dirāno: Hi sunt quos habuimus aliquando in derisum & in similitudinem improperii: nos insensati uitam illorum æstimabamus ī saniam: & finē illorum sine honore: Ecce quomodo computati sunt inter filios dei: & inter sanctos sors illorum est.

T. ❡ Disse el Tentatore. Se solamente tu fussi deriso/ sarebbe pocha chosa: ma tu se anchora hauuto in odio: & po tu stai in pericolo della uita tua. Sarebbe dunche buono che tu cessassi horamai.

R. ❡ Rispuosi: Come io ho decto/io non sono chosi pazzo che io non sappi che reprendere ogni huomo/& non perdonare a ueruno stato/e/concitare contro ad se odii grauissimi. Ma io miconforto tanto piu/quanto che io uedo la doctrina & le imprese & le ope nostre esser simile aquelle di Christo & degli Apostoli suoi & de sancti propheti: liquali furono derisi perla uerita/& odiati/& perseguitati crudelmente. Et pero questo e/segno di electione: dicē do Christo. Beati eritis cum uos oderint homines/& per secuti uos fuerint: & dixerint omne malum aduersus uos mentientes/propter me. Gaudete & exultate/ quoniam merces uestra copiosa est in celis. Sic enim persecuti sunt prophetas qui fuerunt ante uos.

T. ¶ Disse el Tētatore: A me pare che quel che tu fai nō e per ignorātia ne p stolta simplicita: pche tu hai risposto per tal modo alle obiectione che tu mostri in queste chose nō andarne preso alle grida. Et bēche molte altre obiectione si potessono fare nientedimeno hauēdo tu risposto a tante & alle piu difficile conoscho che facilmente tu solueresti lealtre. Se adūque tu non predichi in questo modo p ignorantia parendo a molte queste tue ꝓphetie essere errori: seguita che tu elfai per malitia come dicono alchuni: cioe p acquistare gloria degnita & ricchezze: Ilche figluol mio sarebbe un gran male.

R. ¶ Rispuosi & dissi. Bēche a me nō sia decēte giustificarmi: niētedimeno accioche questa doctrina di Christo nō sia calumniata rispōdero con quella modestia che a me sara possibile. Io ho decto di sopra che questo lume della ꝓphetia nō fa lhuomo giusto: & io miconfesso peccatore & hauere bisogno della misericordia di dio. Ma e da notare quello che dice dio a Samuel ꝓpheta. Homo uidet quæ patent foris: Deus autem intuetur cor. Et po della mia uita o buona o cattiua niuno miha agiudicare senō dio. Omnes enī nos oportet presentari ante tribunal domini nostri Iesu Christi: ut referat unusquisq̄ quæ gessit in corpore. Dunche a me pare che quelli equali dicono ī cotesto modo parlino senza fondamēto: pche enō possono intēdere il secreto delmio cuore ne laintētione finale del mio predicare senō forse p qualche segni exteriori: degliquali etiā quanto puo uedere uno huomo nōne possono hauere fondamēto alchuno: pche se ilmio fine non e buono come dicono loro Cum omne agēs agat propter finem: Bisogna che io habbi posto il fine del mio predicare in qualche cosa temporale & lasciato dio. Lechose tēporale di questo mōdo sono in tre differentie. Quia aūt sunt extra hominem come sono ricchezze honori gloria potesta & dignita: Aut sunt intra hominē & appartengono alla parte sensitiua come e fortezza corporale sanita bellezza & uolputa: Aut sūt intra hominē & appartenghono alla parte ītellectiua come e lascien

tia; laeloquentia: & lealtre gratie gratis date. Bisognerebbe dunqꝫ a uoler di me giudicare quello che questi tali huomini giudicano/non potẽdo loro conoscere elcor mio/che hauessino qualche segno exteriore manifesto/che io appetissi o qualche una di queste cose o tutte: Nel quale segno potessono fõdare elloro giudicio. Laqual cosa a me nõ pare: pche enõ possono dire che io cerchi ricchezze: perche si sa publicamẽte che io cõ lifratelli miei tutti cisiamo riducti a uno semplice uiuere & pouero/come e/cõueniente allo stato nostro: ita che lacipta & liciptadini sono testimonii che noi nõ limolestiamo oltre el bisogno della uita nostra. Et che io nõ tengho amicitia ne familiarita di huomini potenti & ricchi: anzi nelle predicationi mie sono stato loro sempre cõtrario: & parlando secõdo lacarne & ilsangue/harebbono da dolersi molto di facti miei: bẽche secondo lospirito douerrebbono ringratiare dio in me.

Ne sipuo dire che io habbi cercho honore & gloria: perche a prenuntiare lechose future sempre sacquista piu derisione che honore/chome habbiamo decto di sopra/& per experientia habbiamo prouato: & maxime appresso li grandi/appresso delliquali glihuomini animali & sapienti del mondo cerchano dessere gloriosi: perche cerchare gloria appresso la pouera gente sarebbe chosa stolta a chi hauesse posto el fine suo nella gloria & nello honore/essendo di pocha utilita essere glorioso appresso la gente uulgare/& appresso de grandi essere deriso & odiato.

Ne sipuo uerissimamente dire/che io cerchi degnita ecclesiastiche: perche nella nostra etade si sa chome elle si acquistano: & io nõ ho tenuto nel mio predicare tal modo/anzi ilcõtrario: benche sempre habbia parlato generalmẽte & cose publiche: & non calũniato ueruna particolare persona/ne nominatamẽte ne per tale circunstantie che si sia mai potuto uenire per me ĩ cognitione di alchuno particolare. Et nientedimeno piu tosto ho generato contra me odio che beniuolẽtia di coloro a chi saspe

cta dare tale dignitate. Ne per questo mai misono mosso a reconciliarli & ablandirli: laqual cosa nõ fa chi ua cerchando simili dignita. ℭ Ne sipossono anchora fondare ne beni chorporali: pche non mipotrei dare tali piaceri che nõ sisapessi/maxime dallifrati/equali ueggono ogni giorno & ad ogni hora lauita mia: & sãno quale sieno le mie fatiche mẽtale & corporale. Et chi sapessi quanto e/grãde sola lafaticha del predicare con intentione & desiderio di fare fructo: maxime cõtinuando tanti anni in una medesima citta/nõ parleria in questo modo. Et ben che nõ paia cosa cõueniẽte parlare di se medesimo & del modo del suo uiuere: pure siemi p hora lecito dire cosi: & basti loro questa risposta che e nõ possono uedere in me chosa nellaquale sipossino fondare che ilmio predicare sia ordinato ad fine di beni corporali: & po parlano senza fondamento.

N e sipossono fondare ne beni della parte intellectiua: cioe/che io predichi in questo modo per manifestare la sapiẽtia o laeloquẽtia: poche manifestamente ogni huomo sa che io predico semplicemẽte senza alchuna dimostratione di sapiẽtia & di eloquẽtia. Ne queste chose ho decte p laudarmi: pche neglíocchi di dio inhoc nõ sũ iustificatus. Ma io leho decte per dimostrare che licalumniatori della doctrina nostra anzi di Christo parlano sẽza fondamento: & siusurpano elgiudicio del cuore che e/pprieta di Dio/non hauendo segni exteriori doue possiõno fdare elsuo giudicio temerario. Et se pure euipare che io misia punto laudato: io rispondero come lo Apostolo Paulo. In insipientia dixi: & insipiens factus sum/quia me coegistis.

ℭ Disse el Tentatore: Io mimarauiglio che tu dica che non siueda di fuori segno manifesto dellatuã malitia/quando si sa publicamente che tu se seperato dalla congregatione della obseruantia di Lombardia: & hai separato anchora elconuento di Sancto Marco di Firenze & di scõ Domenico da Fiesole & lialtri loro luoghi p nõ stare ad obediẽtia: & se facto priore a uita & come signore di

tutti questi luoghi. Et cosi tu tihai facto un bello stato da godere sempre.

R. ¶ Rispuosi: Questa sepatione non ho facto io solo: ne lharei potuto fare senza elcõsentimẽto ditutti lifrati: li quali tra Scõ Marco & Scõ Domenico furono piu di cento: & tutti furono uniti a questo: benche nõ in uno medesimo tempo: /come appare p instrumẽto publico di mano di notario: liquali nõ e/dacredere che fussino tutti o stolti/o cattiui: & che non intendessino se questa sepatione era buona o cattiua: maxime facẽdone loro piu di sei mesi oratione particulare/congregati insieme quattro & cinque uolte ogni giorno. Et manifestamẽte appare che noi cisiamo sepati non p allargharci: ma p ristringerci/ chome loeffecto ha dimostrato. Ne per questo fuggiamo laobedientia della nostra professione: pche laforma della nostra professione e/ che noi promettiamo obediẽtia a dio/& alla Vergine Maria/& a Scõ Domenicho/& al Maestro generale di tutto lordine/o a uno Priore/o Vicario in luogo del Generale: ita che laprofessione nostra e/stare ad obediẽtia del Generale/ & nõ della congregatione di Lombardia. Et noi siamo sotto elGenerale. Et questa prouincia di Toscana secondo lenostre cõstitutioni e/sepata da quella della Lombardia. Et una cõgregatione naturalmente nõ e/superiore allaltra. Ma per una pestilentia/nonsi potẽdo reggere elcõuento di Scõ Marco per se medesimo pla paucita de frati/fu raccomãdato alla congregatione di Lombardia. Et pero essendo p gratia di dio moltiplichato elnumero de frati/in modo che sipossono reggere p se medesimi: non e/ incõueniente se son tornati allo stato suo naturale: Quia cessante causa cessare debet effectus. Maxime che limodi del uiuere de Lombardi sono diuersi da emodi delli Toschani. ¶ Ne e/uero che io misia facto priore auita: anzi elbreue papale della segregatione io lofeci impetrare ĩ questo modo/ che elPriore finito lo ãno dal di della sua electione rimãgha casso & absoluto/& che sia in potesta de frati eleggersi uno Priore come alloro piace: & chosi siobserua ogni

anno. Et essi questo anno electo uno Vicario chapo di tutti linostri chonuenti & luoghi per dua anni: ita che passati lidua anni/lui sia subdito almeno dua altri anni come glialtri frati: & chosi lecose uanno per ordine sẽza alcuna signoria. Certo chi siparte dalla obedictia per insignorersi/non siriltringe aqueste chose: ma ua alla uita larga/& mangia bene/& ueste meglio/& dassi buon tempo. Lequale chose nõ siuedono nella nostra compagnia: ma si bene una grãdissima unione & charita: laquale nõ puo stare conla ambitione: Quia scriptum est: Inter superbos semper iurgia sunt. Et perche sarebbe lunga chosa dirui lechagione tutte che cihanno mossi a separarci da quella compagnia di Lombardia/una ne bastera alpresẽte se ella sara creduta: ma o creduta o non creduta pur la scriuerro: & scriuendola/so che dinãzi a dio scriuerro la uerita. ℂ Io nonmi mossi a questo ne per ambitione/ne per hauerne buon tempo/ne quiete: perche in Lõbardia nõmi mãchauano glihonori & laquiete/se io neuoleuo/chome sanno tutti quelli frati. Ma io lho facto perche e/stata lauolonta di dio/che io facci cosi. Et in quel medesimo lume per elquale ho predecte lecose future/ho etiã facta questa seperatione: & questo ha uoluto dio: & cosi miha inspirato & cõstretto che io facci cosi/per fare molte opere lequale p noi uuole fare in queste parte di Toscana/& principalmente in Firenze: dellequale parte si sono uiste/& lealtre siuedranno. Lequale non sisarebbono potuto fare/se nõ precedeua questa separatione.

T. ℂ Disse el Tentatore: Se tu sapeui che questa era lauolõta di dio/che bisognaua che tu cerchassi dal Pontefice il breue di questa separatione per uia di secolari & della potentia humana?

R. ℂ Rispuosi Che benche dio comãdi & uoglia che esifacci una cosa: bisogna poi intendere/che euuole che si usino edebiti mezi secondo lacondictione de tempi: & alpresente questi tempi cosi richiedeuano. Et uolse che noi hauessimo grande cõtradictione/per darci ad intẽdere che

lui era quello che faceua questa cosa/ & non glihuomini. Et sono testimonii tutti limei frati/ che quādo erauamo in quella guerra/confortādoli spesso dissi loro/ che se tutto ilmondo cifussi contro/che noi a ogni modo haremo uictoria/pche qsta era lauolōta di dio/cōe puo loeffecto

T. Disse el Tentatore: Vna cosa e/che macula queste tue responsione: perche tu timpacci dello stato & del gouerno della cipta di Firēze: & par che tu uogli essere Signore/menando elpopolo come a te piace.

R. Rispuosi: Tutti glihuomini che hanno di me notitia sanno che io nōmi impacciai mai di stati di Signori/excepto questa uolta: perche hauēdo la citta mutato stato: & uedendola in pericolo non piccolo: miparea che fussi mio debito cōsigliarla come sidouessi gouernare. Onde io non senza inspiratione dello spirito sancto alle chose utile & necessarie alla salute della cipta lho consigliata & non sforzata. Et poi che hāno presa buona forma sanno tutti che io ho decto loro che temino dio: & che ī tutte leloro cose di importantia che hāno atractare/ prima faccino fare oratione: & che piu a me non uenghino perche horamai uoglio stare in mia pace: se gia dio nō mi īspirassi altrimēti: & lacharita missforzassi qualche uolta bēche non cessero dare loro consiglio/ quando nefussi richiesto. Et niuno puo calumniare giustamēte quello che io ho facto īsino aqui/ forse dicēdo: Nemo militans deo implicat se negociis secularibus/ut ei placeat cui se pbauit: perche nelle cose di tanta importātia quāta era questa/& etiam di minore molti Sancti si sono impacciati degli stati/& delle signorie de popoli/come sa chi legge lesacre scripture & leleggende de Sancti. Onde etiā sancta Catherina daSiena che era femina/molte uolte sitrauaglio de stati per fare bene alle cōmunita/ in tanto che fu Ambasciatrice de Fiorentini a Papa Gregorio. XI. ī sino a Vignone: & dopo alquāto tēpo del medesimo Papa a Fiorētini. Et īpacciādosi delli stati in questo modo pla pace uniuersale/& p ridurre lihuomini alla giustitia

& abuoni costumi/& pla salute uniuersale delle anime/ nõ e/ĩpacciarsi di cose seculare: ne cosi intende Scõ Paulo in quella auctorita: ma e/impacciarsi di cose spirituale & diuine: pche chome dice elphilosopho/ Vnũquodq; denominari a fine iustum est.

T. ℭ Disse el Tẽtatore: Cotesta scusa tiuarrebbe: quãdo tu hauessi cõfortato elpopolo Fiorẽtino a qualche buon modo di gouerno. Ma q̃sto gouerno alquale tu lohai confortato/ pare agli huomini prudenti & pratichi pericoloso: poche amettere un gouerno di tanta importantia in mano della plebe/ & torlo di mano alli potenti/ e/ cosa molto picolosa.

R. ℭ Rispuosi/ questo gouerno se bene e/ cõsiderato e/ buono & naturale alpopolo Fiorẽtino: pche ogni buono gouerno sidistĩgue dalli philosophi ĩ tre spetie. Laprima e/ quando uno solo regge lamoltitudine/ elq̃le ha piena potesta sopra essa. Et questo gouerno quãdo e/ giusto e/ optimo. Lasecõda e/ q̃do lamoltitudine e/ gouernata p pochi potenti & uirtuosi: elquale gouerno domandano Aristocratia/ idest optimo potentato/ o uuoi dire potentato di optimi: liquali per questo sono chiamati optimati. La terza e/ quando lacipta/o laprouincia siregge pla moltitudine del popolo: elquale reggimẽto sidomãda Politia: & q̃sto e/ ilreggimẽto antiquo de Fiorentini. Onde loro lochiamano reggimẽto popolare/ come appare expressamẽte nelli loro magistrati: nelliquali sẽpre sono liartefici p laquarta parte/ maxime quelli alliquali specta elgouerno della Republica. Et po nõ e/ questo gouerno nella plebe/ ma ĩ tutto ilpopolo: cioe in tutti q̃lli/ equali sono habili alli officii: cioe/ che sono stati un certo tẽpo determinato ciptadini di Firẽze. Et pche lipotẽti facilmente cõducono elpopolo come euogliono/ habbiamo cõsigliato uno modo & una forma di reggere politicamente o uero popolarmẽte ĩ essa cipta: elq̃le se sara seruato nõ potra mai piu ueruno potente farsi tyrãno per forza diricchezze/ o di amici: ne potra alcuno essere exaltato/ se nõ sara

uirtuoso: & tutti eciptadini sarãno sicuri nellasua cipta/ & niuno a torto potra loro nuocere. Et sara questo modo di ghouerno causa di grandissima unione & pace. Et pe ro non silamenta di questo/come ho spesso decto loro pu blicamente/& come laexperientia ha dimostrato/senon tre conditione di huomini/cioe/ Ambitiosi: Vitiosi: & Stolti: liquali non potranno chosi hora/ se enõ si emẽda no/hauere quello grado che indegnamẽte edesiderano. Et non e/uero che questo reggere sia pericoloso: perche ne e/nella plebe/ne e/absolutamente nel popolo: ne e/ absolutamẽte nelli optimi: ma ogni huomo che hara po testa nella cipta lahauera dal consiglio generale/ & sara molto bene examinato: perche nel predecto consiglio in teruengono etiam tutti enobili & liprudenti usitati algo uerno: & in tanta moltitudine dhuomini potra essere po cho errore: maxime quando lechose sarano piu ferme & piu limate: perche niuna cosa nel suo principio puo esser perfecta. Et quando tutti liciptadini habili/& non later za parte chome e/hora potranno insieme ragunarsi nel decto consiglio/chome e/di loro intentione ordinare/il che non se per insino a qui facto/ per non essere anchora nel palazzo publico luogo capace di si gran numero di ciptadini. Onde sempre laplenaria potesta rimane ĩ que sto consiglio. Elquale etiam non potra essere facilmente corropto & uitiato da chi uolessi tyrãneggiare perla mol titudine laquale ĩ epso sitrouerra/ essẽdo difficile & qua si impossibile corrompere tãta moltitudine dhuomini/ maxime che ogni chosa innanzi che uengha alla exami na di decto consiglio/sara sempre prima bene considera ta dalli prudenti & experti ciptadini chiamati dalla Si gnoria & da collegii loro & dal chonsiglio de richiesti: equali sono octanta huomini sempre de primi della cip ta deputati a decta examina delle chose occhorrente/co me appare nella reforma delloro gouerno: laquale nuo uamente hanno facta. Et quanto piu andra innanzi que sto chonsiglio/tanto piu lacipta sipurghera da ciptadini

cattiui & stolti: & tutti saranno sforzati auiuere bene/& farsi uirtuosi/per poter passare p questo consiglio alle ad ministratione conueniēte allo stato loro. Et nō passādo atale administratione senō huomini sensati & degni: sa ra lacipta gouernata optimamēte & quāto altēporale & ēt q̄to allo spirituale. Et nō sara affatichata & affannata continuamēte di uarie dissēssione di ciptadini: p lequale quanto damno sifacci alla Republica ogni huomo elsa. Et liciptadini potrāno stare acasa uiuēdo sicuri: & faran no fiorire lacipta & di uirtute & di riccheze: & niuno sa ra sforzato afare ingiustitia: ma tutti facilmēte potrāno uiuere bene come buoni & pfecti christiani.

T. ¶ Disse el Tentatore: In effecto queste tue excusatione non satisfanno agli animi di molti: pche la ypocrisia sa troppo bene coprire lesue cose

R. ¶ Rispuosi: Io so che nō sipotria mai ben satisfare a tut ti glihuomini: pche nō est seruus maior domino suo. Cū sit ergo che christo nō potesse errare: niētedimeno liScri bi & Pharisei non poteuano credere chelui nō fussi un se ductore. Ma a me basta dimostrare/ che questi che giudi cano del mio cuore/non habbino fondamēto per alcuno segno exteriore: & che le loro parole & ligiudicii loro p cedino da cattiua radice. Ma io benche miconoscha pec catore: posso bene addurre qualche ragione & buon fon damento adimostrare che lenostre cose nō procedono da malitia come sono calumniato/hauendo gia dimostrato che nō procedono da ignorātia. Prima pche dio nō puo esser testimonio della malitia: ne quella aiuta/anzi lare proba/ & sēpre la ua infirmando. Et chiaramēte siuede delle predicatione che habbiamo facte due cose: lequale nō possono essere senon da dio: elquale per epse dimostra questa doctrina procedere da lui/& nō da humana mali tia. Laprima e/che una grande parte delle cose prenūtia te sisono uerificate & adēpiute ad unguem īsino almini mo iota. Lasecōda e/lamutatione del popolo Fiorētino: elquale se per tal modo mutato dalmal uiuere alben uiue

re che publicamente ogni huomo cōfessa che a memoria
di huomo uiuente nō se ueduta tale mutatione in lui/ne
in numero ne in merito chosi nelli huomini come nelle
donne. Et oltre questo elregimento della citta per mezo
di q̄ste nostre predicatione ha mutata forma: ilche ogni
huomo reputaua impossibile. Et qui sipotrebbe agiunge
re molte cose miracolosamente seguite nella citta/lequa
le lassiamo per breuita. Preterea essēdo dio padre giusto
& buono di tutti glihuomini/uerisimile chosa e/che piu
presto illumina libuoni che licattiui: & lascia piu tosto ī
correre in errore ecattiui che libuoni. Seguitādo adunq̧
questa doctrina nella cipta di Firenze tutti glihuomini
buoni/& impugnādola huomini di mala uita/o almeno
non di buona fama/quale debbe hauere uno buono chri
stiano/non e/uerisimile chella sia uno errore procedente
da malitia. Præterea nō e/uerisimile che questa malitia
in tanti anni nō fussi horamai scoperta & stata conosciu
ta dalli huomini: maxime stando io continuamente ī Fi
rēze/& essēdo li Fiorētini huomini astuti & curiosissimi
ī simile cose piu di tutti lialtri: & che e/ancora piu/essen
domi state facte molte īsidie/& fincte molte infamie dal
li cattiui: etiam cō fingere excomunicatione & lettere cō
trafacte & chosi da religiosi come da secholari & preti &
dogni stato. Certo certo se nelle nostre predicatione fussi
stato errore & malitia/non harebbe potuto stare abscosa
insino aquesto giorno. Ma lauerita laquale nelli affanni
cresce/& nella guerra diuenta sēpre piu gagliarda poche
piu simanifesta/ha superato ogni chosa/& sempre e/piu
T. cresciuta/ita che hora ha piu forza che mai.

¶ Disse el Tentatore/Finalmente io ti diro iluero: a me
parrebbe che tu attēdessi a predicare de uitii & delle uir
tute come fanno glialtri predichatori: & tenere il modo
delpredicare che tenghono glialtri: & non essere singula
re: peroche questo prenuntiare lecose future non fa fruc
R. to nelle aīe: & pare piu presto una ostētatione che altro.

¶ Rispuosi: che perli effecti sicognoscono lecause. Con

cio sia adunche, che come habbiamo decto di queste pre dicatione & modo di predicare nesia uscito grandissimo fructo nelle anime/chome sisa manifestamente: appare che questo modo & queste prenuntiatione non sono inuti le/come uoi dite/anzi molto fructuose: perche īducono lihuomini apenitentia: & preparano glielecti di dio aso stenere cō patiētia letribulatiōe future: pche Tela præui sa minus feriūt. Et bēche ogni huomo nōsi cōuerta a pe nitentia: nōdimeno glielecti pli quali sono prenuntiate queste cose/farāno gran fructo/sicut scriptū est: Ostendi sti populo tuo dura: potasti nos uino cōpunctionis: dedi sti metuētibus te significationē/ut fugiāt a facie arcus/ ut liberētur dilecti tui. Et se lialtri nō crederāno: lielecti p utilita delliquali sono queste cose prenuntiate/crederā no loro: sicut scriptū est: Crediderunt omnes quot quot præordinati erant ad uitam æternam.

HAVENDO dunque io consumato gran tempo in questa disputatione col Tentatore/ Voltandomi alle compagne nostre/uidi che ragionauano insieme/& subrideuano de facti miei Et riuoltandomi alloro dissi. Qui sunt isti sermones /quos confertis ad inuicem/ & estis laete? Rispuosono: perche cipare/che tu non cogno scha con chi tu parli. Allhora io miacchostai a Madon na oratione/& dissi. Madonna/piacciaui dirmi chi e/co stui. Rispuose/Tu se entrato in disputatione di sapien tia humana: laquale e/una stultitia appresso dio. Et pero tu non hai conosciuto costestui che ha tanto disputato te co. Ma accostati ūpoco a Madonna sēplicita: pche lei co nosce tutte leastutie dello inimico: & da epsa ītēderai ql lo che desideri. Accostādomi adūq allei/mifurono īme diate apti gliocchi/& conobbi loheremita nō esser mona cho/ma il Tētatore della humana natura. Et raccolsimi īsieme con tutte qttro lenostre cōpagne/& dissi/ Malua gio Sathana latua astutia cō laqle tu cerchi di puertere il cuore de sēplici/& alienarli dalla fede nonti giouera nul la perche sara cō noi lamano di dio ualida/& fara cresce



re laopera sua/ & tu con liangeli tuoi rimarrete confusi.
Per lequale parole sparue & partissi da noi con grandissi me strida. Et cosi pacificamente seguēdo ilcammino nostro arriuamo alla porta del paradiso: elquale era cincto intorno ītorno diuno muro altissimo di pietre pretiose/ & pareua che circūdasse tutto luniuerso mōdo. Sopra del quale intorno intorno erano angeli che lo guardauano/ & cantauano dulcissimamente quel che e/scripto ī Isaia aluigesimosexto capitolo: Vrbs fortitudinis nostre syō/ Saluator ponetur in ea murus & antemurale.



℄ Et in quello instante picchiamo laporta. Et loro soggiunsono. Aperite portas & ingredietur gens iusta custodiens ueritatem. Et lenostre cōpagne rispuosono uoltando gliocchi alcielo. Vetus error abiit/ seruabis pacē/ pacem quia in te sperauimus. Et li Angeli con dolce uoce replicando dissono. Sperastis in domino in sæculis æter

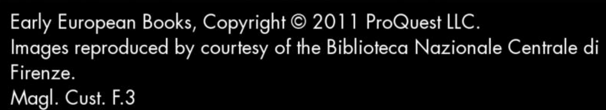
nis in domino deo forti ĩperpetuum. Et pero non teme te che uostri desiderii saranno adempiuti/ & lasupbia del mõdo rimarra cõfusa: Quia incuruabit habitantes ĩ ex celso/ sublimẽ ciuitatẽ hũiliabit/ humiliabit eã usq; ad terrã/detrahet eam usq; ad puluerẽ/cõculcabit eam pes/ pes pauperis/ gressus egenorum. Et ĩ queste parole senti mo aprire laporta & cantare dentro. Semita iusti recta est: rectus callis iusti ad ambulandũ. Et noi uoltãdoci a dio rispondemo. In semita iudiciorum tuorum domine sustinuimus: Nomen tuum & memoriale tuũ ĩ desiderio animæ. Io allhora ple chose udite fortemẽte excitato in feruore/eleuai lauoce & dissi: Anima mea desiderauit te in nocte: sed & spiritu meo in præcordiis meis de ma ne uigilabo ad te/ cum feceris iudicia tua in terra/ iusti tiam discent habitatores orbis. ¶ Decte queste paro le/statim fu aperta laporta/& fumo illustrati duno gran de splendore/& uedemo cose ĩenarrabili/dellequale par te neriferiremo nel nostro processo.

¶ Prima che noi intrassimo fecesi incontro Scõ Ioseph sposo & custode di quella ĩmaculata Virginita/ allaqua le noi andauamo per hauere risposta della nostra amba sceria. Elq̃le auãti che cintroducesse disse. Dñs uobiscũ. Et noi rispõdemo/ Benedicat tibi dominus: Et dicemo Padre sancto/hauendo lasposa uostra Vergine & madre di dio eldi della solennita della sua annũtiatione accep tato lofficio dessere aduocata de Fiorentini per ricopera re le promisse/lequale haueuano perse pli loro pecchati: Et essendoci stato annuntiato infra laoctaua/ che noi ha remo buone nouelle/non sappiendo noi leparticularita siamo ritornati in questa nocte della octaua per intende re eltutto/& per potere significarlo alpopolo: & domatti na dargli questa buona nuoua. Et habbiamo cõ esso noi portato questo bello presente. Etquiui scopersi una bel lissima corona: laquale portaua la sancta simplicita: la forma dellaquale e/questa.

NVNC·DIMITTIS·SERVVM

MAGNIFICAT·ANIMA·MEA·DOMINVM·ET·

BENEDICTVS·DOMINVS·DEVS·ISRAEL·QVIA·VISITA



¶ Erano tre circoli ouero tre corone īsieme legate luna sopra laltra: ita che lasupiore era minore della īferiore: La prima corona o uero ilprimo circolo & maggiore era facto di dodici pietre pretiose uerde come e/il Iaspide: & laforma diciascheduna era come uno core humano/& cōgiūgeuansi īsieme nella parte inferiore & piu larga di ciaschuno: ita che lepūte decuori erano disopra come le comette duna corona: & nel fōdo di ciaschuno era scripto un uersetto del cātico di Zaccharia/ Benedictus dn̄s deus israel. etc. q̄si come un fregio che legaua q̄lli .xii. cuori: cosi come sono. xii. li uersetti delpredetto cātico. Deīde intorno aciascheduno cominciādo dalluna parte della base/& girādo uerso lapūta/& ritornando allaltra parte della base era scripta la Aue maria: ita che apūto ī mezo del core era sculpito ilnome di Iesu molto risplē dēte: & sopra lapūta diciascuno era una perla cō una bā deruola piccolina eleuata sopra laperla di colore uerde. Nelleq̄le bāderuole erano scripti dodici priuilegii della Vergine cō parole deprecatorie: eq̄li sono q̄sti. Dua p relatione alpadre eterno. Elprimo/Sposa di dio padre uera: pche Dio padre & lei hāno uno medesimo figluolo. Elsecōdo: Sposa di dio padre admirāda: peroche cosi come el Padre genero ab eteruo ilsuo figluolo in cielo sēza madre/cosi lei genero poi in terra q̄l medesimo figluolo sēza padre. Due altri p relatione alfigluolo Primo Madre di Dio. Secundo madre del suo padre: peroche Iesu Christo fu figluolo/e Dio creatore delluniuerso: elquale ha lei creata. Dua per relatione allo Spirito Sancto: Primo e/sacrario dello Spirito Sācto singulare: pche da lui lei fu piena singularmēte di tutte legratie. Secūdo sacrario ineffabile/peroche loSpirito Sancto lafece idonea ad essere Madre del Creatore delluniuerso. Dua per relatione alla sua Virginita. Primo e/Vergine delle Vergine/ pche niuna altra uergine a q̄sta sipuo cōparare laquale nō fu maculata dalcun peccato ne ueniale ne mortale. Secūdo e/Vergine fecūda/pche lei sola e/uergine & madre

Dua per comparatione allachiesa triomphante & atutto luniuerso. Primo che lei e regina sola delmondo: perche e/uera sposa & madre & sacrario delRe delmõdo/ elquale e/Dio Trino & Vno. Secundo/ Regina sopra tutte le creature honorãda: perche dio e/honorato di honore di Latria/ elquale e/honore che sida solo acholui che/e/primo pricipio & gouernatore ditutte lecose. Libeati poi sono honorati di honore di Dulia: elquale honore sida a quelli che sono partecipi della beatitudine di Dio/ o per qualche altra degnita grãde tenghono lapersona di dio. Ma perche la Vergine gloriosa oltre aquesto e/madre di dio/e/honorata molto piu altamẽte che tutti esancti/& di uno honore elquale sichiama Hypdulia. Dua ultimi p relatione alla presente chiesa militante: Primo e/dolcezza del cuore de iusti: perche per lei impetrano molte gratie da dio: & ilsuo amore e/piu che elmele/& piu che ilfauo suaue: elquale mirabilmẽte fa caste le anime & li corpi loro. Secundo che lei e/ speranza de pecchatori & delle persone miserabile: peroche perli prieghi & meriti suoi sperano impetrare da dio misericordia. Questi dodici priuilegii dunq̃ erano scripti sopra quelle dodici bãderuole ĩ q̃sta forma. Sponsa Dei patris uera ora pro nobis. Spõsa dei patris admiranda intercede pro nobis. Et chosi seguitauano ancora tutti lialtri.

¶ Sopra questo primo circolo era unaltro circolo minore di dieci cuori di perle cãdidissime colligati nelmedesimo modo decto di sopra. Et nelfõdo di ciascheduno era scripto uno uersetto del Cantico della Vergine madre: cioe/Magnificat anima mea dominũ: & cetera: Elquale contiene dieci uersetti/cosi come erano dieci cuori: & intorno ĩtorno aciascheduno uno de comãdamẽti della legge: ĩ mezo poi di ciascuno era uno rubino/ & nella sõmita un Calcedonio & una bãderuoletta biãca a ciascheduno/ita che erano. x. bãderuole/nelleq̃le erano scripte dieci petitione chieste da noi & dalla cipta di Firẽze. La prima diceua/ĩ ogni cosa sia sẽpre facta lauolõta di dio.

Lasceconda innãzi aogni cosa uogliamo lhonor di dio & lasua gloria. Laterza/Chiediamo larenouatione della chiesa. Laquarta desideriamo lasalute di tutti lisfedeli. Laquinta/preghiamo spetialmẽte perla salute delle anime nostre. Lasexta/laremissione de pecchati del popolo Fiorentino/equali hãno impedite lepromessione alloro facte da dio. Laseptima/laremotione & auersione de flagelli/equali per questo loro hãno meritati. Laoctaua/copia di gratia & doni del Spirito sancto nella cipta di Firenze. Lanona/abondãtia di ricchezze & dilatatione di imperio/per diffundere queste gratie anchora neglialtri popoli. Ladecima & ultima/larestitutione di tutto cio che alloro era stato promesso. ❡Sopra laquale corona seconda erane unaltra piccolina di quattro cuori di pietra pretiosa chiamata Charbuncolo: nelfondo delquale era scripto el canticho di Symeone/cioe/uno uersetto ꝑ ciascheduno cuore. & intorno aciascuno era scripto uno de quattro euãgelisti: ĩ mezo era una croce che lampeggiaua: nella sõmita dequali era uno Topatio a ciascheduno con una bandieruola che pareua una fiamma di fuoco. Et sopra laprima era scripto: Noi domãdiamo ꝑla cipta di Firẽze lacustodia delli angeli. Et sopra laseconda era Noi chiediamo gouerno di ꝑfecti prelati. Sopra laterza Chiediamo ladoctrina desacri predicatori. Sopra laquarta era: Noi domandiamo moltitudine di clero feruẽte: preti & religiosi di sãcta uita. ❡Et sopra questa coronella era un cuore composto mirabilmẽte di molti cuori piccolini di diuersi colori/ꝑ tal modo congiũcti & collighati/che di tutti insieme era facto uno solo cuore: intorno alquale era scripto: Hoc est præceptũ meũ/ut diligatis ĩ uicem sicut dilexi uos: ĩ hoc cognoscẽt omnes/quod mei estis discipuli/si dilectionẽ habueritis ad inuicẽ. Et nella sõmita del cuore era uno bellissimo Smaragdo: intorno alquale era scripto. Est eis cor unum & anima una in domino. Sopra delquale era uno crucifixo picchólino cõ una bandieruola/nellaquale era scripto. Fiat pax in uirtute tua/& abundantia in turribus tuis: Propter fratres

meos & proximos meos loquebar pacem de te. Propter domum domini dei nostri quæsiui bona tibi. Lequale cose & corone erano cōlighate insieme luna sopra laltra cō razi doro finissimo. ¶ Questo e/dunq; ilpresente elquale intēdiamo di presētare alla Maesta del Re eterno ple mane della gloriosa uergine Madre/ p puocare lasua bōta afarci misericordia/& ad restituirci legratie pmesse.

¶ Disse allhora Ioseph: che uuol dire/& che significa el mysterio di q̄sta corona? ¶ Rispuosi padre mio io so che uoi elsapete: niētedimeno a maggior nostra cōsolatione uoi chiedete da noi lasua dichiaratione. Breuemēte questa e/lacorona laquale ha facta elpopolo Fiorentino alla Vergine Madre/ Madre di Dio/sposa uostra p īpetrare legratie gia allui promesse: dicēdo prima deuotamēte el Cantico di Zaccheria/o chi nol sapeua dicēdo/Credo in deū patrē & cetera. Dipoi. xii. Aue Marie. Dipoi el Cātico della sposa uostra. Et ultimo loco il Chantico di Symeone. Nunc dimittis & cetera. Laqual corona nō solamente lhanno facta con lalingua/ma etiā col cuore & cō leopere. ¶ Dūq; quella prima chorona de cuori uerdi significa li incipiēti/liquali sono nouamēte uenuti a penitentia cō lauiridita della fede. ¶ La perla e/laloro buona cōscientia: equali offeriscono elcuor loro: & desiderano fare proficto in uita spirituale: come chiedono nelli tituli delle bāderuole/pregando p se & p tutta lacipta.

¶ Laseconda corona di perle candidissime significa gli proficienti/equali non solo hanno ꝑgata lacōscientia da peccati/ma etiam da gliaffecti terreni: dilegētissimi obseruatori de comandamenti di dio: Per il Rubino della charita che hanno in mezo elcuore. El Calcedonio infōmita de cuori significa leloro operatione caldedamore: & liexempli che danno alproximo/per liquali molti peccatori compūti tornano apenitētia/cosi come el Calcedonio riscaldato dal sole/o p altro modo trahe a se la paglia: Et po sono facti degni che ledomāde loro diquello che sicōtiene ꝯscripto nelle bāderuole sieno exaudite.

¶ La terza corona di quattro cuori di Carbuncolo/elqua

le illumina lanocte & par che arda/significa liperfecti/
liquali sono pochi/ma tutti ardenti/& damor diuino in
fiāmati: obseruatori non solo delli comandamenti/ma
etiam degliconsigli euangelici: & portano lacroce ī me
zo ilpecto con desiderio del martyrio per amór di Chri
do. ¶ El Topatio sopra ecuori di colore doro purissimo
& di clarita celeste/elquale maximamente risplende toc
cho da razi del sole: & supera laclarita di tutte legēme/
significa leoperatione & ladoctrina loro irradiata dal So
le della giustitia Christo Iesu Et pero questi non chiedo
no senon cose excellente & spirituale. ¶ Elcuore di mol
ti cuori composto/che e/nella sommita della chorona si
gnifica launione della charita di tutti ebuoni/& signifi
ca etiam lapace uniuersale nuouamente facta intra loro
ciptadini Fiorentini. Laquale non hauendo uoluto fare
prima: & essendosi dio per questo adirato con loro/haue
ua subtracte da loro legratie promesse. Onde essendosi
da loro facta alpresente lapace a Dio grata cerchano ri
hauerle. ¶ LoSmaragdo significha lasperanza di conse
guir da dio lauiridita di uita eterna/& anchora nel tēpo
presēte legratie gia ꝓmesse. ¶ Erazi doro significano la
unione & lordine che hāno insieme nelloro oparé/& nel
le loro orationi glincipiēti/eproficienti/& liperfecti.
¶ Allhora elsācto uecchio Ioseph cō lieto uolto ciprese
ꝑla mano/& īntroducēdoci dētro dalla porta/& qlla ser
rando disse. Voi siate eben uenuti/& state lieti/che cosi
sia chome ue/stato decto: cioe/che uoi harete buone nuo
ue. Et eleuādo noi gliocchi uedemo un grādissimo prato
tutto pienó di diuersi fiori di paradyso/nelqle erano da
ogni ꝑte diuersi riui dacque uiue/& stillāte/& chiare cōe
crystallo/& diuersita di aīali māsueti ī multitudīe īfini
ta di agnelli biāchi cōe neue/di cādidi ermellini di coni
gli & simili altri molti aīaletti/liqli tra efiori & lherbe
apresso lacq̄ uiue saltauano & giucauano īsieme cō certo
gaudio & iubilo marauiglioso: Arbori di diuerse spetie
cō fogli e fiori & fructi: sopra aqli erano uccellini di di
uersi colori ī grā moltitudine che cātauano dolcemēte &

uolauano con grande & admirabile ordine daluogho ad luogho. Et in mezo elcāpo uidi uno Throno/chome e/ scripto nel terzo libro de Re/del Throno di Salomone/ delquale dice lasacra scriptura. Fecit Rex Salomō thronum de ebore grandē: & uestiuit eum auro fuluo nimis: qui habebat sex gradus: & sūmitas throni rotūda erat ī parte posteriori: & due manus hinc atq; inde tenentes sedile: & duo leones stabant iuxta manus singulas: & duodecim leunculi stantes sup sex gradus hinc atq; inde. Nō est factū tale opus in uniuersis regnis. Sopra ilqual throno sedeua una bellissima & gratiosissima donna: in gremio dellaquale era uno bambino piu risplendente che il sole. Et sopra elcapo loro quasi tra elcielo & laterra era uno lume marauiglioso cō tre faccie/elquale radiaua tutto luniuerso. Et pareua che molto sidelectasse di risguardare aquella mirabile dōna & di illustrarla delsuo lume piu che ogni altra cosa che io uedessi: faccēdo allei & alfigluolo suo gran festa/& dimostrādoli con certi gesti tale letitia & giubilo/quale nō e/possibile a lingua narrare. Si che pareua che ogni giubilo & gaudio di quelle tre faccie fussi in lei & nel suo figluolo. Grāde moltitudine di ministri erano p ordine ītorno althrono/che era una cosa stupenda ad uederli. Et pero incontinēte che noi uedemo si mirabil cosa/non potendo io sostenere tanta luce/ Cecidi in faciem meā. Et confortato dallo spirito & dalla guida nostra Sancto Ioseph/ leuandomi su & stādo sopra lipiedi miei/domādai ad essa nostra guida dessere illuminato del mysterio di tanto sacramēto. Et lui rispuose gratiosamente. Questo e/ilmysterio della renouatione della chiesa in tutto elmondo/laquale gia molti anni tu hai denūtiata alli huomini mortali.

¶Lemura di pietre pretiose significano edoctori/ predicatori/& liprelati pieni di ogni uirtute liquali defēderā no lachiesa in quello tempo. ¶Liangeli sopra lemura significano che liprelati haranno familiarita con lispiriti Angelici/& fieno da loro illuminati & custoditi. ¶La porta significa lascriptura deluecchio & nuouo testamen

33
39

to/pla fede dellaquale entra nella chiesa sancta ciasche duno fedele. ℭ Efiori p tutto elcāpo sparsi significano che il mondo siempiera di tutte leuirtute. ℭ Eriuuli delle acque sono legratie diuine/che allhora abonderanno/ come e/scripto/Omnes sitiētes uenite ad aquas: Et qui sitit ueniat ad me/et bibat. Et iterū. Qui uult accipiat aquā uite gratis: & qui biberit ex aqua quā ego dabo ei/ non sitiet in eternū/sed aqua quā ego dabo ei/ fiet in eo fons aquæ salictis in uitā æternā. ℭ Lianimaletti significano glichristiani della uita actiua/che in quel tēpo uiueranno in tanta simplicita: che nō sicurerāno di ricchezze/o di cosa tēporale alcuna/ma sempre sarāno giubilāti tra leuirtute & gratie di Christo. ℭ Liuccellini significano lichristiani & lireligiosi della uita chontēplatiua/ equali sopra liarbori idest sopra laltezza delle uirtute cāterāno lelaude diuine/uolādo con leale dello intellecto perli sacramēti della chiesa & delle sacre scripture continuamēte contēplando cose diuine. ℭ Quel magno throno con lordine de ministri significa lachiesa triomphāte/laquale hara tāta letitia di tale renouatione: che uedēdo allhora echristiani menare ī carne uita angelicha/nō si sdegnera abassarsi & cōuersare cō loro nō solū inuisibiliter/ma etiā uisibiliter/ come tu hai lecto de sācti della primitiua chiesa. ℭ Quel lume con qlle tre faccie dimostra la sāctissima Trinita/laquale illumina tutto luniuerso: Ma per piu speciali & singulari doni la humanita di Christo/& poi la Madre sua Gloriosa: laquale tu uedi sedere insu quel throno con demostratione della incharnatione di christo/chome significa lapresente solennita della sua Annūtiatione. Elqual throno significa leuirtu sue: lequale ha hauute dalsuo dilecto figluolo. ℭ Loauorio cādido significa lasua uirginita purissima: perche e/osso biancho dello elephante/animale casto. Et po dice lascriptura. Fece il Re Salomone uno throno di auorio grāde. Et Salomone uuol dire pacifico: & po significa el nostro Saluatore/elquale porto lauera pace ī terra. ℭ La abōdāria delloro intorno althrono significa laīmēsa chā

rita di epsa Vergine Madre. Pero dice la scriptura che lui uesti ilthrono di oro finissimo. ¶ La sōmita del throno laquale era rotūda significa la contēplatione/laquale lei haueua della diuinita/che nō ha pricipio ne fine: Nella parte posteriore dice: poche q̄do ella era ī q̄sta uita nō uedeua dio afaccia afaccia: ma contēplaualo mediāte le similitudine delle creature: come fu decto da dio a Moyses. Videbis posteriora mea: faciē autē meam uidere nō poteris. Aduengha po che tu debbi credere/che qualche uolta lei uedesse ī uita mortale ladiuina essentia: ma io hora tiparlo secōdo elcorso cōmune della sua uita. ¶ El sedile del throno significa lahumilita/laquale e/ fondamento di tutte le uirtute: Ledue mane lequale sostentano ilsedile/sono lacognitione di Dio & lacognitione di se medesima. Lequale cognitiōe quasi come due mani tēgono salda lahumilita. Lidua leunculi apresso quelle due mani significano lafortezza nelle cose prospere & nelle aduerse/laquale e/data allhuomo p la humilita: Egradi p liquali siascende suso aquesto throno significhano ladiuersita delli meriti de sancti/sopra dequali e/la Vergine gloriosa. Edodici leoncelli sopra questi gradi sono esancti del uecchio & nuouo testamento: liquali lahonorano/laudano/& magnificano tutti unanimiter. Liquali aparte p parte secōdo lordine di ciaschuno andro manifestando: & uedrai che non est factum simile opus ī uniuersis regnis.

¶ Ragionādo adunq̄ noi ī questo modo & camminādo inuerso ilthrono: Ecco io uedo uenire una multitudine innumerabile di fāciulli tutti uestiti di biācho cō fiorellini piccolini piccolini cādidi ī mano & ī capo/tutti odoriferi: equali pareuano piutosto perle & pietre pretiose che fiori: & ueniuano cātando cō grande giocondita/Laudate pueri dominū: laudate nomē domini. Sit nom̄ domini benedictū & cetera. Et dissi allhora a Ioseph. Padre/chi son costoro. Rispuose: Nō hai tu lecto in Zaccheria/Plateæ ciuitatis hierusalē complebūtur infātibus & puellis ludētibus ī plateis eius. Questi sono li fāciulli liquali

perla fede o per esacrificii de parenti loro nella legge del la natura/o pla circũcisione nellalegge scripta cominciã do alla circũcisione di Habraã : o perla uirtu del baptesi mo nella legge della gratia si sono saluati. Et quelli piu honoreuoli ornati di piaghe resplendẽte & di fiorellini rossi sono lipiccolini Innocenti/liquali furono uccisi da Herode p amore di Christo. Appropinquãdosi dũq; epsi a noi lisalutai/& dissi loro. Adiiciat dñs sup uos o pueri sancti/scilicet gloriã corporũ uestrorũ/sup uos & sup fra tres uestros. Et epsi rispuosono/Benedicti uos a domino qui fecit cælum& terram. Et dissono. Voi mortali pche siete uenuti a noi ĩmortali? Rispuosi/ che io ero ãbascia tore delli Fiorẽtini : & dichiarai tutto q̃llo che io ero ito afare. Et loro : Nisi conuersi fueritis/& efficiamini sicut paruuli nõ intrabitis ĩ regnũ celorũ. Rispuosi. Oẽ datũ optimũ & omne donũ pfectũ desursũ est : & po preghate p noi che cosi sia. Allhora presono cõ le loro sãcti mani di quelli fioretti cãdidi/& sparsenli p tutta q̃lla corona dicẽdo. Queste sono lenostre oratione : lequale aiuteran no leuostre ad ĩpetrare legratie da uoi desiderate : & pre gheremo che nella cipta di Firẽze sia data gratia da dio che lifanciulli sieno bene nutriti nellareligione christia na & nello amore di Iesu christo redẽptore : elquale per ĩ effabile sua bonta degno per nostro amore esser fãciullo Et cosi rimasti alq̃ti di loro ĩ nostra cõpagnia/lialtri par titi da noi uoltorono lesãcte faccie loro uerso lascĩssima Trinita : & ĩginochiati aq̃lla deuotissimamẽte orauano.

¶ Et noi camminando piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dinanzi alprimo grado uedemo sedere sopra quelle herbette & fiori a modo di uno circolo in torno in torno al Throno grande moltitudine di huomini & di donne ornati pieni di uiole mammole piccoline & si bel le/che pareuano pietre pretiose. Et dissi a Sancto Ioseph Qui sunt isti dñe mi? Rispuose : Questi sono lihuomi ni sãcti/& le sãcte dõne che sono religiosamẽte uissuti in matrimonio. Et pero sono ornati di uiole mãmole/per che aduẽga che sieno stati nel gouerno delle cose terrene

perlo impedimento dellequale nō si puo lhuomo eleuare tanto da terra/come quelli che menano uita cōtinente: Nondimeno come buoni christiani nō hanno posto elloro affecto in terra: ma hāno dato nel mondo di uirtude grāde odore/chome lauiola mammola: laquale benche molto nō sia eleuata da terra/e/pero molto piaceuole & odorifera. ¶ Questi che tu uedi sedere alla dextra & alla sinistra/in terra al primo grado/sono ī questa tua causa speciali aduocati: & parlerāno ad te per tutti glialtri. ¶ Di questi alla dextra luno e/Sancto Ioachin: & laltra e/Scā Anna/luno padre/ & laltra madre di Maria Virgine gloriosa. Questi altri alla sinistra/sono Sācto Zaccheria & Sācta Helisabeth/padre & madre di Sācto Giouanni Baptista. Liquali io uedendo/cō grāde reuerentia lisalutai/& dissi. Adiiciat dn̄s sup uos/ sup uos & sup filios uestros. ¶ Rispuosono. Benedicti uos a dn̄o q fecio celum & terrā/Et exposto alloro quel che io andauo afare/& il mysterio della corona dopo molte dolce parole/domādai lo adiutorio delleloro orationi. Et statim furono da loro cōtexte due bellissime ghrillandette di uiole māmole/& applicate alle base de dua de primi cuori della nostra corona: & dissono. Queste sono lenostre orationi/ lequale uiaiuterāno & pregherāno dio che dia tanta gratia nella citta di Firēze che liloro matrimonii sieno casti & immaculati/come richiede tale sacramēto/ elquale significha launione di Christo & della chiesa. Et leuoronsi tutti equattro p seguitarci & darci aiutorio: & laltra loro cōpagnia tutta simesse ī oratione deuotamēte. ¶ Essendo dunq noi per salire al primo grado/ uedemo unaltra moltitudine dhuomini & di donne piu alta che la prima/ornata di uiole bianche/lequale in alcuni paesi si domādano gharofili/molto piccole & gētile/come pietre pretiose. Et dissi a Sācto Ioseph: Qui sunt isti domine mi? Rispuose. Questi sono huomini & donne/liquali sono uissuti sanctamēte ī uiduita o castita/ pduto el giglio della uirginita: & po sono ornati di uiole bianche & non di gigli. Queste due che sedono luna alla dextra &

laltra alla sinistra sono Scã Anna uidua figluola di Phanuel & Maria Magdalena spetiale uostre auocate/ lequale da tutta laloro cõpagnia sono ordinate ĩ uostro aiuto. Salutato adunche che io hebbi quelle/ & domãdate le loro oratione/ & prima exposto quel che io ãdauo afare nel modo gia sopradecto/ alla dextra & alla sinistra cifurono presentate due altre ghirlandette di uiole bianche: & similmente applichate a dua altri di quelli primi cuori della corona nostra/ dicẽdo/ Queste sono lenostre oratione/ per lequale noi preghiamo che dio doni alla cipta di Firenze eldono della castita a uedoui & alle uedoue & a ciascheduno che ĩ qualũche modo ha perso elgiglio odo rifero della uirginita. Et posta tutta laloro cõpagnia in oratione/ Sãcta Anna & Sãcta Maria Magdalena seguitorono leuestigie nostre.

❡ Nel secõdo grado poi uedemo intorno althrono unaltra moltitudine assai piu alta ornata digigli cãdidissimi piccoli & si belli che pareuano pietre pretiose: Et domãdãdo io: Qui sunt isti dñe mi? Rispuose Ioseph. Questi sono li Virgini & le Virgine. Et alla dextra & alla sinistra del grado sedono Scã Catherina martyra/ & Scã Catherina da Siena uostre spetialissime aduocate. Lequale salutate chome di sopra/ & similmente domãdate leloro oratione/ applicorono due belle ghirlande di gigli piccolissimi & mirabilmẽte odoriferi/ pmettendo che preghe rebbono el Magno dio/ che ĩ Firenze li Virgini & le Virgine seruassino & dedicassino pfectamẽte a Christo la loro uirginita ĩmacolata. Et seguitãdoci le due Catherine rimasono tutte lealtre ĩ oratione.

❡ Nel terzo grado sedeuano scõ Zenobio & ilbeato Antonino da Firenze/ padri della cipta. Et intorno ĩtorno al Throno nella altezza di questo grado era ilsacrato numero de doctori dellachiesa ornati tutti di bellissimi fioralisi piccoli: & come habbiamo decto delli altri si belli che pareuano proprio pietre pretiose. Et hauẽdo io inteso chi loro erano: & che erano di tali fiori ornati pla cõtemplatione significata dal colore celeste de predecti fio

ri: ci pferfono ãcora loro similmēte lesue oratione in due ghrilãde de decti fiori facte da loro/ & poste adua de dec ti cuori pregãdo dio che allacitta di Firēze mãdassi sãcti pastori: illuminati doctori/ & feruenti predicatori.

¶ Nel quarto grado uedemo una grande moltitudine di huomini & di donne che pareuano uccisi/ & erano uiui/ pieni di piaghe splēdide & refulgēte come stelle/ ornati tutti di rose rosse piccoline/ tutte uermiglie & molto bel le/ ī modo che come e/ decto/ pareuano q̄si pietre pretio se. Et io marauigliãdomi di q̄sta squadra/ dissi a Ioseph Qui sūt isti dñe mi? Rispuose: Hi sūt qui uenerūt ex ma gna tribulatione: & lauerūt stolas suas ī sãguine Agni: Dequali Scõ Stephano sedeua alla dextra del grado: & Scõ Sebastiano alla sinistra. Equali salutati & preghati come disopra e/ decto/ due altre ghrillãde dirosellineros se appichorono a dua de decti cuori della corona/ dicen do: Queste sono leoratione della nostra cõpagnia: & tut ti pregheremo pla restitutione delle gratie pmesse/ & che dio faccia e Fiorētini cosi feruēti/ che possino p amore di Christo patire il martyrio.

¶ Nel q̄nto grado uedemo pocha gēte: ma di tale ualore che parea che supassono ī uirtu tutti glialtri. Et domãdã do. Qui sūt isti dñe mi? Rispuose Ioseph. Isti sūt uiri Scī quos elegit deus ī charitate nõ ficta: & dedit illis gloriã sēpiternã. quorū doctrina fulget ecclesia ut sole luna: cã didiores niue/ nitidiores lacte/ rubicūdiores ebore anti quo/ saphiro pulchriores. Questi sono liapostoli sãcti & li Euãgelisti: dequali scõ Giouãni dilecto discepolo di Ie su sede alla dextra: & Scõ Marcho uostro patrone alla si nistra uostri speciali aduocati: Et q̄sti tutti erono ornati di roselline gētilissime īcarnate pprio come pietre pretio se: p essere loro cãdidissimi di purita: & rubicundi del di uino amore: & odoriferi dogni uirtu. Et q̄sti anchora lo ro dapoi lasalutatione & leparole/ puosono a decti cuori della corona due ghrillãdette di rose īcarnate/ pregãdo che dio desse a Firenze & alli suoi ciptadini tanta gratia che ī lei & p loro sirenouassi lauita apl'ica & uno uiuere

pfecto cōe nella primitiua chiesa. Et cosi e xii. uerdi cuo ri fuorono ornati ciascūo duna ghrilāda ¶ Niuno creda che lifiori delle predecte ghrillāde fussino della grādeza di qsti nostri qua giu: āzi pche esignificauano leloro spi ritualissime oratione erano tāto piccolini & tāto gentili ni: & le ghrillāde cō tāto mirabile artificio cōposte: che essēdo ītorno ītorno allacorona nō depēdeuano tāto che hauessino punto copto o cōfuso iluolto di chi lhauesse ha uuta ī capo: ma piu tosto gliharebbono facto alla fronte & ītorno atutto ilcapo un gētile ornamēto a modo duno fregio ītorno ītorno alla corona. ¶ Salendo poi al sexto grado uedemo multitudine dhuomini uenerādi/ ornati di palme: & domādādo chi erano: fu risposto/ quelli esse re epatriarchi & Propheti del testamēto uecchio: delliqli alla dextra di esso grado sedeua scō Giouāni baptista pre cursore del nostro saluatore/ spetialissimo patrone della cipta di Firēze. Alla sinistra Dauid ppheta cōla cytha ra/ elqle cātaua. Cōfitemini dn̄o qm̄ bonus: qm̄ ī seculū misericordia eius. Dicat nūc israel. etc. Et qsti tutti cōe di sopra salutati/ etiā loro presono dua ramicelli di pal ma gentilissimi pieni di dacteri molto piccolini/ equali pareano pietre pretiose bellissime/ poste in su qlli ramici ni che pareano facti di Smaragdo: & appichoronli alla decta corona uno alla dextra & uno alla sinistra/ dicen do. Noi pregheremo dio p uoi che cosi come lapalma ha poca radice ī terra/ & bella coma īuerso ilcielo: cosi Dio cōceda gratia alla cipta di Firēze che tāto amino lecose celeste/ che delle terrene nō faccino stima/ senō quāto e/ necessario alla uita mortale. ¶ Essēdo adūq; sopra tutti egradi saliti/ uēneci īcōtro una grā moltitudine dispetio sissimi giouani: eqli haueuano in mano certe coronelle circūdate di breui o uero cartule piccoline scripte & lega te cō fila doro: & parea che diqlle uscissino fiāme di fuo co: & dissi a scō Ioseph: Qui sūt isti dn̄e mi? Rispuose: Questi sono gliangeli gouernatori delle aīe deglhuomi ni & delle dōne della cipta Fiorētina dellaqle tu se ābā sciatore: eqli huomini & dōne hāno facte oratiōe p qsta causa/ & hāno decta lacorona delle xii. Aue marie: & cia

scuno angelo porta lacorona di qlla aīa che esso gouerna
Et quelli breui scripti significano leparole & licōcepti &
ledomande expresse nelle oratione. Lefila doro signifi
cano la charita. Lefiāme significano elferuore di essa ca
rita/colquale hāno facte leprefate oratione: Intra liqua
li angeli appropinquandosene uno/che simostraua a me
piu che a glialtri assai familiare/ disse chosi subridēdo a
Scō Ioseph: Che ua faccendo qua questo mortale fra noi
huomo peccatore? Et risguardādomi Ioseph allhora cō
faccia lieta presi animo adomandarlo/& dissi. Quis est
iste domine mi? Rispuose: Non sai tu chi e/costui? Et io
dissi: Nescio domine mi. Et lui subridendo disse: Tu se
smarrito ple parole sua/ & questa e/lacagione che nonlo
riconosci. Allhora pigliādo animo/& risguardādolo/co
nobbi che era lo Angelo che sēpre e/meco/& sempre mi
ghouerna. Et dicēdomi lui/Come hai tu mai tanto ardi
re astare tu peccatore tra questi chori celesti immaculati?
Io rispuosi: Io nō harei gia tanto ardire/ se il Signore uo
stro & nostro non fussi stato p noi crucifisso. Voi Angeli
nō potete gloriarui che Dio sia Angelo/Chome ben noi
possiamo gloriarci che dio sia huomo: Sicut scriptum ē:
Nusq̄ Angelos apprehēdit: sed semen Habrae apprehē
dit. In questi piaceuoli ragionamēti desiderādo io di ap
propinquarmi al Throno per salutare lagloriosa uirgine
Madre: cōsiderādo pure che io ero mortale & uile pecca
tore/inginocchiato in terra cōle compagnie mia īprima
feci oratione a dio per cōseguire lasua misericordia & la
remissione de miei peccati: & dissi: Deus misereatur no
stri/& benedicat nobis: illuminet uultū suū super nos &
misereatur nostri. Vt cognoscamus in terra uiā tuam in
oībus gētibus salutare tuū. Alhora tutti quelli Angeli ī
sieme cō quelli sancti equali erano cō esso noi uenuti/ &
con tutta laltra multitudine rimasta intorno al Throno
insino aquelli sancti bambini inginocchiati in terra con
uoce dolcissime & con deuotissimo affecto diceuano. Cō
fiteantur tibi populi deus: confiteantur tibi populi oēs.
Lætētur & exultēt gentes quoniā iudicas populos ī æqui
tate/& gētes ī terra dirigis. Cōfiteātur tibi populi deus

confiteãtur tibi populi ocs/terra dedit fructũ suum. Et io allhora cõ le compagne mie rispondemo. Benedicat nos deus/deus noster/ benedicat nos deus/ & metuãt eũ omnes fines terræ. Et loro isieme cõ gaudio subgiunso no. Gloria patri & filio & spiritui sancto. Et noi: Sicut erat ĩ pricipio & nũc & sẽper/& ĩ secula seculorũ Amẽ.
¶ Finita qsta oratione uidi eleuare la Virgine col Throno alcielo/& tãto ĩ alto salire/che sparue agliocchi miei Onde io/nõ so come/mirimasi in mezo elprato con qlla sancta cõpagnia di quella moltitudine de beati tutto sbigottito & come morto. ¶ Vedendo questo Ioseph presemi p la mano/& disse: Nonti smarrire/che tu hai asalire in uno piu alto luogo: nella uia delquale tiguidera hora mai lo Angelo che tighouerna. Et cosi lui milascio alsuo ghouerno. ¶ Continuãdo dunche laoratione & risguardando ĩ uerso ilcielo cõ desiderio grãde di uedere quella Beata/nella cui aduocatione solo era posta lasperãza nostra: uidi subito aprire elcielo/& furono dimostrate agli occhi miei molto mirabil chose/lequale a noi sarebbe al tutto ĩpossibile a explicare. Credino glihuomini che cosi come eglie/grãde differẽtia nelconoscere una cosa/uerbi grã/ Firẽze auederla cõ locchio & nõ uederla: ma qlla leggere/o uero udirla narrare: cosi & maggiormente e/grande differentia uedere queste cose/& leggerle/ o ueramente udirle & nõ uederle: peroche chi uedendo leconosce/conosce ancor con epse molte anzi infinite circunstantie particulare: lequale e/impossibile scriuere o narrarle. Et aduẽgha che queste chose sieno spirituale/sono po a noi proposte mediante lecorporale: lequale tutte hãno mysterio: ma chome e/decto nõ sarebbe possibile explicarle tutte. Et pò noi nediremo tãto quãto parra sufficiente alproposito nostro.
¶ Io uidi dunche sopra del capo nostro noue chori rotõdi di Angeli/luno piu bello & molto maggior che laltro in modo che li inferiori benche fussino in gran moltitudine/& circundassono questo mondo tutto/ elquale e/da noi habitato: nientedimeno elchoro superiore alloro era piu largo & di maggior moltitudine & bellezza: & cosi

di mano ī mano el choro ſupiore era piu grāde & piu bel lo dello inferiore/come etiā necorpi naturali/eſuperiori ſono maggiori & piu pfecti delli īferiori: chome appare nelli elemēti & ne corpi celeſti.

¶ Elprimo choro dūq a noi propinquo era tutto ueſtito di uerde pieno/& tutto ornato di Smaragdi. Elſecondo ueſtito di roſſo/& ornato di Carbuncoli. Elterzo ueſtito di azuro/& ornato di zaphiri. Elquarto ueſtito di candore come di una acqua pcoſſa dal ſole: tutto ornato di Berylli. Elqnto ueſtito di byſſo/& tutto di Onyci ornato. Elſexto ueſtito di brochato doro: & tutto ornato di Cryſoliti. Elſeptimo ueſtito di uerde chiaro/ & ornato di Iaſpidi pretioſi. Loctauo ueſtito di clarita celeſte/ reſperſo di oro puriſſimo/ ornato di Topatio. Elnono & ultimo & ſupremo ueſtito di color roſſo come fiāme di fuoco/ornato di Sardii. Et tutte lepredecte pietre pretioſe bēche fuſſino di colore ſimile alcolore delleueſte: nictedimeno chiaramēte appariua laloro diſtictione/ ſi per elloro piu uiuo/& acceſo/& riſplēdente colore: ſi pche erano leghate o uero appichate alleueſte cō mirabile artificio & ordine marauiglioſo. Et nepiu degni chori era lartificio delle leghature loro/o uero de chaſtoni piu mirabile & piu gentile. Et qſto myſterio ſitruoua tutto ī Ezechiel pphe ta al. xxviii. Capitolo: elquale nel nominarli comincia da chori ſupiori/dicēdo/Omnis lapis pretioſus opimentum tuum: Sardius/ Topatius/& Iaſpis Chryſolitus/& Onyx/ & Beryllus/Saphirus/ Carbunculus/& Smaragdus. Dapoi uidi elthrono della Vergine Madre eleuato ſopra tutti qſti noue chori: ueſtita di ſole: & tutta ornata dalcapo a piedi di tutte qſte pietre pretioſe: & hauea nel ſuo ſcō gremio elfigluolo ſuo Ieſu piccolino piu ſplendido che elſole/& ornato di tutte le pietre pretioſe īcogni te alli mortali. Et era coſi piccolino/perche figuraua come habbiamo decto laſeſta della ſua īcarnatione. Sopra ogni coſa era una admirabile luce & ſtupēda cō tre facce come di ſopra diſſi/laquale illuſtraua quel throno della uergine ſancta con tale & tanta abondantia di luce/che chi nō uedeſſi qlla luce ſuperiore/certo ſicrederebbe che

lei fusse Dio. Et dipoi si extẽdeuano quelli razi nella faccia di tutti quelli ordini che pareano razi chome riuuli dacque uiuẽte & chiare piu assai che ogni chrystallo quãdo e/dal sole ꝑcosso a mezo giorno. Daquali riuuli o razi/che nõ so come altrimẽti nominarli perche ad cio mi mancha ogni uocabulo/reuerberati tutti enoue chori: & ut ita dixerim/refrigerati & rinfrescati/& tutti di dolceza damore etiã rischaldati erano ĩ tanto giubilo/ & con tãta attẽtione risguardauano quelle tre faccie/che lĩgua dhuomo nõ lo potrebbe narrare. Et nõ si poteuano satiare dilaudarle/cantando con grande consonantia di uoce suauissime. Scũs Scũs Scũs dominus deus exercituum: Benedictus qui uenit ĩ nomine domini o Sanna in excelsis. Et riuoltandosi poi alla Vergine diceuano: Tu gloria Hierusalem: Tu lætitia israel: Tu honorificẽtia populi nostri: quia fecisti uiriliter/& confortatũ ẽ cor tuũ: ideo & manus domini confortauit te/ & eris benedicta ĩ æternum. Vdendo io queste dolcissime uoce/& uedendo si mirabile luce/statim cecidi in faciem meã/ non potendo sostenere si facto splendore. Ma confortomi lo Angelo/& leuommi da terra: & io roborato dalui rimasi in piedi. Allhora miriuoltai allo Angelo & dissi. Quid sũt hæc mirabilia domine mi? Rispuose. Questi sono glior dini delle hyererchie celeste/ alleq̃le e/dato da Dio el gouerno del mondo. Onde la prima hyerarchia piu propinqua adio conosce lordine di questo ghouerno in epso dio. La seconda lo conosce nelle cause & nelle ragione uniuersale. La terza nelle particulare. Et pero la prima conside ra el fine del gouerno. La secõda dispone quello che sha a fare. La terza poi lo exequisce. Nella cõsideratione del fine tre cose sono necessarie. La prima e/risguardarlo o uero hauerlo dinãzi agliocchi prima dogni altra chosa. Et q̃sto appartiene a Throni: equali cosi si domãdano ꝑche sono purissimi: & tãto eleuati/che chome throni o sedie sono apti & parati aricceuere el Re eterno & le sue illuminatione: & ꝑo sono uestiti di uerde chiaro come q̃lli che sono pieni di paschui della eterna uiridita/ & ornati di

iaſpidi pretioſi/equali ſono uerdi & tincti quaſi come di fiori/& ſignificano la loro purita. La ſecōda coſa neceſſaria nella conſideratione del fine e/pienamēte cognoſcerlo. Et queſto appartiene a Cherubini: el nome dequali e/interpretato plenitudine di ſcientia: perche e ſono pieni di lume: & ſottilmente penetrano la luce della deita. Et pero ſono ueſtiti di clarita celeſte per la contēplatione: reſperſa doro pla ſapientia: ornati di Topatii: equali ſignificano la moltitudine delle coſe che loro cognoſcono: el quale e/del medeſimo colore che ſono li ueſtimenti loro/come di ſopra e/decto. La terza e/poi pfectamente amarlo: Et queſto appartiene a Seraphini: el nome de quali e/interpretato incendio: poche tutti ſono infiāmati damore. Et po ſono ueſtiti chome di fiāme di fuoco: & ornati di Sardii: equali ſono pietre pretioſe/che hāno el colore roſſo. Et coſi tu hai inteſa la prima hyerarchia.

¶ La ſecōda hyerarchia diſpone uniuerſalmēte qllo che ſi ha a fare: & ī tale diſpoſitione e/di biſogno prima ordinare le coſe: Et qſto appartiene alle Dominatione: le quale coſi ſono decte/pche ſono libere da ogni ſeruitu/& nō declinano dalla giuſtitia ne p amore/ne p odio/come fāno li Signori tēporali: equali ī molti modi ſono ſerui delle loro paſſione. Et po ſono ueſtite di brocchato doro: & ornate di Chryſoliti/eqli hanno el colore aureo/che quodāmodo māda fuori certe ſcintille ardente: pche chome lo oro e/piu pretioſo di tutti gli altri metalli/choſi la giuſtitia de prīcipi tra tutte le uirtute e/piu pretioſa: & ſcintilla ope nelle loro ſubditi/leqle gli fāno ardere damore.

¶ Secondo/ordinate che ſono le coſe/biſogna excludere el male che le potrebbe impedire. Et queſto appartiene alle uirtute: lequale coſi ſi chiamano/perche ſenza timore ardiſchono fare ogni grande choſa. Onde epſe ſono ueſtite di byſſo: el quale e/tela ſottiliſſima & chandidiſſima: perche la fortezza loro procede da gran purita & eleuatione dalle coſe corporale/chome ſi uede nelle coſe naturale che quanto e corpi ſono piu puri & piu ſottili: tanto ſono etiam di maggior uirtute: Et ſono di poi ornate

39

di Onyci/ liquali sono pietre pretiose a similitudine del la unghia humana tra elbiancho & rosso: pche da questo ordine in giu cominciano liangeli ministranti/equali uẽgono in ministerio pla salute delli huomini: & liquattro ordini supiori p laloro dignita non uẽgono aministrare: ma fanno solo quel che habbiamo decto. Onde e/ scripto in Daniel propheta. Milia miliũ ministrabãt ei: & decies milies centena milia assistebãt ei. Tertio poi che sõno uniuersalmẽte disposite lecose/ & e/ogni ĩpedimento excluso/ bisogna cõmetterle allah yerarchia inferiore/ & ordinarle allei piu particularmẽte: & questo e/ officio delle potestate. Quia oĩs potestas a domino deo est: & que a deo sunt/ordinata sũt: & po sono uestiti come di crystallo/o dacqua pcossa dal sole. Et di Berilli ornate: liquali sono del medesimo colore: pche allo officio loro sirichiede hauer chiara notitia delle cose che hãno ad ordinare/ laquale hãno pla illustratione del sole eterno. Et cosi tu hai la secõda hyerarchia. ¶ La terza poi e/executrice di ql che dalla seconda e/ordinato. Nellaquale executione alcuni sono cõe Capitanei & prĩcipali: equali hãno cura delle prouincie & delle cipta. Et questi sono liprĩcipati/ equali sono uestiti di colore celeste/cioe/azurro/ & dizaffiri ornati: che sono del medesimo colore. Perche si chome elcielo conle sue stelle e/causa uniuersale delle chose inferiori: cosi questi sono Capitanei ad exequire elgouerno uniuersale del mondo. Alcuni hanno gouerno particulare di uno huomo: & questi sono gliangeli inferiori a tutti gliordini: equali gouernano leanime uostre particularmente: ita che ciascheduna anima ha uno angelo suo speciale gouernatore: & sono uestiti di uerde pieno: & di Smaragdi ornati: equali sono ditanta uiridita che efãno uerde laria che e/loro intorno: pche gliangeli sono mãdati ad illuminare glhuomini liquali habitano nellaria di questo mõdo/della uiridita de pascui eterni: dellaquale cõuiene che tãto sieno pieni/ che epossino di quella circunfundere glintellecti humani. Alcuni sono medii tra e Principati & questi Angeli equali hanno cura di quelli

huomini che nõ solamente hanno agouernare se medesi
mi ma etiã glialtri come sono prelati/predichatori/doc
tori nella chiesa & simili. Et questi sono gliarchãgeli/li
quali illuminano dicose piu secrete che non fanno glian
geli: & po sono uestiti di colore rosso/& ornati di carbun
coli/equali sono tãto rubicũdi & resplẽdẽti che illumina
no letenebre: pche lacharita liexcita ad illuminare leno
stre tenebre delle cose alte & diuine: & cosi tu hai la ter
za hyerarchia. Nelle quale cose tu debbi notare/che nel
le ueste loro e/ilmysterio & lasignificatiõe dello officio/
& nelle pietre pretiose e/significata ladiuersita delleope
re & della sapiẽtia & della contẽplatione Et debbi sape
re che in qsta innumerabile moltitudine ciascuno ha offi
cio particulare/& qualche pprieta che nõ ha laltro. Ma
questo lasciamo/pche lemente de mortali non sono di ta
le cosa capace. Tu debbi ãcora sapere/che tutte lepfectiõ
ne & uirtute che hãno linferiori quelle medesime hanno
ancora esupiori: ma esupiori hãno qualche cosa piu & in
maggiore excellẽtia: liquali po perla grãdeza della cha
rita che e/in questa patria/sisforzano di comunicare tut
te leloloro uirtute & illuminatione alli inferiori secõdo
lacapacita di ciascheduno.

¶ Sopra tutti questi ordini e/la Vergine Gloriosa col
suo figluolo ornati di tutte queste uirtu & pietre pretio
se: ma ĩ tãta excellẽtia/che lĩgua humana nõlo puo nar
rare. Laluce poi di qlle tre faccie significa lasanctissima
Trinita/laquale excede ogni cosa ĩ infinitũ: & cõli razi
suoi & conla sua dolceza fa giocõdare & giubilare tutta
qsta patria gloriosa/laqle mai non sisatia di laudarla &
magnificarla ĩ saecula saeculorũ Amen. ¶ Questa fu la
dichiaratione dello Angelo/elquale decte qste parole stet
te cheto. Ne sidebbe alcuno marauigliare/se epso ãgelo
ĩ dichiarare leppríeta & licolori delle pietre pretiose/pa
resse p auẽtura discostarsi dalluso de moderni: pche for
se potrebbe essere che elnome diqlche una desse pietre si
fusse in qsti tẽpi mutato: & li Angeli parlano aglihuomi
ni secondo laqualita di ciascheduno. Et po langelo mio

sapendo che io ero alquãto exercitato nelle sacre scriptu
re & nelle expositione delli ãtiqui & sãcti doctori: equa
li in ql modo che io ho decto tractano di qste pietre: mi
parlo di quelle secondo laloro expositione.
¶ Hauẽdo dunq; io udito & uisto si mirabile chose/ ero
tutto pieno di stupore: non solamẽte pla marauiglia del
la loro grãdezza: bellezza: & ordine marauiglioso: ma
molto piu della gran charita di qlli uerso di noi: conside
rando laloro excellentia & lanostra basseza/ dellaquale
non si sdegnano: anzi non pare che habbino altra cura
che della nostra salute/ & pare che tutte ledelitie loro sia
essere con li figluoli deglihuomini/ pure ripensando poi
lesacre scripture non mene marauiglio/ dache delloro si
gnore e/ scripto. Delitiæ meæ esse cum filiis hominuni.
Stando io adunque in questa contemplatione uedo eleua
re in alto tutti lisancti equali haueuo uisti nel prato ĩtor
no althrono: & salire tra liordini delli Angeli ciascuno
alluogo suo con grande reuerentia & gentilezza: & non
rimasono cõ esso noi senõ quelli sãcti/ equali da me di so
pra nominati mostrauno essere uenuti ĩ nostra cõpagnia.
Et cosi anchora li Angeli che haueuano in mano lecorõ
nelle di sopra descripte. Dunque uedendo io el Throno
della Vergine tanto alto/ uoltami a quella sãcta compa
gnia/. & dissi. Voi potete senza schala salire al Throno
Ma io misero chõme faro? Quia corpus quod corrumpi
tur aggrauat animam. Et dicendo questo/ apparue una
schala dal Throno infino aterra mirabilmente perle ma
ni angelice preparata. Et langelo mio rispuose: Ecco la
schala per laquale tu hai asalire non solamente colcorpo
ma etiam conla mente di uirtute in uirtute: sicut scriptũ
est: Ibunt de uirtute ĩ uirtutem/ uidebitur deus deorum
in syon. Comĩciamo adũq; asalire/ io perla lascala & ql
la nobile cõpagnia itorno a me sẽza scala & arriuãdo al
primo choro delli ãgeli lisalutamo ĩ qsto modo. ¶ Lau
date pueri dñi/ laudate nomẽ dñi. Rispuosono. Sit no
mẽ dñi bñdictũ ex hoc nũc & usq; ĩ seculũ. Et noi repli
camo. A solis ortu usq; ad occasũ laudabile nomẽ dñi.

Et loro rispuosono. Excelsus sup omnes gẽtes dominus & super cælos gloria eius. Et noi. Quis sicut dominus deus noster/qui ĩ altis habitat/ & humilia respicit in cælo & in terra/Suscitãs a terra inopẽ/& de stercore erigẽs pauperẽ: Vt collocet eũ cum pricipibus/cum pricipibus populi sui. Et loro. Qui habitare facit sterilem in domo matrẽ filiorũ lætantẽ. Et noi. Gloria patri & filio & spiritui sancto. Et loro. Sicut erat in principio & nũc & semper/& in sæcula sæculorum. Amen.

¶ Cantato aquesto modo elpsalmo/midomandorono quello che io andauo faccendo. Rispuosi che io ero ambasciatore de Fiorentini: & che io andauo althrono della Regina de cieli/p sapere che buone nuoue hauessi ariportare alpopolo suo: delquale ella era speciale aduocata. Et mostrai loro lacorona: dicendo quella essere le oratione di tutto elpopolo/adornata & cõfortata da tutti esancti del paradiso: pregãdoli che ancora loro sidegnassono di aiutarci adornare ladecta corona delleloro oratiõe. Rispuosono. Vorremo sapere che cosa uorresti da noi particulare. Et io rispuosi: Che uoi insieme cõ qsti altri Angeli uostri compagni che sono qui con esso noi pregassi Dio che lepersone lequale uoi hauete in gouerno nella cipta di Firenze uiuino bene/& menino uita angelica mediante el ministerio uostro. ¶ Et decte che io hebbi queste parole/spicoronsi dalle sedie delchoro loro. XII. Angeli da dodici parte: delliquali ciascuno haueua uno Smaragdo in mano: & circũdorono elprimo circulo della chorona distincto come di sopra e/decto in dodici cuori: & aciascuno de cuori appichorono uno de predecti Smaragdi/nella sua parte inferiore con tanta dextrezza/che nõ guastorono niente de primi ornamẽti: anzi lidettono maggior splendore & piu bello ordine/& dissono: Queste sono le nostre oratione a noi da te domãdate: cantando suauissimamẽte elprimo uersetto del psalmo. xviiii. cioe/Exaudiat te dominus in die tribulationis/protegat te nomen dei Iacob. ¶ Facto questo partimoci & arriuamo alchoro secondo: & similmẽte salutato quello/& laudato dio/

41 9

come del primo e/ decto chiedemo le loro oratione/che pregassono che nella cipta di Firenze epadri di famiglia eparrocchiani/ & eprelati/ & altri simili/deq̄li loro hā no gouerno fussino buoni & sācti: & che eregessino bene eloro subiecti. Et decte leparole/dodici di quelli Archā geli leuandosi dalle sedie del choro loro dadodici parte/ ancora loro appichorono a mezo epredecti dodici cuori della corona nostra dodici Carbuncoli pretiosi/per equa li elnome di Iesu scripto/come dicemo disopra/ ī mezo de cuori mirabilmente trāspariua & risplēdeua: Et disso no: Questi significano lenostre oratione. Et soggiunso no elsecōdo uersetto del psalmo predecto dagli Angeli cominciato cioe/Mittat tibi auxiliū de sancto/& de syō tueatur te.

❡ Nel terzo ordine poi salimo: & facte lecerimonie sō pradecte/dicemo che pregassino dio che mādasse alla cip ta di Firenze tāto spirito/che liVicari loro/ Potesta/Ca pitani/& altri officiali fussino huomini integri/& iusti/ & che gouernassino lipopoli loro religiosamēte cō ogni giustitia. Acceptorono di fare tutto questo: & dodici di loro/chome glialtri di sopra attacchorono dodici zaffiri nelle sōmita de dodici cuori della corona dicēdo elterzo uerso del psalmo Memor sit omīs sacrificii tui: & holo caustū tuū pinguefiat.

❡ Elquarto ordine similmēte da noi uisitato & pregato che ciaiutasse cō oratione/& che pregassino dio che cōce desse a Firenze buoni magistrati simili alloro: equali or dinassino bene tutte lecose appartinente alle uirtute & al libuoni costumi. Et offerendosi loro & promettēdo pre gare/mādorono dieci di loro alsecōdo circolo della coro na/distincto in dieci cuori/nel fondo dequali appichoro no dieci Berylli/dicendo elquarto uersetto/ Tribuat tibi secūdum cor tuū. & omne cōsiliū tuū cōfirmet.

❡ Alle uirtute poi nel quinto choro facte ledebite reuerē tie dicemo. Pregate dio che emagistrati di Firēze ordina ti apunire ecattiui/sieno tutti ripieni di Spirito Sancto/ acciohe sēza timore per zelo di giustitia glipunischino.

& che glinnocenti possino uiuere sicuri: & acceptorono uolentieri: & dieci di loro appichorono dieci Onyci pretiosi in mezo alli dieci cuori della corona/ dicendo elquinto uerso delpsalmo. Lætabimur i salutarituo: & i nomine dei nostri magnificabimur.

¶ Nelsexto choro salutate cō gran reuerentia ledominatione: & facte leparole come disopra dicemo/che pregassono Dio che ecipradini Fiorentini fussino tali/che lipotesse sempre fare una Signoria di huomini sapiēti & giusti: equali risguardassono principalmente lhonor di dio/ & lasalute delle anime: & poi elben cōmune temporale della cipta/& di tutto ellor gouerno. Adunq; acceptādo di fare questo/dieci di loro appichorono nelle sōmita de dieci cuori della corona dieci Chrysoliti/dicēdo elsexto uersetto delpsalmo. Impleat dominus omnes petitiones tuas/nūc cognoui qm̄ saluū fecit dominus christū suū.

¶ Visitato dapoi elchoro septimo/ similmēte lopreghamo che ciaiutassino adipetrare da dio che renouasse lapurita & lasemplicita nelli religiosi & nelle religiose di Firenze. Et acceptorono & promessono lietamente farlo. Onde quattro diloro appichorono quattro pretiosi Iaspi di alfōdo de quattro cuori del terzo circolo della corona dicendo laltro uersetto del psalmo. Exaudiet illum de celo sancto suo/in potentatibus salus dextere eius.

¶ Dapoi loctauo choro con reuerentia uisitato/& come deglialtri e/decto salutato/pregamo che efacesse oratiōe a dio/che mandasse a Firēze molti sancti illuminati delle sacre scripture & pieni di uera sapiētia: da quali potesse ilpopolo Fiorētino hauere nelle sua difficulta optimi consigli. Et acceptato che hebbono: quattro di loro puosono i mezo de quattro cuori desso terzo circolo dellacorona nostra q̄ttro Topatii/dicēdo iluerso sequēte delpsalmo che e/loctauo in questo modo. Hi in curribus & hi ī equis: uos autem in nomine dei nostri inuocabitis:

¶ Tandem alnono choro & supremo de Seraphini arriuati salutamoli chome di sopra: & poi dicemo loro/che preghassono Dio/che choncedesse a Firenze & a tutta la

chiesa prelati săcti & predichatori tutti pieni di fuocho di charita & Spirito sancto: equali infiammassono tutti epopoli dello amore di Christo. Acceptato che hebbono lanostra proposta/puosono quattro di loro alle sommita de quattro cuori dellacorona quattro Sardii con grandissima gentilezza/dicendo elnono uerso del psamo in questo modo. Ipsi oblighati sunt & ceciderunt: uos autē surrexistis & erecti estis.

¶Et essendo noi anchora lungi dal Throno della Vergine exaltata sopra tutti echori/con gran fiducia confortati da tăte oratione & tăti meriti andauamo inuerso lei. Laquale uedendoci andare/ chiamo uno de Seraphini/ & detteli una picchola ghrilandina gētilissima di uarie pietre pretiose/facta con admirabile artificio & disse al lui. Va/porta questa sopra quel cuore ultimo che e/ posto in sommita della corona: & di che queste sono leoratione che io ho facte pla cipta di Firenze. Et poi uoltădo si a Dio/ disse iluersetto che restaua del psalmo. Dn̄e saluū fac regē/& exaudi nos ī die qua inuocauerimus te.

¶Elnostro Saluatore Iesu piccolino nel Sancto gremio suo chiamo elprimo di tutti eSeraphini/ & dettegli una pietra sopra tutte pretiosissima/rossa/& piu resplēdente che elsole/& disse. Questa e/lamia passione/laquale io ho offerta alpadre mio: perche lui facci misericordia & gratia alpopolo Fiorētino: portala/ & ponla sopra quello Crucifisso che e/posto sopra quello ultimo cuore della corona/& di: Gloria patri & filio & spiritui săcto: Sicut erat ī prĭcipio & nūc & sēper/& ī sæcula sæculorū Amē.

¶Nō fu mai uista si mirabil cosa/ne piu gētil presēte di q̄sto. Et po cōfortato io da tăti meriti nōmi parse presūptione asalir tutta lascala/& ădare alli piedi di q̄l magno throno della Regina delluniuerso & humilm̄te con deuotissima reuerētia ī terra pstrato adorai ꝑprima laScīssima Trinita/& il nostro Saluatore xpō Iesu/& dipoi lei. Et eleuata lafaccia uerso ladolce/humile/& lieta presentia di q̄lla Vergine madre/cō gran giubilo & gaudio di cuore: pche io misētiuo tutto ardere damore/stupefacto

di tanta bellezza nonmiricordando piu che io fussi mortale: ma tutto absorto ĩ quella luce / & a quella inextimabile bellezza & claritate intẽto / posto fuori di me stesso dissi queste parole. Tu Maria signaculũ similitudinis: plena sapiẽtia / pfecta decore in delitiis paradisi Dei es / & eris ĩperpetuum / omnis lapis pretiosus operimentum tuũ: Sardius / Topatius / & Iaspis / Chrysolitus / & Onyx & Beryllus / Saphirus / Carbunculus / & Smaragdus. Aurum opus decoris tui: & tabernacula tua in die qua cõdita es / præparata sunt. Tu mater & uirgo uelut Cherub extentus & protegens / quẽ posuit deus ĩ mõte sãcto suo: in medio lapidũ ignitorũ ambulasti pfecta in uiis tuis a die conditionis tuæ. Tu gloria hierusalem. Tu lætitia israel. Tu honorificẽtia populi nostri / quia fecisti uiriliter: & cõfortatũ est cor tuum: ideo & manus domini cõfortauit te: & eris benedicta ĩperpetuum. Salue ergo Regina / mater misericordiæ / uita / dulcedo / & spes nostra / Salue ad te clamamus exules filii Euæ: adte suspiramus gemẽtes & flẽtes in illa lachrymarũ ualle: Eya ergo ad uocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte: & mala que pro peccatis nostris meremur auerte: & pmissa nobis bona restitue. Et Iesũ benedictũ fructũ uentris tui nobis post hoc exiliũ ostende / o clemẽs / o pia o dulcis uirgo Maria. Lequale parole decte / subito datuti ecuori della corona / laqual portaua la Scã Semplicita nostra compagna procederono uoce & canti con dolcissima consonãtia in questa forma.

¶ Recordare uirgo mater / dũ steteris in cõspectu dei / ut loquaris pro nobis bona / & ut auertas indignationẽ suã a nobis. Lequale cose decte con grãde reuerentia lepresẽtamo la nostra corona. Et lei gratiosissimamẽte cõ ogni humilita & benignita laccepto. Et postasela ĩ chapo prese elsuo figluolo in mano & leuosi del Throno / & humilmente ĩginocchiata alla sãctissima Trinita presẽtatogli lefigliuolo suo deuotissimamẽte orãdo disse.

¶ Respice quesumus domine sup hãc familiã tuã / p qua filius meus dominus Iesus Christus non dubitauit mani

bus tradi nocentum/& crucis subire tormentum.

¶Subito dopo qste parole tutti qlli cuori dellacorona cõ uoce pietosa cõcordemẽte dissono. Miserere nostri domi ne miserere nostri/quia multũ repleti sumus despectiõe. Quia multũ repleta est anima nostra/obprobriũ abũdã tibus/& despectio supbis. Tutti gliangeli & liSancti sta uano con lei inginocchiati/pregãdo insieme tutti che tã te oratione fussino exaudite.

¶Et ecco uenire da qlle tre faccie lequale represẽtauano la Scã Trinita/una uoce uerso la Vergine che disse. Fiat Sicut Vis. Lequale parole udite la Vergine Gloriosa ri torno asedere nel Throno suo. Et tutti qlli Angeli & Scĩ & noi con loro erauamo intẽti allei: & pieni di grandissi mo gaudio dicemo. Hora a te sta Maria: & in te sola e/ posta tutta lanostra salute. Et lei allegramẽte si preparo afare risposta. Et facto grandissimo silentio/ tutti eraua mo pẽdenti dalla sua bocca sãctissima. La Vergine Ma dre allhora cõ uoce chiara & alta alle orecchie di tutta la corte celestiale pferse formalmẽte qste parole.

La Vergine ¶FLORENTIA Deo domino Iesu Christo filio meo & mihi dilecta Tene fidem/insta orationibus/roborare patiẽtia. His enĩ & sempiternã salutẽ apud deũ/& apud homines gloriã consequeris. Dipoi risguardandomi lei & stando cheta/fiducialmenre ledissi.

R. ¶Vergine madre/Queste sono cose generale: bisogna che lauostra mano benigna sia piu larga. Rispuose allho ra in uulgare cõ parole tanto accomodate & gentile che mifaceua stupire: nemi sarebbe possibile referirle senõ ĩ sententia & disse.

La Ver ¶Tu andrai/& farai questa risposta alpopolo mio dilec to/& dirai/che glie/uero che esono peccatori/& perle lo ro iniqta meritano ogni male/ & maxime pla infedelita di molti: liqli non uogliono credere qllo che tu hai loro prenũtiato gia tãti ãni: hauẽdo ilmio figliuolo dati loro hormai tãti segni/che enõ sipossono piu excusare del nõ credere. Et bẽche elcredere sia dono di dio: nientedime no se enõ fussino cattiui/ & nõ hauessino mala mẽte/ ma

andassono diricti a dio/harebbono da lui hauuto tale lu
me/che harebbono creduto ogni cosa: & pero riprehẽdi
li/ & di loro che horamai nõ sieno piu duri alcredere: p
che dio sadirerebbe cõ loro. Nientedimeno perle molte
oratione lequale sono state facte da beati ĩ cielo/ & in ter
ra dalli giusti/dio miha data ogni potesta. Hor su tutte
legratie gia promesse loro da dio sarãno restituite: cioe/
lacipta di Firenze sara piu gloriosa/& piu potẽte/& piu
riccha che mai: & extendera leale piu che mai facesse/
& piu assai che molti non pensano. Et rihara tutte lecho
se che ella ha perdute: & tutte lealtre/se piu ne perdera.
Et acquisterãne delle altre assai che nõ furono mai sue.
Et guai a subditi suoi che siribelleranno da lei: pche ene
saranno grauemẽte puniti. Et gia quattro anni sono che
in questo medesimo lume/nelquale Dio tifa annuntiare
queste cose/fu decto a Pisani che nella tribulatiõe futura
laq̃le hora e/presente/cercherebbono liberta: & che que
sta sarebbe laruina loro/& cosi sara.
¶ Allhora dissi io: Non ĩputate madõna apresũptione/
se p poter meglio satisfare achi miha mãdato uidomãde
ro qualche cosa amaggiore intelligẽtia. Vorrei sapere se
lacipta nostra hara tribulatione ĩnãzi aq̃ste cõsolatione.
¶ Rispuose/figluolo tu hai predicata larenouatiõe del
la chiesa gia tãti anni/laquale sẽza dubio sara & presto:
& hai prenũtiata p inspiratione dello spirito sãcto lacon
uersiõe delli ĩfedeli: cioe/de turchi & de mori & di altri
infedeli/ laquale fia presto: ita che molti mortali uiuẽti
alpresẽte nel mõdo lauederãno. Questa renouatione &
dilatatione della chiesa nõ potra esser sẽza grande tribu
latione ne senza laspada/come tu hai predecto loro: ma
ximamẽte ĩ italia/laquale e/causa di tutti q̃sti mali ple
põpe & p lasupbia & altri ĩnumerabili & ĩdicibili pecca
ti delli suoi capi. Er po tu nõ debbi hauer p male/se latua
citta di Firenze & lituoi figluoli harãno qualche tribula
tione: pche lei sara lamãcho flagellata tra lecitta flagel
late. Et dicẽdo queste parole/extese lamano & dette una
palla o uero sphera grande in mano allangelo mio nella

q̃le era tutta la Italia descripta. Lui dũq̧ hauendola cosi acceptata/apersela: Et subito uidi tutta la Italia sottoso pra: & molte cipta grãde andare sotto sopra: & piene di grandissime tribulatione/lequale io nõ nomino: perche non me concesso. Et alcune che nõ erano tribulate difuo ri/ne haueuano guerra exteriore/dentro si cõturbauano se medesime. Et uidi anche lacipta di Firẽze tribulare ma nõ tãto quãto lealtre tribulate. Dapoi extẽdẽdo unal tra uolta lamano/ miporse unaltra palla/o uero sphera piccholina: nellaquale erano scripte quelle prime parole che lei come dicemo poco disopra disse ꝑ lettera formal mente. Laquale palla dapoi che io hebbi aperta/uidi la citta di Firenze tutta fiorita di gigli: liquali siextẽdeua no su pli merli fuori delle mura da ogni parte molto dal la lunga: & liangeli sopra le mura ĩtorno ĩtorno la guar dauano. Della qualcosa io allegrandomi dissi.

¶ Madonna certo ben cõueniente mipare che egigli pic coli sicõgiunghino cõ ligrãdi/equali in questi tẽpi hãno cominciato ad extẽdersi.

¶ Et lei a q̃sto non rispuose: Ma disse figluol mio Se eui cini del popolo Fiorentino liquali sirallegrono del male della cipta di Firenze/sapessono letribulatione che han no auenire sopra di loro: non sirallegrerebbono del mal daltri: ma piãgerebbono se medesimi: peroche sopra di loro uerrãno maggiore tribulatione che sopra lacipta di Firenze.

¶ Dissi io allhora: Gloriosa domina/ bẽche io sia polue re & cenere: diro pure unaltra parola. Se elpopolo mido manda/Se questa ꝓmissione e/absoluta/cioe/se cosi fia a ogni modo: o se ella e/cõditionata: cioe/che cosi sara/se efarãno le tale o le tale cose: che debbo io respõdere?

¶ Rispuose: Figluol sappi che ella e/absoluta/& che co si sara ad ogni modo: ꝑche Dio prouedera senza fallo li debiti mezi/ꝑ liquali questa gratia promessa hara ilsuo fine. Et disse: di alli increduli ciptadini Fiorentini equa li non uogliono credere senon quanto uedono/che queste cose sarãno aogni modo/& nõ necadra uno iota ĩ terra.

Et faccino ecattiui cittadini & peruersi huomini di Firē
ze quāto male esanno & possono/che enō impediranno
tāto bene delquale loro non saranno partecipi: ma fieno
da dio gastigati/se enonsi cōuertono a penitentia. Et di
a buoni & giusti: Quoniā bene/quoniā fructū adiuctio
num suarum comedent: & che tanto piu & tanto meno
haranno tribulatione/quanto piu & quanto meno faran
no obseruare lebuone legge/& gastigheranno glihuomi
ni impii/& scelerati/ebiastēmiatori/& giucatori & q̄lli
che commettono eluitio indicibile contra natura: & quā
to piu o mancho remoueranno della cipta tāta feccia la
quale e/causa delle loro tribulatione: & quanto piu o me
no uiueranno da christiani: & sublimeranno leuirtu/ &
schaccieranno liuitii.

R. ¶ Dissi io allhora. Nōmi riputare presumptuoso humi
le & mansueta regina: se io agiūgero ancora questa altra
parola. Se io sono adomandato: Quando hæc erūt: che
rispondero io?

La Ver. ¶ Rispuose & disse: Cito & ueloci ter. Ma di loro: che
chosi chome quando tu cominciasti apredicare ef agelli
della Italia gia sono cinque anni nella cipta di Firenze/
benche gia sieno piu di dieci anni che tu gli cominciasti
apredichare altroue/in quel principio quando tu diceui
che uerrebbono cito & uelociter: tu soggiungeui: non di
co questo āno/ne questi due anni/ ne quattro/ ne octo/&
non passaui mai edieci: & nientedimeno elflagello e/ ue
nuto innanzi & piu presto che nonsi credeua. Cosi hora
di; Io dico/cito & uelociter: ne determino elpresēte me
se daprile/ ne elmese di luglio/ ne di septembre/ ne uno
anno/ne dua/ne sei/ne altro tempo determinato: ma ci
to & uelociter. Et po sara forse piu presto che molti non
credono. Et dette queste parole io fui licentiato.
¶ Io ero tanto infiāmato damore/& tanto abstracto da
me medesimo perla bellezza delle chose che io uedeuo/
che nōmi ricordando dhauere elcorpo mortale/nōmi sa
peuo dalei partire: & pure sentēdomi licentiato dissi.

R. ¶ Vergine gloriosa uoi hauete qua su tāti ministri/prie

goui mandatene uno a fare queste risposta al popolo Fio rentino: impoche io sono horamai tanto stracco ple fati che di molti anni gia per lui portate/che io ho gran desi derio di riposarmi umpoco. ¶ Dicendo io queste parole comincio tutta quella sancta moltitudine aridere della mia sẽplicita: & lei ãcora subridendo mi cõsolo & disse.

La Ver. ¶ Adhuc tibi grãdis restat uia: sed cõfortare ĩ domino/ & esto robustus/quia dominus tecũ est. & si pseuerau eris usq̧ in finem/saluus eris. Et noi tutti tiaiuteremo: non hauere paura delli tuoi aduersarii: & sta allegro nelle tri bulatione/perche presto uerrai alla nostra cõpagnia dop po molte fatiche: & harai lachorona della uita quam re promisit deus diligentibus se..

¶ Et io allhora mileuai su/& cõ quãta humilita & deuo tione potetti ringratiai la Sãctissima Trinita & ilnostro Saluatore Iesu Christo/raccomãdando me & la cipta & limiei frati alla sua misérichordia: Ringratiai poi laglo riosa uergine Madre/& lasciai nellesue mani elcor mio/ pregandola che ella fusse sempre nostra aduochata: & ci cõfortasse nelle nostre tribulatione. Ringratiai anchora tutto elresto della corte celeste delle loro oratione lequa le cihaueuano aiutati impetrare tante gratie. Dipoi fac te ledebite reuerentie/cominciai adiscẽdere laschala con tutta lanostra compagnia: & per elgrãde giubilo che era nellanima mia come prima mitrouai nel choro de Sera phini cominciai cõ alta uoce a cantare. Confitemini do mino qnoniã bonus/ quoniã in seculũ misericordia eius Et gli Angeli rispuosono. Dicat nũc israel quoniam bo nus/quoniã in seculum misericordia eius. Et cosi discen dendo cantauo quel psalmo. CXVII. ad ogni uersetto sempre gli Angeli rispondendo: Quoniam bonus/quo niam in seculum misericordia eius: ĩsino aquel uersetto che incomincia: Aperite. & cetera. Et perche elpsalmo nõ e/cosi cõmuneatutti/scriuerremolo qui disotto ĩ que sta forma.

COnfitemini domino quoniam bonus/quoniã ĩ se culum misericordia eius. Dicat nũc israel quoniã

bonus. Quoniam in. Dicat nunc domus Aaron quoniã bonus. Quoniã in. Dicãt nũc qui timẽt dominũ. Quoniã in. De tribulatione inuocaui dominũ/ & exaudiuit me ĩ latitudine dominus. Quoniam in. Dñs mihi adiutor nõ timebo quid faciat mihi homo Quoniã in. Dñs mihi adiutor/ & ego despiciam inimicos meos. Quoniã in. Bonum est cõfidere ĩ domino q̄ cõfidere in homine. Quoniam in. Bonum est sperare ĩ domino q̄ sperare in prĩcipibus. Quoniã in. Omẽs gẽtes circuierũt me/ & ĩ nomine domini quia ultus sum ĩ eos. Quoniã in. Circũdantes circũdederunt me/ & in nomine domini/ quia ultus sum in eos. Quoniã in. Circũdederũt me sicut apes/ & exarserunt sicut ignis in spinis/ & in nomine domini quia ultus sum in eos. Quoniam ĩ. Impulsus euersus sũ ut caderem/ & dominus suscepit me. Quoniã in. Fortitudo & laus mea dominus/ & factus est mihi in salutem Quoniam in. Vox exultationis & salutis in tabernaculis iustorum: Quoniam in: Dextera domini fecit uirtutem/ dextera domini exaltauit me dextera domini fecit uirtutem: Quoniã in: Nõ moriar sed uiuam & narrabo opera domini/ Quoniam in: Castigãs castigauit me dominus/ & morti non tradidit me/ Quoniam in: Aperite mihi portas iustitiæ/ & ingressus in eas confitebor domino: hæc porta domini iusti intrabunt in eam/ Quoniam in: Cõfitebor tibi quoniam exaudisti me & factus es mihi in salutem/ Quoniam in: Lapidem quem reprobauerunt ædificãtes/ hic factus est ĩ caput anguli/ Quoniam ĩ: A domino factum est istud: & est mirabile ĩ oculis nostris/ Quoniam ĩ: Hæc dies quam fecit dominus exultemus & letemur in ea/ Quoniam in: O domine saluum me fac: o domine bene prosperare/ benedictus qui uenit ĩ nomine domini/ Quoniam in: Benediximus uobis de domo domini/ deus dñs & illuxit nobis/ Quoniã in. Constituite diem solennem in condensis/ usq; ad cornu altaris/ Quoniam in. Deus meus es tu & confitebor tibi/ deus meus es tu/ & exaltabo te/ Quoniam in. Confitebor tibi quoniam exaudisti me/ & factus es mihi in

salutem/ Quoniam in. Confitemini domino quoniam bonus/Quoniam in. Gloria patri & filio & spiritui sancto/Quoniã bo. Sicut era in principio. Quoniam bo:

Et approximãdoci alla porta cãtai allhora ql uersetto che dice/ Aperite mihi portas iustitiæ. etc. Et facti li abbracciamenti & ringratiamẽti cõ le decte recomãdatiõe unaltra uolta adoramo lamaesta eterna: & uscimo della porta seguitando el psalmo/ & dicendo con lecompagne nostre. Confitebor tibi quoniã exau. con lialtri uersetti sequẽti: elqual psalmo finito sparue ogni cosa

Dopo qsta predicatione seguitando ilpredicare publicamẽte ho decto & molte uolte ricõfermato che el Re di Frãcia e/stato da dio electo ministro della sua giustitia: & che lui sara uictorioso & prosperera etiã se tutto elmõdo lifusse cõtrario. Vero e/che come particularmẽte ho decto & scripto allui p cõseruarlo ĩ humilita: & pli mali che fãno lisuoi subditi/se lui nõli corregge/hara di molte tribulatione/ & maxime se enon tractera bene lacipta di Firẽze: ita che dio gli fara rebellare epopoli/ & daragli molti aduersarii & molte difficulta: pche dio uuole che e sia amico & fautore della citta di Firẽze da dio electa p prĩcipio della reformatiõe della Italia & della chiesa. Et se epso nõ uorra esser amico de Fiorẽtini p amore dio lofara esser p forza. Nientedimeno pche lui e/electo da Dio ministro della sua iustitia/ se sihumiliera & riconoscera laelectione sua/nõ sara sõmerso dalle tribulatione; anzi poi che sara humiliato & purgato/sileuera su uictorioso. Et quãdo parra agli huomini che lui totalmente sia extĩcto/allhora risurgera su con uictoria. Et obseruãdo qllo che dio gliha facto dire/ aqstera gran regno. Altrimẽti faccẽdo/& seguitãdo lauia che nõ piace adio potria essere reprobato da lui cõe fu reprobato Saul primo Re disrael: & potria essere da dio electo a qsto ministerio unaltro ĩ suo luogo: come fu electo Dauid ĩ luogo di Saul: pche qste pmesse & gratie facte a epso Re di Frãcia son cõditionate & nõ absolute/cõe e/absoluta lariforma della chiesa & legratie pmesse a Fiorẽtini.

Et accioche ogni huomo intenda che uuole dire pro

phetia absoluta & chonditionata: e/danotare che Dio conosce lechose future in dua modi. Vno modo e/che lechonosce sechondo che sempre sono presente alla sua eternita. Laltro modo e/che lechonosce sechondo che epse procedono dal lordine delle lor cause. Et benche dio sempre leconosca in questi dua modi insieme: niẽte dimeno pche loeffecto non riceue tutta lauirtu della sua causa: maxime quando lacausa e/molto excellente come e/ dio/lipropheti nõ riceuono sempre da dio lacognitio ne delle cose future in tutti dua questi modi insieme/ma alcuna uolta secõdo ilprimo modo: & allhora quella co gnitiõe sidomãda ppheta di prescĩetia/ o uero di prede stinatione. Alcuna uolta lariceue secõdo laltro modo & allhora tal cognitiõe sidomãda pphetia conditionata di cõminatione o uero di pmissione: pche bisogna intẽdere che tale cose prenũtiate uerrãno: se nõsi mutera lordine delle cause/dallequale ordinatamente hãno aprocedere. Et in questo modo Iona disse: Adhuc quadraginta dies/ & Niniue subuertetur. Lequale parole non erano false: p che sintendeuano cosi/che lipeccati di Niniue meritaua no che dapoi quaranta giorni lei fussi destructa. Et simil mẽte Isaia disse ad Ezechiel Re di hierusalem: Dispone domũ tuã/quia morieris tu/& non uiues. Lequale paro le sintẽdeuano cosi: che ladispositione del corpo suo era tale/che ella lordinaua allamorte: & p uia naturale non poteua campare. Elpropheta dunq̃ che impara da dio/ & che semplicemẽte debbe obedire a dio: debbe etiã pre nuntiare lechose future in quel modo che allui e/coman dato da dio: altrimenti incorrerebbe in pecchato chome fece Iona elquale per la inobedientia fu punito / chome e/scripto nella sua prophetia.

¶ Dico adunque inspirato da dio/che se el Re di Frãcia obseruera quello che habbiamo decto di sopra/senza du bio sara uictorioso/ & acquistera grandissimo regno: Et se non obseruera lechose predecte/agran pericolo andra el facto suo. Et se leoratione de giusti non loaiuteranno/ sara da Dio reprobato/chome habbiamo decto disopra

Anchora ho decto piu uolte publicamente/che tutti quelli che tribulano li Fiorentini/ saranno tribulati da dio. Et di questo oltre lauctorita dellume diuino ho asse gnata anche qualche ragione: perche essendo mutato lo stato & laforma della cipta di Firenze: & non hauendo questo nuouo stato/ne elpopolo/elquale chome libero di se alpresente gouerna/facto per anchora male ne ingiu stitia ad alchuno popolo o Signore/certa chosa e/che chi tribula hora eFiorentini/ingiustamente lioffende: & po merita dessere punito dalla diuina giustitia.

Anchora ho predicato publicamēte/& cosi confermo per diuina inspiratione/ che se alchuno ciptadino della cipta di Firenze dentro o di fuora tētera mai con effecto di farsi capo in epsa cipta/o di guastare elpresente gouer no: dio grauemente punira lui & lacasa sua/ & tutti qlli che loseguiterāno: & alla fine glifara tutti capitar male

Ancora piu uolte cōfermato da ellume diuino ho pu blicamente replicato/che quello che e/stato promesso al la cipta di Firenze ad ogni modo sara/ etiam se tutto el mondo lefusse contrario.

Et che se eFiorentini uanno seguitando & crescendo nelben uiuere/come hanno cominciato/Prima diminui ranno gran parte delle loro tribulatione/ lequale han no auenire innanzi alle consolatione. Secundo faranno piu presto uenire legratie alloro promesse. Tertio nesa ranno partecipi loro & gli suoi figliuoli: aduengha che molto piu glisuo figliuoli che loro: peroche bēche legra tie disopra scripte sieno absolutamente state promesse al la cipta di Firenze: non sono pero state promesse ad alcu na particulare persona. Et po molti cattiui cittadini nō ne saranno partecipi se forse enon siemendano.

Onde ho decto al popolo che notino in un libro tutti quelli che non credono & contradicono da una parte: & dallaltra tutti quelli che credono & seguitano questa doc trina: & uederanno in breue tempo che esepte octaui di queste tribulatione toccheranno aquelli che nō credono & contradicono. Cōforto dunq; ogniuno acredere: & la

sua fede dimostrare con leopere: perche questo nõ potra allui nuocere ma sõmamente giouare: allaude & gloria del nostro Saluatore Christo Iesu: Qui cũ patre & Spiritu Scõ est deus benedictus ĩ sæcula sæculorũ. Amen.

¶ Io so che molti huomini animali & di queste cose ĩexperti sifaranno beffe di me: & diranno queste cose essere state trouate & ordinate per inuẽtione humana: & essere piu tosto fictione poetice che uisione o ꝓphetie. Vadino costoro alleggere epropheti maxime Ezechiel & Daniel & Zaccheria: & trouerrãno simile cose facte ĩ loro dallo Spirito scõ: lequale loro scripsono/nõ dichiarãdo el mysterio: ma lasciãdolo allo exercitio de sancti doctori. Et credino questi tali che li propheti uidono molte piu cose assai cõ innumerabile circunstantie/che enon e/scripto: Ma io ho uoluto extẽdere questa uisione cõ lasua declaratione ꝑ cõsolatione delli electi: & ꝑ torre uia molte calũnie delli aduersarii: bẽche mia intẽtione era piu tosto di ascõderla: ma come ho decto sono stato cõstretto ascriuerla. Et tutto ꝗl che io ho scripto e/uero: & nõne cadera uno minimo iota ĩ terra che nõ sadempia. Et bẽche io misia sforzato di scriuere ogni cosa chiaramẽte: niẽtedimeno credo che molti incorrerãno ĩ diuerse dubitatiõe: come etiã molte dubitatione sono nelli euangelii equali paiono cosi chiari. Et molte piu nelli ꝓpheti/nequali pare ancora che sieno molte cõtradictione: lequale cõ grã faticha cõcordano esancti doctori: & gliheretici & cattiui huomini in epse siauiluppano/ & rimãghono excechati. Onde disse lo Apostolo agliCorinthii. Si etiã opertũ est euãgeliũ nostrũ/ĩ his qui pereũt est optũ: ĩ qbus deus huius sæculi excæcauit mẽtes infideliũ/ut nõ fulgeat il luminatio euãgelii gloriæ christi/qui est imago dei.

¶ Et po se ꝗsta nostra opetta parturira ad alcuni qualche dubitatione/niuno senedebbe marauigliare. Spero pero che chi la leggera col cuore recto/ ritrouera facilmẽte la solutione dogni cosa. Et chi pure nonla sapessi trouare ꝑ se medesimo/uiuendo ancora loauctore/ ricorra allui: o

morto lui/alli suoi discepoli & familiari: & saragli satis facto apieno in ogni cosa. Altrimenti faccendo/ manifestera di se medesimo che nõ e/amatore della uerita: ma calumniatore del suo fratello: & prouochera contro a se elgiudice eterno: elquale dira contro allui: Os tuũ abundauit malitia: & lingua tua cõcinnabat dolos. Sedẽs aduersum fratrem tuum loquebaris/ & aduersus filium matris tuæ ponebas scãdalũ: hæc fecisti & tacui. Existimasti iniq quod ero tui similis: Arguam te & statuam te cõtra faciem tuam. Se glihuomini credono alibri di mercatanti & alle carte & publici ĩstrumẽti antiqssimi di notarii & alli altri huomini/dequale e/scripto/ Omĩs homo mẽdax/ & alli Astrologi fallaci/ & alli Demonii/a quali egran maestri spesso uãno adomãdar cõsiglio/ & liquali son bugiardi & padri & maestri delle bugie: quãto maggiormẽte douerriano credere qste cose/ dellequale hãno gia buona parte uiste uenire/ & maxime non mihauẽdo loro mai potuto trouare ĩ bugia: presertim hauẽdo Dio gia dato loro molti segni/che qste cose sono da lui/& nõ da inuẽtione humane/ Priego lielecti di Dio/che ĩ tanta cõtradictione nõ sicõturbino: ma tãto piu sidebbino fermare in qsta fede/quãto piu ueggono lenostre cose assimilarsi alla doctrina di Christo/ & de ppheti/& delli Apostoli/& di tutti lialtri sãcti/ chosi nella uerita & nel modo/come nelle psecutione: chome ho molte uolte dichiarato ple sacre scripture. Ringrazino dio che ha loro donato tãto lume/ che conoschino lauerita che procede da lui: & nõ simarauiglino se molti nõ credono/& altri cip seguitano: pche xpõ con altra efficacia che nõ facciamo noi predicaua alpopolo hebraico/& cõfirmaua lasua doctrina cõ miracoli grãdi & stupẽdi: & nondimeno pochi credettono ĩ lui/& molti elpseqtorono/ĩtãto che ildi della sua passiõe ogni huomo loabãdono: & rimase lapfecta fede solo nella uergine Madre. Et niuno debbe dubitare che lielecti di dio sipdino: pche cõe dice lo Apl'o: Firmũ fũdamẽtum dei stat habẽs signaculũ hoc/ cognouit dñs q sũt eius/& discedat ab iniqtate oĩs q ĩuocat nomẽ dñi.

In magna autem domo non solum sunt uasa aurea & argentea: sed & lignea & fictilia: & quedam quidem in honorem: quedam autem in cōtumeliam. Siquis ergo emūdauerit se ab istis/erit uas in honorem sanctificatum & utile domino/ad omne opus bonum paratum. Itaq; Regi sæculorum/immortali/inuisibili/soli Deo honor & gloria in sæcula sæculorum. Amen.

FINIS
DEO GRATIAS

¶ Impresso in Firenze per Ser Lorenzo Morgiani & Giouanni di Maguntia Anno. M.cccclxxxxv. Die Primo Septembris.

